

Caccia

sp & Ciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2014

**Tubercolosi
nella fauna selvatica**

Tiro cantonale di caccia FCTI

**Le nostre società
in assemblea**

**Quasi 500 iscritti
ai corsi di introduzione alla pesca**

FCTI



... perchè i vostri amici
hanno fiuto per il risparmio!



PROMOZIONE CLASS'PREFERENCE

Mangime vitaminizzato
per cani
con 29% di proteine
e 12% di grassi

ad un ottimo prezzo

**Sacco da 20 Kg
solo Fr. 49.-**

- Alimenti e accessori per cani, gatti e piccoli animali
- Acquaristica e pesci tropicali



interfood

CENTRO CARVINA TAVERNE
Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch

ARGANI TREUIL À CÂBLE SEILWINDE

officine
IORI



DOGMA



RIMOTEC

www.rimotec.ch
info@rimotec.ch

VIA LUGANO 2 • CH-6710 BIASCA
091 862 25 88 • FAX 091 862 50 56

Greifenberg

HABEGGER

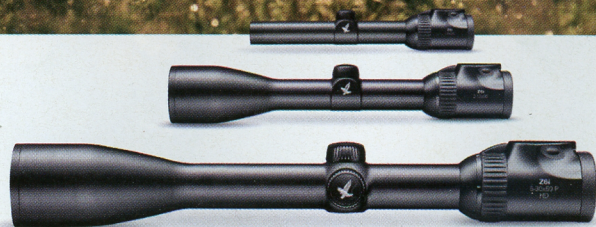
MAXWALD



PORTABLE
WINCH

WINCHMASTER™

WARN



POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

FAMIGLIA Z6(i) PRECISIONE IN TUTTE LE SITUAZIONI

Caccia alla cerca. Caccia d'altura. Caccia dinamica. Safari.
Caccia d'appostamento. Ogni tipo di caccia è speciale, ciascuna affascina e conquista grazie alle proprie caratteristiche peculiari. Con lo Z6(i) sarete pronti ad affrontare qualsiasi scenario. Questo capolavoro offerto da SWAROVSKI OPTIK ha rivoluzionato completamente il modo in cui usiamo i cannocchiali da puntamento. Dispone di uno zoom 6x che garantisce un impressionante campo visivo a basso ingrandimento e consente di individuare i dettagli fondamentali ad alto ingrandimento. È possibile scegliere tra otto diversi modelli che uniscono essenzialmente prestazioni ottiche eccezionali a tutta la precisione di cui avete bisogno. Perfettamente adattato, questo gioiello tecnologico è stato provato e testato più di 100.000 volte. Quando ogni secondo fa la differenza: SWAROVSKI OPTIK.



**SWAROVSKI
OPTIK**

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 4 - agosto 2014
Anno 20

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

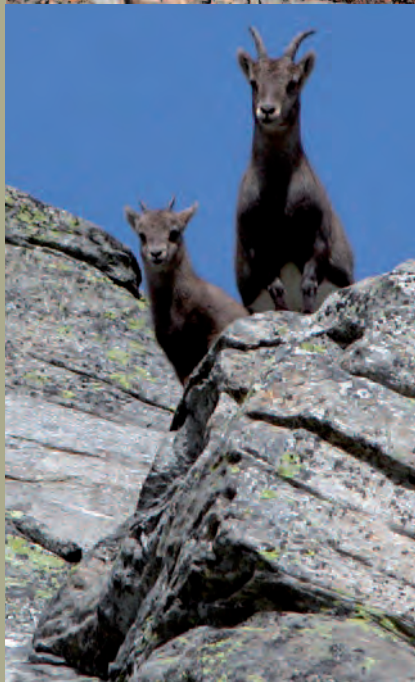
Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch



Sommario

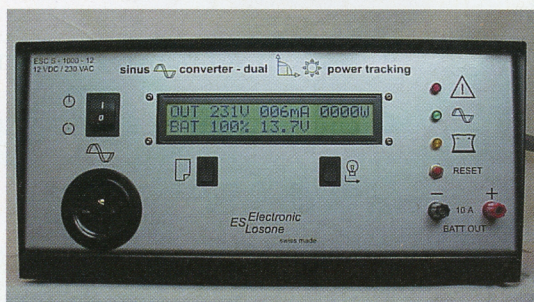
- 5** Riflessioni sul nuovo regolamento
- 7** Comunicati della Federazione
- 9** Calendario tiro a volo
- 10** Dalle Sezioni
- 12** Gestione degli ungulati
- 14** Intervista Dr. H.J. Blankenhorn (2°)
- 16** Dimmi che madre hai e ti dirò chi sei
- 20** Scolopax
- 24** 42° Tiro cantonale di caccia FCTI
- 26** La domesticazione del cane
- 28** Cartucce: longeve, ma da conservare bene
- 31** Selvaggina in tavola
- 32** L'angolo del veterinario
- 35** Importante nomina per due cacciatori ticinesi
- 36** CacciaSvizzera
- 37** Dal Ticino e dai Grigioni
- 37** Lettori che scrivono
- 38** Varie
- 39** I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio
di manoscritti per il prossimo numero:
5 settembre 2014

In copertina: anno record, il 2013,
per l'incubatoio di Sonogno gestito dalla Verzaschese,
con la produzione di 470.000 uova di trota fario.
Foto di Gianni Gnesa.

ENERGIA SOLARE

Nuova generazione di
CONVERTITORI SINUS
con regolatore
«Power Tracking»



Qualità e prodotto svizzero 5 anni di garanzia

High technology con microprocessore di segnale. Ideale per: case di vacanza, capanne alpine, roulotte, camper, ecc.

GROSSI TV
SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44

www.grossitv.ch

**PETTORINA PER CANI
ADATTA A QUALSIASI
SITUAZIONE**



Niggeloh

Sviluppata in stretta collaborazione con rinomati conduttori appartenenti a stazioni ufficiali di recupero con cani da traccia: • 3 chiusure a scatto e apertura a rilascio rapido; circonferenza addome regolabile • Perfettamente adattabile all'anatomia del cane • Materiali robusti e comodi • Il colore offre un collegamento visivo ottimale tra il cane e il suo conduttore • Gancio girevole sul lato superiore e inferiore • Soddisfa esigenze elevate pur essendo leggerissima • Impermeabile, facile da pulire

GMC Trading AG,
Hertstrasse 31, 8304 Wallisellen
Telefono 044 855 40 00
info@gmc-ag.ch, www.gmc-ag.ch

GMC
Trading AG



LEICA GEOVID 8 x 42 HD-B
LEICA GEOVID 10 x 42 HD-B

NEWS
SWAROVSKI



SLC 8 x 42 WB SLC 10 x 42 WB SLC 8 x 56 WB
SLC 10 x 56 WB SLC 15 x 56 WB



ZEISS CONQUEST DL 3-12 x 50



Blaser K95 R8

AMBROSINI

ARTICOLI DA PESCA
CACCIA
COLTELLERIA
ABBIGLIAMENTO

6900 LUGANO, Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
fax 091 921 01 65
ambrolugano@bluewin.ch

6600 MURALTO
Viale Verbano 3a
telefono e fax
091 743 46 06



Riflessioni sul nuovo regolamento

Ogni anno, come tanti cacciatori, aspetto con trepidazione la pubblicazione del regolamento venatorio, frutto di un importante lavoro di concertazione tra chi la caccia la fa e chi la decide a tavolino. Come risaputo, non sempre le volontà degli uni corrispondono alle necessità degli altri. La passione dei cacciatori e i principi tecnico-burocratici che dovrebbero salvaguardare la fauna locale e regolare la caccia non sempre trovano un punto d'accordo, per cui raramente i regolamenti passati hanno fatto l'unanimità.

La mia sensazione è che la forza di negoziazione della FCTI, negli ultimi anni, abbia acquisito vieppiù importanza, non tanto per una questione di "lobby politica" come taluni vogliono far credere, ma perché gli indirizzi sono sempre sostenuti, in fase di consultazione, da argomentazioni che hanno basi scientifiche, non solo dettate dalla passione. Addirittura, alcune di esse, a prima vista, sembrano andare contro gli interessi stessi del cacciatore (baratto camoscio e capriolo maschio, introduzione della tassa per le femmine di cinghiale al di sopra dei 55 kg, ecc.), provocando anche vivaci reazioni nei seguaci di Diana. Ciò dimostra che non siamo solo interessati a sparare il più possibile, in modo indiscriminato, ma che vogliamo esercitare la nostra passione con coscienza, salvaguardando il patrimonio faunistico, per una caccia durevole e sostenibile.

Scorrendo dunque il regolamento attuale, con grande piacere, ritrovo, nel nome di una sana continuità, tutti i miglioramenti ottenuti dalla FCTI l'anno scorso. Pochi i cambiamenti di rilievo, anche se importanti. Il fine settimana supplementare per la caccia al cervo e cinghiale richiesto dalla Federazione nel regolamento 2013, ha dimostrato, come misura, la sua mi-

glior efficacia rispetto agli abbattimenti dei capi viziosi effettuati nottetempo e durante tutto l'anno, nella difficile azione di contenimento delle due specie che provocano i maggiori danni alle colture. Infatti, quest'anno, non solo la misura in questione è stata confermata (27-28 settembre), ma il periodo venatorio è stato addirittura allungato di due ulteriori giorni, anticipando all'ultimo fine settimana di agosto l'apertura della caccia a tutte le specie cacciabili (salvo la marmotta). In questo senso va anche l'aumento dei giorni di caccia al cervo nelle zone del piano, anche se purtroppo, non è stato concesso, in queste zone, così come nelle bandite, l'abbattimento del maschio di cervo con al massimo tre punte per palco proposto dalla FCTI. Molto discutibile per contro, soprattutto dal profilo gestionale, la scelta delle autorità di anticipare di due giorni nel calendario venatorio la cattura di cerbiatti e cervi allattanti. In questo modo, come già successo in passato, il cacciatore non è incentivato a catturare femmine adulte. Al contrario, eviterà di tirarle per non rischiare una costosa autodenuncia abbattendo una femmina allattante cui è già stato prelevato il piccolo.

Ancor più incomprensibile è l'ennesimo rifiuto di modificare la modalità di controllo dei capi abbattuti. Le autorità vorrebbero aumentare la pressione su determinate specie che causano danni importanti alle colture, ma il Ticino è l'unico cantone in cui il cacciatore è obbligato a interrompere l'attività venatoria, per recarsi a un posto di controllo, con non pochi disagi per se stesso e inconvenienti per la qualità della carne della preda. Inoltre, come se non bastasse, per talune specie (vedi cervo e capriolo) vige anche l'obbligo di preparare e inviare all'UCP le

famose mandibole. Per fare un semplice ma significativo paragone con i nostri amici grigionesi, il cacciatore retico può scegliere di portare al controllo il capo abbattuto durante il periodo di caccia alta, evitando così di dover preparare e spedire mandibole varie, oppure di continuare a cacciare in tutta tranquillità scegliendo di portare al controllo, a caccia terminata, i trofei e le mandibole dei capi abbattuti. Che il cacciatore ticinese sia meno degno di fiducia degli altri cacciatori confederati?

Buone notizie invece, finalmente, dal fronte della caccia bassa. Dopo anni di discussioni, le autorità hanno concesso al cacciatore di lepri, così come a quello di pernici bianche e fagiano di monte, di scegliere tra il sabato o la domenica come giorno da dedicare alla propria passione. Sono inoltre stati concessi alcuni giorni in più per la prova-cani.

Questi pochi ma sostanziali cambiamenti ottenuti anche quest'anno dalla FCTI sono la dimostrazione che si sta lavorando con serietà e competenza. Il livello di preparazione delle nostre commissioni, che elaborano proposte ponderate e argomentate da portare in consultazione, non ha nulla da invidiare a chi questo lo fa di mestiere. Purtroppo, su alcuni punti, ci si scontra ancora con delle resistenze poco comprensibili, ma continuando a lavorare in modo serio e costante, sono sicuro che, passo dopo passo, argomentazione dopo argomentazione, anche quelle più tenaci verranno allentate, a favore di una caccia fatta con passione ma anche con la testa! Su questo punto, però, la FCTI auspica una maggiore disponibilità al dialogo e al confronto da parte dell'UCP rispetto al passato.

Viva la caccia e in bocca al lupo!

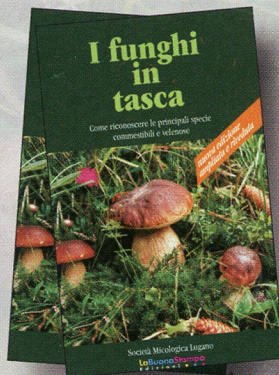


Patrick Dal Mas

I funghi in tasca

“... è una pubblicazione realmente tascabile da poter portare nei boschi ed utilizzare per la determinazione dei funghi comuni, con un particolare accento sulle confusioni possibili e sui caratteri distintivi tra le specie commestibili e quelle non commestibili o velenose.”

(Dall'introduzione alla prima edizione)



TAGLIANDO DI ORDINAZIONE

Favorite inviarmi

_____ esemplare(i) del libro
“I funghi in tasca”.

CHF 30.- (spese di spedizione comprese)

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____

Località _____ Firma _____

Da ritornare a: La Buona Stampa Edizioni
Via Fola 11 – 6963 Pregassona
Tel. 091 973 31 71 • Fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch • www.tbssa.ch
**Questo volume è pure reperibile
nelle migliori librerie ticinesi.**

casarmi sa

6900 Lugano • Via Ferruccio Pelli 11 • Tel. 091 923 61 15 • Fax 091 923 56 29

**VENITE
IN NEGOZIO
E SCOPRITE LE OFFERTE**

GIUBILEO SWAROVSKI 65 ANNI

INTERESSANTI PROMOZIONI SU:



binocoli SLC e EL

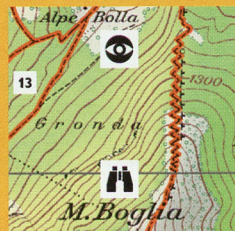
cannocchiali Z4i

Cartine escursionistiche del Ticino Quadraconcept®

Suddivisione del territorio in regioni sufficientemente vaste per evitare l'uso di più cartine per un'unica escursione.



photographic map
scala: 1:20'000



topographic map
scala: 1:25'000

Cartine fotografiche e topografiche:
Mendrisio – Lugano –
Bellinzona, Gambarogno –
Valle Verzasca – Locarno, Centovalli –
bassa Vallemaggia – alta Vallemaggia –
Valle Riviera – Valle di Blenio –
bassa Leventina – alta Leventina

Informazioni e ordinazioni: © Quadraconcept® tel. 091 960 17 58 info@quadraconcept.ch www.quadraconcept.ch

Punti vendita: librerie, uffici del turismo, chioschi, campeggi



● Riunione del Comitato centrale del 26 maggio 2014

In entrata di seduta il Presidente porge i saluti al nuovo membro di comitato Enzo Barenco. Ci si è poi soffermati sull'esito dell'Assemblea dei Delegati, tutto sommato molto positivo. Il comitato si rammarica però della reazione avuta dal Consigliere di Stato Zali, che ha avuto tra l'altro degli echi molto vasti sui mass media, alle critiche giustificate della FCTI in merito al tema degli abbattimenti dei "capi viziosi" in periodo primaverile voluti per la limitazione dei danni all'agricoltura. La sensazione è che, ancora una volta, invece di essere riconosciuti per il ruolo che svolgono, sul banco degli imputati sono finiti i cacciatori, così come la FCTI non è ancora sufficientemente coinvolta nella gestione di questi problemi. La FCTI valuterà se inviare ai mass media un articolo in cui si dovrebbe fare chiarezza nell'opi-

nione pubblica sullo stato attuale del problema e su quanto la FCTI intenderebbe portare avanti per risolverlo, attraverso una nuova strategia di protezione dei vigneti e delle colture, la tipologia di caccia da attuare e le modalità dei risarcimenti.

Sono poi riconfermate le cariche, come da statuto, dei due vicepresidenti Enrico Capra (per il Sottoce-neri) e Marco Viglezio (per il Sopra- ceneri), nonché del Segretario Michele Tamagni.

È inoltre puntualizzato lo stato dei lavori per quanto riguarda l'obbligo della prova di tiro per i cacciatori (v. Ordinanza federale sulla caccia già in vigore), in fase di discussione con l'UCP per trovare una soluzione accettabile e fattibile da tutti i punti di vista. Una soluzione dovrà essere trovata entro il 2015, anno in cui la prova di tiro entrerà in vi-

gore in Ticino.

I membri del Gruppo Ungulati e del Gruppo Selvaggina Minuta fanno il punto della situazione sullo stato di avanzamento dei lavori per quanto riguarda la definizione del regolamento venatorio 2014. Prossimamente avrà luogo la riunione della commissione consultiva per le decisioni definitive.

Il team responsabile della comunicazione anticipa che la rivista "La Caccia", da dicembre 2014 avrà un nuovo look e un nuovo formato, più raffinato e sostanzioso, nella forma e nell'aspetto. Ciò sarà possibile soprattutto grazie all'aumento previsto della tassa federativa prevista dal 2015.

Il Gruppo di lavoro dei grandi predatori ricorda inoltre che la mozione Engler per una regolazione del lupo in Svizzera è stata accettata dalle Camere federali.

● Riunione del Comitato centrale del 23 giugno 2014

Riunione del Comitato centrale del 23 giugno 2014

La seduta del Comitato Centrale della FCTI del 23 giugno ha avuto luogo "extra muros", in una splendida cornice dell'agriturismo Scarp, a Semione (V. Blenio). La seduta è aperta dal Presidente che informa sull'esito della seduta della Commissione Consultiva per la definizione del Regolamento d'applicazione della caccia 2014. Da entrambe le parti sembra ci sia stato, dopo le recenti polemiche, uno sforzo per affrontare la discussione con toni pacati. Su alcuni temi di discussione ci sono state delle convergenze e su altri restano delle posizioni distanti e contrapposte, su cui il Capo del Dipartimento si riserverà di prendere le decisioni finali. In modo particolare si è discusso sulla modalità di aumentare la pressione venatoria sul cervo. In questo senso, l'apertura della caccia sarà anticipata all'ultimo fine settimana di agosto (29-30 agosto) e il periodo di prelievo di cervi e cinghiali (maggiori responsabili dei

danni all'agricoltura e viticoltura) prolungato di un fine settimana (27-28 settembre). La FCTI ha inoltre richiesto l'introduzione della tassa sulla cattura delle femmine trainanti di cinghiale anche nella caccia guardacampicoltura, nonché l'apertura di un posto di controllo nel Mendrisiotto e la possibilità (già richiesta ma negata lo scorso anno) di far portare il capo catturato al controllo da una terza persona senza negare al cacciatore di poter continuare a cacciare nel frattempo.

Per quanto riguarda la caccia bassa, si è insistito sulla proposta, per il fagiano di monte e la pernice, dell'alternanza del sabato e della domenica. L'UCP sembra non gradire l'idea e sarebbe più propenso a concedere un giorno supplementare di caccia. Per la lepre si vuole dare un giorno in più di caccia e aumentare i giorni di prova-cani. Per quanto riguarda l'area comunicazione, il responsabile M. Viglezio, informa che un resoconto dettagliato della nostra Assemblea dele-

gati è stato pubblicato sulla rivista "Schweizerjaeger". Lo stesso informa inoltre i presenti che l'8 luglio prossimo ci sarà la prossima riunione della commissione che discuterà con l'UCP la modalità di introduzione del tiro obbligatorio per poter staccare la patente di caccia prevista dalla nuova Ordinanza federale. La FCTI sarà rappresentata da Renato Fiscalini e Maurizio Riva. I presenti sono inoltre stati informati sull'esito dell'Assemblea dei delegati di CacciaSvizzera, tenutasi recentemente a Winterthur. L'Assemblea in questione ha votato a grande maggioranza l'aumento della tassa di Fr. 5.- a partire dal 2015. Per quanto riguarda l'area grandi predatori si segnala il ritrovamento di un giovane lupo investito da un treno nella periferia di Zurigo (!). Il Consiglio agli Stati ha accolto la mozione Engler che chiede di abbassare la protezione sul lupo e la possibilità di regolazione dello stesso in caso di necessità. La mozione in questione dovrà ora essere votata dal Nazionale.

>>

Gli organizzatori del Tiro Cantonale informano i presenti che l'organizzazione dello stesso è a termine, auspicandosi una massiccia partecipazione. Il responsabile della formazione per gli esami ai candidati cacciatori informa che gli esami orali sono avvenuti. Su 83 parteci-

panti 19 non hanno superato gli stessi, che vanno dunque a sommarsi ai 25 che non hanno superato gli scritti. La percentuale di bocciati si attesta dunque attorno al 40%, cifra troppo elevata a parere dei presenti. Bisognerà dunque chinarsi nuovamente sulla problemati-

ca per apportare delle modifiche alla formazione e alla modalità di esami.

I responsabili dell'area giuridica informano i presenti che intendono approfondire la problematica riguardante i risarcimenti, in particolare sui vigneti.

Avviso "La Heli-tv Sa di Lodrino organizza, martedì 26 agosto 2014 alle ore 19.30 presso la sua base di Lodrino, una serata informativa sul tema del recupero della selvaggina tramite elicottero. Durante la serata saranno presentate tutte le procedure da seguire durante il recupero del capo; dalla chiamata alla centrale operativa, all'imbracatura dell'animale. Con questa serata la Heli-tv intende presentarsi ai cacciatori e migliorare la collaborazione per ridurre al minimo i costi d'intervento a carico del cliente. Per ulteriori informazioni: 091 873 40 40 o info@heli-tv.ch".

● Ai candidati cacciatori iscritti agli esami di caccia nel 2015

Importante Ai candidati cacciatori che si presenteranno agli esami nel 2015, si ricorda l'obbligo di iscriversi per il servizio ai posti di con-

trollo selvaggina durante la stagione venatoria 2014. Questo vale anche per i ripetenti nel caso non avessero ancora assolto questo ser-

vizio. Le iscrizioni devono avvenire presso l'Ufficio della caccia e della pesca, dal 18 al 28 agosto 2014 (tel. 091 814 28 71)

● Risultati degli esami di caccia 2014

	Isritti	Nuovi candidati	Ripetenti	Promossi	%	Bocciati	%
Esame scritto	96	79	17	71	74	25	26
Esame orale	82	70	12	63	77	19	23
Prove di tiro	61	61	0	61	100	0	0
Totale candidati	105	76	29	61	58	44	42

● Consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori



La consegna dei diplomi di abilitazione venatoria è avvenuta lo scorso 30 giugno a Olivone, a conclusione degli esami di caccia con le pro-

ve di tiro. 61 nuovi cacciatori (fra i quali due donne). Alla cerimonia di consegna hanno partecipato i due vice presidenti della FCTI Enrico

Capra e Marco Viglezio, il presidente della Commissione esami Vasco Gamboni ed Eros Quadrelli, responsabile per la FCTI dei corsi di for-

mazione per aspiranti cacciatori. In rappresentanza dello Stato era presente Andrea Stampanoni, segretario della Commissione esami.

I Promossi

Anelli Luca, Arbedo - Banfi Giovanni, Pregassona, Barelli Devis, Lodrino - Bernardi Tazio, Lodrino - Bernasconi Christian, Coldrerio - Berta Stefano, Pregassona - Bianchi Diego, Campo Blenio - Biasibetti Roberto, Coldrerio - Bresciani Alberto Campione d'Italia, Bresciani Francesco, Campione d'Italia - Bulloni Alan, Camorino - Caldelari Tiziano, Bellinzona - Candolfi Ivan, Avegno - Canepa Delio, Mezzovico - Canepa Milo, Rivera - Canepa Nevio, Mezzovico - Caputo Angelo, Cadempino

- Carcaterra Gianluca, Ligornetto - Cardis Samuel, Cresciano - Carugati Daniele, Gordola - Cattaneo Martino, Ligornetto - Cembic Milos, Lugano - Corti Alessandro, Olivone - Corti Marino, Pazzallo - Crocco Francesco, Lodrino - Croci Kevin, Odogno - Damonte Mattia, Claro - Derighetti Giacomo, Quartino - Devittori Valerio, Dangio - Ferrari Stefano, Corzoneso - Foiada Fausto, Lavertezzo - Frusetta Paolo, Prugiasco - Gemetti Stefano, Lumino - Generelli Gianluca, Solduno - Gnesa Stefano, Brione Verzasca - Hofbauer Matthias, Cademario - Kaepeli Boris, Bellinzona - Lafranchi-Kim, Cadenazzo - Lazzarotto Steve, Bellinzona - Leoni - Tagli Thaisa, Borgnone - Maggini Michele, Gordo-

la - Mandic' Ivo, Ponte Tresa - Marcionetti Sandro, Locarno - Moretti Emiliano, Castel S. Pietro - Mortati Nicolas, Arbedo - Motta Karin, Bellinzona - Muttoni Leonardo, Ludiano - Neri Giovanni, Maroggia - Omanovic Enes, Breganzona - Pedrioli Simone, Gorduno - Pellegrini Alexander, Monte - Pesciallo Alex, Faido - Plebani Roberto, Balerna - Quirici Daniel, Bidogno - Raposo Venâncio Eduardo, Vira Gambarogno - Ruberto Rosario, Bellinzona - Spinosa Donatello, Camignolo - Tadini Davide, Castel S. Pietro - Togni Davide, Semione - Torri Matthias, Ponte Capriasca - Tortoriello Riccardo, Giubiasco. Complimenti vivissimi e auguri per una proficua carriera venatoria!

Da ricordare

Assicurazione protezione giuridica

Gli interessati a questa copertura che hanno una polizza RC privata sono pregati di rimettere una fotocopia della ricevuta di pagamento del premio (con indicazione del numero della polizza) al: Signor Gianmarco Beti, Casella postale 1214, 6616 Losone. Il premio rimane di Fr. 3.-.

Monitoraggio beccacce- stagione 2014

Anche quest'anno avrà regolarmente luogo il monitoraggio del flusso migratorio e di catture di beccacce a cura dell'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB), nei Cantoni in cui la specie è cacciata e in Ticino, in corso dal 2000 (responsabile: Orlando Rosa). Nel 2013 vi avevano partecipato una settantina fra i soci ticinesi iscritti all'associazione.

Tutti i cacciatori di beccacce sono caldamente invitati ad associarsi all'ASB e a partecipare al monitoraggio, svolto su scala europea (FANBPO) e fondamentale per lo studio della specie e per la salvaguardia della sua caccia nel nostro Paese. Gli associati riceveranno a tempo debito, al proprio domicilio, materiale e istruzioni.

80 primavere per Tullio Righinetti

Lo scorso mese di giugno il dottor Tullio Righinetti ha festeggiato il suo ottantesimo compleanno in splendida forma, attorniato da una cerchia di amici e invitati, fra i quali anche il presidente federativo avv. Fabio Regazzi. La FCTI coglie l'occasione per formulargli i migliori auguri e ringraziare il dottor Righinetti, appassionato ed esperto cacciatore, per il suo lungo e costante impegno a favore della causa venatoria in Ticino. Ricordiamo che egli è stato vicepresidente della FACTI ai tempi del compianto Avv. Riccardo Varini e che per diverse legislature è pure stato portavoce e difensore dei cacciatori ticinesi nel Gran Consiglio cantonale.

Caro Tullio, a nome di tutti i cacciatori ticinesi, un grazie di cuore e ad multos annos!



Calendario tiro a volo

2014

Le prossime gare

Data	Luogo
15 agosto	Calonico
23 agosto	Pedrinata
5 ottobre	Biasca
11 ottobre	Pedrinata
12 ottobre	Pedrinata
8 dicembre	Serpiano
14 dicembre	Biasca



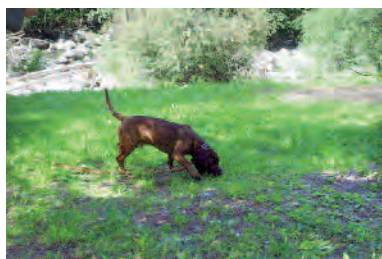
80° della Società cacciatori della Diana di Vallemaggia

Dopo l'organizzazione dell'assemblea della FCTI dell'8 maggio 2014, gli scorsi 7 e 8 giugno, si sono svolti a Prato Sornico i festeggiamenti per gli ottant'anni della società. Il sabato si è svolto il tiro sociale con le tre discipline, palla, piattello e lepre. Su quarantasette partecipanti si è imposto Pifferini Adamo, seguito da Francioni Elvio e da Dadò Samuele. Per tutti i ragazzi è stato allestito un tiro con fucile ad aria compressa vinto da Pedrazzini Leonardo. Il giorno seguente è stato riservato alla festa popolare che, con i quasi 400 partecipanti, ha riscontrato un vero successo. La giornata è iniziata alle ore 10.00 con la dimostrazione e presentazione del club Cani da Traccia Canton Ticino. Il gruppo è riuscito a catturare l'attenzione del

pubblico che ha seguito con estremo interesse le varie dimostrazioni e le spiegazioni, fornite in particolare dal presidente Daniel Luppi. Alle 11.00 è stata la volta del funambolo del tiro dinamico, il campione mondiale Renato Lamera. Un vero spettacolo che ha coinvolto tutti i presenti lasciando stupiti anche chi non ha mai sparato un colpo. Dopo l'aperitivo offerto dal Comune di Lavizzara, abbiamo gustato la grigliata preparata con dovizia dalla Società di pattinaggio. Sono poi seguite la rappresentazione di ginnastica ritmica delle giovani ginnaste di Losone e la parodia dialettale del cacciatore controllato dal guardiacaccia, interpretati da due attori vallerani. In conclusione allietati dalla musica di Gabri, si è svolta la

premiazione del tiro. La Società ringrazia tutti i collaboratori in particolare la Società di tiro e la Società di pattinaggio locale, il Comune di Lavizzara e il Patriziato di Prato Sornico, la Banca Stato, l'AFOR e il Patriziato di Avegno, gli inserzionisti e tutti coloro che con i loro contributi hanno sostenuto la manifestazione. (Il comitato)

La Società di cacciatori della Diana di Vallemaggia formula inoltre gli auguri vivissimi al membro di comitato Aaron Balli e a tutti i familiari per la nascita della vispa Ladina Adele Matilde avvenuta lo scorso 16.6.2014 alle ore 5.00. Anche la FCTI si associa e formula i migliori auguri all'amico Aaron Balli, membro del Comitato centrale.



Ragazzi in azione, cane sulla traccia e la premiazione del tiro

Tiro Società Cacciatori Pietragrossa, Gola di Lago 07.06.2014

Lo scorso 7 giugno la Società Cacciatori Pietragrossa di Davesco-Soragno ha tenuto il suo Tiro sociale a Gola di Lago. Ringraziamo la Società Cacciatori della Capriasca che, come tutti gli anni, ci mette gentilmente a disposizione lo stand e si occupa di organizzarci il pranzo. Abbiamo avuto una buona partecipazione di soci e, con un tempo splendido, la giornata è stata apprezzata da tutti i presenti. Il tiro è stato vinto dal nostro Presidente onorario, Fabrizio Fassora con un punteggio di 19 su 20 dopo spareggio, secondo classificato Lorenzo Grub, terzo Mirko Ginella e quarto Andrea Fassora.



Società Cacciatori del Verbano, Locarno

Gara di tiro a volo a Brè s/Locarno del 22 giugno 2014

Classifiche

Mattino - 25 piattelli (imbracciata)		Pomeriggio - 30 piattelli (libera)	
1° Porta Mirko	22 d.s.	1° Guidetti Gianfranco	28
2° Verdi Carlo	22 d.s.	2° Navoni Roberto	27 d.s.
3° Bini Alex	22 d.s.	3° Porta Mirko	27 d.s.
4° Graca Antonio	22 d.s.	4° Valerio Manuel	26 d.s.
5° Guidetti Gianfranco	21 d.s.	5° Lombardini Dani	26 d.s.
6° Fiscalini Ivan	21 d.s.	6° Verdi Carlo	25 d.s.
7° Navoni Roberto	21 d.s.	7° Rui Simao	25 d.s.
8° Barzan Giovanni	19	8° Cavalli Corrado	24 d.s.

Società Cacciatori La Biaschina Anzonico

Classifica del tiro di caccia del 9.6.2014 a Cavagnago

CAMOSCIO (AC):

1. Gianella Maurizio	59
2. Gusmini Michele	59
3. Cieslakiewicz Danilo	58
4. Zucchetti Franco	58
5. Riva Maurizio	58

CAMOSCIO (AT):

1. Haefliger Michele	58
2. D'Andrea Franco	57
3. Faretti Adolfo	56
4. Gusmini Michele	56
5. Morisoli Anna	56

LEPRE:

1. Faretti Adolfo	23
2. Cavanna Roberto	22
3. Haefliger Michele	22
4. Castelli Giuseppe	21
5. Gianossi Paolo	21

Gara tiro a volo del 15.6.2014 a Calonico

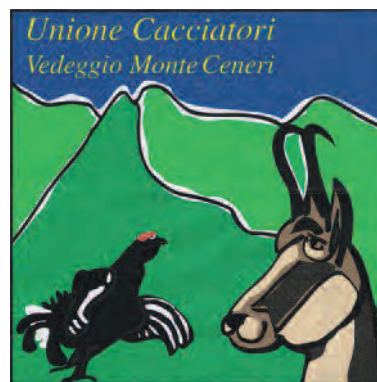
Mattino 25 piattelli (imbracciata)

1. Porta Mirko	25
2. Bini Alex	24
3. Navoni Roberto	23
4. Arato Angelo	22 d.s.
5. Lombardini Dany	21 d.s.
6. Graca Antonio	19 d.s.
7. Raposo Eduardo	19 d.s.

Pomeriggio 25 (50) piattelli (double trap libera)

1. Bini Alex	50
2. Navoni Roberto	46
3. Porta Mirko	45 d.s.
4. Regazzoni Mauro	45 d.s.
5. Beffa Romano	45 d.s.
6. Arato Angelo	41 d.s.
7. Morettini Paolo	41 d.s.

Grazie a tutti i partecipanti e arrivederci al 15.8.2014 (tiro a volo)!



Esito della 3a edizione del Percorso di Caccia a Isonne

Il Comitato dell'Unione Cacciatori Vedeggio Monte Ceneri si dice molto soddisfatto dell'esito della 3a edizione del Percorso di caccia, che ha avuto luogo ad Isonne, in località Tiglio, il 14 giugno scorso, dopo una decina di anni di pausa. Delle condizioni meteorologiche ideali hanno richiamato in loco oltre 100 tiratori (102) da tutto il Cantone, che hanno potuto esercitarsi su 10 bersagli (fissi e mobili), posizionati lungo un percorso di 1,7 km, che simulavano differenti e reali situazioni di caccia. Un allenamento ideale per ogni cacciatore, insomma.

Nonostante l'enorme impegno organizzativo (oltre 30 collaboratori!), la Società si dice pronta a riproporre l'evento anche l'anno prossimo, ringraziando sin da ora la Piazza d'Armi di Isonne e i suoi dirigenti per la concessione dell'uso di questa zona militare, senza la quale l'evento non avrebbe potuto avere luogo.

Alla Società va indirizzato un plauso a nome della FCTI per questa ottima iniziativa, che permette al cacciatore di esercitare e perfezionare le proprie capacità di tiro, al fine di garantire, nella realtà, un abbattimento pulito dell'animale.



Regolamento 2014: i cambiamenti

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia e come consuetudine ci soffermiamo sui temi principali, con un occhio di riguardo alle modifiche rispetto al passato. In occasione dell'assemblea dei Delegati FCTI lo scorso 10 maggio ai Ronchini, abbiamo presentato la documentazione relativa alla gestione venatoria, con gli indirizzi di gestione per le singole specie cacciabili. Tutti gli indirizzi sono stati approvati a grande maggioranza dai Delegati presenti. Ma veniamo ai singoli temi.

Cervo

Le richieste della FCTI tendenti ad aumentare le catture in settembre sono state in buona parte accolte. Il nuovo regolamento prevede due fine settimana supplementari di caccia: il 30-31 agosto e il 27-28 settembre. La cattura del fusone con palchi di lunghezza non superiore alle orecchie sarà permessa durante tutto il periodo di caccia alta come nel 2013; il maschio adulto sarà cacciabile dal 30 agosto al 14 settembre (16 giorni); la femmina non allattante è aperta tutto il periodo, mentre che cerbiatto e femmina allattante (una sola per cacciatore e previa cattura del suo cerbiatto nel corso della stessa giornata) saranno cacciabili dal 13 al 20 e il 27-28 set-

tembre, cinque giorni in più rispetto allo scorso anno. A nostro avviso un punto negativo perché sono cinque giorni in più nei quali il cacciatore potrà essere indotto in errore o rinuncerà a sparare ad una femmina sola per timore che sia un'allattante alla quale è stato ucciso il cerbiatto. Inutilmente abbiamo presentato le cifre degli anni passati, che mostrano un maggior numero di catture di femmine con un numero di giorni ridotto (v. tabella catture femmine adulte, sittili e cerbiatti secondo i giorni aperti). Nuovamente concessa la cattura di un secondo maschio adulto, ai cacciatori che avranno precedentemente preso una femmina non allattante (nel 2013 sono stati una ventina). Nelle zone aperte sul fondovalle, la caccia sarà libera nei giorni di lunedì e martedì e inoltre giovedì e venerdì, limitatamente a femmine, cerbiatti e fusoni; nei distretti di Riviera e Bellinzona unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo, mentre che in valle di Blenio vi saranno delle limitazioni agli orari di caccia: si potrà cacciare unicamente dalle 06.00 alle 09.00 e dalle 18.00 alle 20.30. Queste restrizioni si sono rese necessarie per questioni di sicurezza e per le proteste da parte di autorità locali e singoli cittadini, conseguenti anche

al comportamento non sempre irreprensibile tenuto da certi cacciatori. **Al riguardo rinnoviamo il nostro appello ai cacciatori di comportarsi in modo responsabile, rispettando le norme di sicurezza, evitando di abbandonare interiora nelle zone del piano, in prossimità di sentieri e strade e in prossimità di luoghi frequentati da persone. Camoscio e Capriolo**

Nessuna modifica importante rispetto al 2013, salvo che nel contingente di quattro capi di camoscio e capriolo è stato specificato che il cacciatore avrà diritto ad un massimo di tre camosci. La caccia a questi due ungulati sarà aperta dal 30 agosto al 14 settembre, per un totale di sedici giorni. In caso di necessità (insufficienti catture di femmine di capriolo in settembre) l'Ufficio della caccia e della pesca potrà autorizzare la caccia tardo autunnale anche al capriolo, fissandone le condizioni e le modalità di attuazione.



Per il camoscio nessuna modifica importante.

Marmotta

Saranno concesse due marmotte per cacciatore, durante i primi due giorni di settembre. Questi non coincideranno con l'inizio della caccia alta, a seguito della protezione federale che scade il primo di settembre.

Cinghiale

Nessun cambiamento di rilievo; per i controlli sulla radioattività, tutti i cinghiali uccisi durante i mesi di

		Giorni		Catture		Giorni		Catture		Totale Catture Femmine
		Allattante	F. adulte	Cerbiatto	Cerbiatti Femmina	F. sottile	F. sottile			
2005	allattante vietata	0	106	7	79	18	122	307		
2006	allattante vietata	0	144	8	90	19	147	381		
2007	allattante vietata	0	162	7	73	19	178	413		
2008	1 allatt. 17-20 dopo cerbiatto	4	238	4	115	20	208	561		
2009	2 allatt. 12-19 dopo cerbiatto	8	249	8	86	19	161	496		
2010	2 allatt. 12-20 dopo cerbiatto	8	242	8	93	19	182	517		
2011	2 allatt. 10-20 dopo cerbiatto	10	222	10	134	19	184	540		
2012	1 allatt. 17-27 dopo cerbiatto	4	204	4	82	19	198	484		
2013	1 allatt. 18-22 dopo cerbiatto	5	234	5	79	21	246	559		

L'aumento di giorni cacciabili per la femmina allattante e cerbiatto in settembre non porta ad un aumento di catture di femmine adulte e di 1.5 anni perché uccidendo i cerbiatti aumenta il rischio di errore, quindi autodenuncia.

agosto e settembre, ad eccezione di quelli catturati nei distretti di Lugano e Mendrisio, devono essere sottoposti al controllo obbligatorio per il cesio e questo avviene solo al posto di controllo di Gudo. In particolare per la caccia al cinghiale si consiglia l'uso di vestiti ad alta visibilità (es. gilet o copricapo arancione).

La FCTI si associa a pieno titolo a questa raccomandazione che, nel tempo, dovrebbe diventare una norma vincolante, per evidenti ragioni di sicurezza. Si raccomanda inoltre ai cacciatori di esercitare una caccia etica, attenendosi alle norme vigenti, evitando battute in gruppi di più di quattro cacciatori.

Nemmeno quest'anno, purtroppo, è stata accolta la proposta relativa al Controllo della selvaggina, per ottenere che la consegna del selvatico al posto di controllo possa essere fatta da qualsiasi persona mediante l'utilizzo di fascette metalliche o etichette, senza dover portare la patente di colui che l'ha abbattuto, evitando che il cacciatore sia nel frattempo privato del diritto di cacciare. Ancora una volta, l'UCP non ha mostrato nessuna disponibilità a risolvere un problema che avrebbe, fra le altre cose, contribuito al miglioramento della situazione sul



È sola? sparo... non sparo? (Foto di I. Pura)

fronte dell'igiene e della qualità delle carni e all'adeguamento alla legislazione in materia. La FCTI continuerà comunque la sua lotta per eliminare al più presto questa misura vessatoria che nessun altro Cantone applica. Per la serie, gli anni passano, ma i problemi restano, leggete il riquadro sotto, dalla rivista La Caccia, a commento del regolamento 1995 (!!)

Caccia bassa e acquatica

Il Consiglio di Stato ha aderito alla proposta della Federazione che proponeva la scelta del giorno di caccia per la selvaggina stanziale tra il sabato e la domenica. È bene ricordare che, fra i motivi che portano al ritiro immediato della patente, figura ora anche la mancata iscrizione del giorno di caccia (sabato o domenica) ai tetraonidi/lagomorfi, sul proprio Foglio di controllo. Nell'esercizio della caccia acquatica è vietato portare con sé

e utilizzare pallini di piombo.

Costatiamo con piacere che diverse richieste formulate dalla FCTI sono state accolte, in particolare per quanto concerne la caccia bassa. È pure stata accolta la nostra richiesta di allentare le limitazioni dell'uso dei veicoli a motore durante l'ultimo fine settimana, dal momento che la caccia sarà aperta esclusivamente alle due specie problematiche sul fronte dei danni, ossia cervi e cinghiali; il 27 e il 28 settembre, l'uso del veicolo sarà quindi libero su tutte le strade normalmente aperte alla circolazione. Ringraziamo la direzione del Dipartimento del Territorio e l'UCP per queste concessioni, che sicuramente saranno apprezzate dal mondo venatorio. Per maggiori informazioni, sul sito Internet della Federazione si può consultare la presentazione mostrata all'Assemblea dei Presidenti del 3 febbraio scorso a Mugena, così come le modifiche del regolamento.

Controllo della selvaggina

Era stata richiesta l'abolizione del controllo della selvaggina, sia perché ne è ormai esaurita la funzione scientifica - dopo l'esame di migliaia di capi (controllo in vigore dal 1980) un'ulteriore raccolta di dati non porta a migliorare le conoscenze - ma anche per ragioni di igiene delle carni. Quest'ultimo aspetto è stato sottolineato anche dal veterinario cantonale, che a proposito delle campionature. L'Ufficio caccia e pesca ritiene invece indispensabile continuare un controllo completo, senza in alcun modo motivarne la necessità. Di conseguenza rimane in vigore un'imposizione inutile, discriminante e vessatoria ai danni del cacciatore, con conseguenze pregiudizievoli per la qualità della carne di selvaggina (consumata dal cacciatore stesso o messa in commercio). Oltretutto e **malgrado l'insistenza della federazione rimane esclusa la possibilità per cui un cacciatore possa presentare al controllo anche i capi di almeno un compagno di caccia.**



Sabato, oppure domenica. (Foto di Marzio Barelli)

Intervista Dr. H.J. Blankenhorn

SECONDA PARTE

Foto di Ivano Pura



A cura di Marco Viglezio

Prima di riprendere la discussione con gli altri ungulati, vorremmo sentire la Sua opinione sulla recente revisione dell'ordinanza federale, che prevede l'istituzione di zone di quiete e prove di capacità di tiro per i cacciatori.

Il Dr. Blankenhorn.



Dal mio punto di vista, sono entrambe misure giustificate. Le zone di quiete assumono sempre più importanza per il mantenimento della nostra fauna selvatica, a seguito dei crescenti disturbi di ogni tipo causati dalle attività svolte durante il tempo libero.

Un'attestazione periodica della capacità di tiro a lungo termine non può essere che vantaggiosa per noi cacciatori. Da un lato si potrà mostrare alla società la nostra serietà nella preparazione alla caccia. D'altro canto, anche per il miglior tiratore, non sarà uno svantaggio poter essere sicuro di fare completo affidamento sulla sua arma e sulle sue capacità.

Il Canton Ticino ha il primato

svizzero per il risarcimento dei danni e l'autorità ha posto come obiettivo la diminuzione dei cervi e dei cinghiali, visti i crescenti danni notificati e risarciti; di conseguenza, abbiamo modalità di prelievo piuttosto "liberali." Per il cervo, si prendono più femmine adulte che cerbiatti e per il cinghiale la percentuale di giovani è sempre inferiore al 50% e quella degli adulti supera sempre il 25% del totale. Modalità di prelievo che non rispettano la struttura sociale e i periodi riproduttivi sono giustificate? A proposito di cinghiale, in Ticino si spara al cinghiale con il principio "sempre e a tutto" durante la caccia alta in settembre, durante la cac-

cia invernale da metà novembre a fine gennaio e durante la così detta guardacampicoltura praticamente durante tutto l'anno. Lo scorso anno la FCTI ha proposto una tassa di 2.-/kg sulle femmine di peso superiore ai 55 kg come primo passo verso una gestione corretta della specie. Lei condivide oppure ritiene che sia giusto continuare come prima?

Riguardo al cervo, mi sono già ampiamente espresso nella prima parte, per cui dirò soltanto qualcosa a proposito del cinghiale. In questa specie il tasso d'incremento annuo può arrivare fino al 300% dell'effettivo, in pratica dieci volte più del cervo. Se si vogliono regolare gli effettivi, occorre prelevare moltissimi giovani e subadulti. Ma pure femmine adulte! E qui sta il problema. Nei gruppi vige una ferrea gerarchia, che è messa in atto dalle scrofe trainanti. Queste non soltanto determinano dove si debba andare a cercare foraggio e tranquillità, ma coordinano, tra l'altro, anche quando le altre femmine del gruppo vanno in calore e quindi anche il periodo dei parti. Se si uccide una scrofa, tutta la struttura sociale è scombussolata. Se durante qualsiasi periodo dell'anno sono presenti dei piccoli, se giovani scrofette di 20 kg sono a loro volta già seguite da qualche piccolo, se gruppi di subadulti o di giovani provocano a volte danni molto elevati, se tutto questo accade, è perché la scrofa trainante non c'è più. In questo caso è difficile dare buoni consigli, perché se si vuole avere in mano la situazione, bisogna uccidere anche delle scrofe. Vi è comunque una possibilità di risolvere almeno una parte dei problemi elencati sopra: prelevare le scrofe in gennaio e febbraio, ossia in un periodo nel quale i branchi si stanno progressivamente disgregando e le scrofe si preparano alla nuova stagione dei parti (a partorire la prossima generazione). Si uccidono quindi femmine in gestazione avanzata; un altro problema etico! Che però a mio modo di vedere non può essere aggirato. È però sicuramente meglio effettuare l'intervento necessario sulle scrofe, che aspetta-



Occorre che gli effettivi di caprioli siano regolati correttamente. (Foto di Davide Adamoli)

re quando i piccoli sono già stati partoriti. Fintanto che la quota di giovani e subadulti rimane sotto il 50% del totale di catture (dovrebbe avvicinarsi all'80%) mi sembra più che ragionevole prelevare una tassa sulle scrofe. Farei soltanto un'eccezione appunto in gennaio e febbraio. È estremamente deplorabile - e questo non vale solamente per il Canton Ticino - che sotto la pressione dei danni crescenti in agricoltura la caccia al cinghiale assomigli sempre più a una campagna di lotta ai nocivi. Questa specie meravigliosa e molto intelligente avrebbe meritato una sorte migliore.

Passiamo al camoscio. Durante una decina d'anni abbiamo avuto delle prescrizioni che imponevano l'obbligo per il cacciatore di uccidere un anzello o una femmina non allattante prima di poter sparare al maschio; avevamo la percentuale più bassa di maschi 2+ rispetto alla media Svizzera e la percentuale di anzelli più elevata, malgrado questi fossero liberi soltanto i primi quattro giorni di caccia. Da anni un'ampia cerchia di cacciatori rivendicava di poter cacciare il maschio sin dall'inizio, almeno per alcuni giorni, come in uso in quasi tutti i Cantoni. Ora possiamo cacciare il maschio i primi tre giorni come primo capo e in seguito unicamente dopo una femmina non allattante: la percentuale di maschi è salita dal 40% al 50% del totale e quella degli anzelli si è assestata attorno al 23% pur essendo liberi tutto il periodo. Co-

me giudica lei questo cambiamento? Dove gli stambecchi aumentano, creano concorrenza? E se sì, non si potrebbe aumentare il prelievo degli stambecchi in quelle regioni?

Come si fa, non è giusto! Deve essere chiaro che una percentuale del 50% o più di becchi sul totale delle catture è eccessiva. Le conseguenze di questa situazione sono note in molti casi in Svizzera: mancano i becchi maturi, le catture sono costituite prevalentemente da becchi di due anni e mezzo. Una struttura naturale delle classi di età risulta impossibile, mentre che sarebbe molto importante per la distribuzione dei camosci sul territorio durante il semestre estivo. In presenza di becchi maturi si hanno gruppi più piccoli, una miglior distribuzione sul territorio, e questo si ripercuote positivamente riducendo il rischio di diffusione di malattie contagiose come la cheratocongiuntivite o la rogna. Se posso dare un consiglio, cercate di migliorare la struttura delle classi di età nelle catture di camosci, in particolare dei becchi. Non è difficile; bastano le conoscenze specifiche e un po' di pratica. Una regolazione venatoria ottimale degli effettivi di camoscio si ottiene prelevando circa 1/3 di becchi, 1/3 femmine e 1/3 anzelli.

Ci sono chiare correlazioni tra effettivi di camosci, cervi e stambecchi. Gli ultimi due sono le specie "più forti". Se la pressione da loro causata sui camosci aumenta, si impone prioritariamente un au-

Continua a pagina 19



Dimmi che madre hai e ti dirò chi sei

Testo di Davide Pittavino

SECONDA PARTE

Per gentile concessione della rivista "Cacciare a palla".

Per ragioni di spazio, abbiamo tralasciato i paragrafi dedicati a daino e muflone, specie alloctone, non presenti in Ticino allo stato selvatico (N.d.R.)

Nella foto sopra:
le femmine di stambecco non procreano se la disponibilità alimentare è limitata.

La raccolta dei dati biometrici, misurati su animali abbattuti o rinvenuti morti, associata all'elaborazione dei dati raccolti, ha permesso di fare luce su fenomeni quali l'azione dei fattori climatici sull'accrescimento, l'influsso della densità di popolazione sullo sviluppo corporeo e tassi vitali, e sulle relazioni che intercorrono tra dimorfismo sessuale, investimento parentale, successo riproduttivo, invecchiamento e movimenti migratori. Le dimensioni, nel caso in questione, della genitrice influiscono su sopravvivenza della prole, successo e rendimento riproduttivo, sesso del nascituro, resistenza alle parassitosi e status sociale. Ogni specie segue strategie differenti, molto dipendenti dal grado di dimorfismo sessuale, al fine di aumentare le probabilità di perpetuazione della specie.

Qualsiasi specie di animale selvatico attraversa, nel corso dell'anno, periodi di criticità in cui le probabilità di morte aumentano significativamente. Gli ungulati non fanno eccezione. Le cause di decesso più ricorrenti sono collegate alla predazione (sia in forma di attività

venatoria, sia da parte dei predatori naturali), agli incidenti stradali e all'inverno, che garantisce una selezione naturale dei soggetti più deboli. Ogni ungulato, con differenze significative di tempistica tra maschi e femmine, affronta fasi biologhe particolarmente debili-

tanti che, in concomitanza con particolari combinazioni climatiche e meteorologiche, possono comprometterne la sopravvivenza. Nelle femmine, generalmente, il periodo maggiormente critico coincide con il termine della gestazione e conseguente svezzamento dei neonati, mentre per i maschi è rappresentato dalle settimane successive al periodo degli amori. Tale norma trova riscontro soprattutto in quelle specie che vivono in ambiente alpino, in cui le avverse condizioni climatiche si protraggono fino a primavera inoltrata.

Le femmine di camoscio iniziano a partorire verso la metà del mese di aprile, in condizioni fisiche precarie e la produzione di latte e di colostro necessita un notevole impiego calorico. Si può facilmente comprendere quanto un inverno particolarmente nevoso, che mantenga la bianca copertura fino agli albori dell'estate, possa incidere notevolmente sulla salute della genitrice e sul successo riproduttivo. I maschi di camoscio, protagonisti di folli corse durante gli amori, perdono buona parte del peso corporeo, necessitando di un mese di dicembre clemente, per reintegrare al meglio le riserve di grasso. Per lo stambecco, il cui periodo riproduttivo è in ritardo di qualche

Le femmine di camoscio iniziano a partorire verso la metà del mese di aprile, in condizioni fisiche precarie.



settimana rispetto a quello dei camosci, i maschi si trovano a dover superare i mesi invernali in condizioni fisiche precarie, pertanto è frequente che alcuni esemplari dominanti, più attivi sessualmente, muoiano di stenti. I violenti scontri a suon di testate, qualora si verificano su rocce a picco ghiacciate, possono far scivolare nel vuoto uno dei due contendenti.

I maschi di capriolo hanno a disposizione un lasso temporale maggiore per recuperare dal calore e possono ancora contare su alimenti di buon valore nutrizionale, pertanto tale causa di mortalità non incide in maniera significativa sulla popolazione.

Il cervo termina il bramito, in ambiente alpino, con la fine di ottobre, arrivando a perdere anche il 30% del proprio peso corporeo nei maschi dominanti. La plasticità alimentare, tipica della specie, consentirebbe di integrare facilmente le riserve di grasso, ma, in molte realtà, il termine del calore coincide con l'inizio del prelievo venatorio. In questo caso ci si trova a insidiare individui particolarmente provati e, laddove la pressione venatoria sia molto forte, i maschi riescono a dedicare un tempo limitato per le fasi di alimentazione, dovendo fuggire alle prime avvisaglie di pericolo. Lo stress accumulato

dagli amori e quello derivante dalla caccia, uniti a un'alimentazione povera di nutrienti e ricca di fibre, può provocare, con frequenza maggiore di quanto si possa immaginare il decesso del soggetto durante l'inverno.

Dimensioni corporee

La raccolta dei dati biometrici, misurati su animali abbattuti o rinvenuti morti, associata all'elaborazione dei dati raccolti, ha permesso di fare luce su fenomeni quali l'azione dei fattori climatici sull'accrescimento, l'influsso della densità di popolazione sullo sviluppo corporeo e tassi vitali e sulle relazioni che intercorrono tra dimorfismo sessuale, investimento parentale, successo riproduttivo, invecchiamento e movimenti migratori. Le dimensioni, nel caso in questione, della genitrice influenzano su: sopravvivenza della prole, successo e rendimento riproduttivo, sesso del nascituro, resistenza alle parassitosi e *status* sociale.

Ogni specie di ungulato segue strategie differenti, molto dipendenti dal grado di dimorfismo sessuale, al fine di aumentare le probabilità di perpetuazione della specie.

Capriolo. Studiando i pesi corporei dei piccoli di capriolo e delle loro madri in una foresta francese, si è potuto recentemente dimostrare che madri di alta qualità, ossia più pesanti della media, tendono a partorire più femmine che maschi e le figlie di madri relativamente grandi sono fin da piccole più pesanti. La taglia, infatti, ha un marcato influsso sul rendimento delle femmine, che consente loro di allevare con successo fino a tre piccoli, mentre nei maschi sono determinanti l'aggressività e la capacità di difendere un territorio. Nel capriolo, quindi, una madre che ha risorse in eccesso riceve un ritorno maggiore in termini di numero di discendenti, investendo in figlie di sesso femminile. Le femmine di capriolo più pesanti tendono a riprodursi prima delle altre, hanno un tasso di gemellarità più elevato, una vita mediamente più lunga e un maggior successo riproduttivo. >>



Il peso alla nascita è legato alle condizioni climatiche primaverili.
(Foto di A. Vescovi)

Per quanto concerne l'inizio dell'attività amorosa, il valore soglia del peso varia a seconda dell'area geografica; ad esempio, in Norvegia centrale le femmine portano a termine la loro prima gravidanza durante il secondo anno di vita, con un peso medio di 27 kg, mentre nella Francia occidentale la media è di appena 18 kg. L'età condiziona la mortalità embrionale, tanto che si arriva a parlare di senescenza, dal punto di vista riproduttivo, già a partire dai sette anni. Nel capriolo il peso della madre non varia in modo considerevole nell'arco dell'anno e il successo della perpetuazione della specie è subordinato alle risorse alimentari, disponibili durante la gestazione e durante l'allattamento. La qualità fenotipica della genitrice dipende dalla qualità dell'habitat, diversamente da quanto osservato per il cervo, in cui anche la densità ha un ruolo determinante, a causa del diverso comportamento sociale delle femmine. Il capriolo, tenuto conto della taglia ridotta, risulta maggiormente sensibile alla variazione della qualità delle risorse alimentari, rispetto che alla quantità. Il peso alla nascita è legato alle condizioni climatiche primaverili di temperatura e piovosità, riferite all'ultima fase della gravidanza, e alla qualità dell'ambiente nella sua totalità,

fattori questi che possono agire sulla qualità dei nutrienti e sulla loro reperibilità da parte della madre.

Cervo. Anche in una specie fortemente poliginica e con un marcato dimorfismo sessuale come il cervo, lo sviluppo del feto e l'accrescimento del piccolo sono condizionati dall'età e dalla qualità della madre: femmine adulte giovani, di dimensioni medio-piccole e rango sociale non elevato hanno figli di peso corporeo minore, rispetto a quelli di femmine adulte di grossa taglia. An-

che in questa specie è necessario superare certi valori soglia per innescare la prima ovulazione nelle femmine. Tali soglie di peso non sono fisse, ma variabili in funzione dell'ambiente (i cervi delle brughiere scozzesi tendono ad essere meno pesanti rispetto ai conspecifici europei), delle condizioni fisiche e della densità di popolazione. Il raggiungimento della maturità sessuale dipende non solo dalle sue dimensioni corporee, ma anche dalla quantità assoluta e relativa di grasso. Contrariamente a quanto descritto per il capriolo, le femmine di cervo di maggiori dimensioni corporee tendono a partorire, nel corso della loro vita, più figli maschi che femmine; la proporzione di figli maschi per anno, in ogni caso, è inversamente proporzionale alla densità e alla piovosità/nevosità registrata durante la stagione invernale. I figli maschi, destinati a investire molto nell'accrescimento ponderale per poter competere con successo nella dura stagione del bramito, necessitano di cure parentali molto intense, che solo le femmine di generose dimensioni e rango sociale elevato possono garantire. Il maggior investimento richiesto corrisponde, per le madri, a un più elevato successo riproduttivo e risulta condizionato sia dai caratteri fenotipici della madre e dalla sua età, sia dallo *status* sociale e dal sesso del piccolo dell'anno precedente.



L'accrescimento del piccolo è condizionato dall'età e dalla qualità della madre.

Camoscio. Negli ungulati di montagna come il camoscio, le precipitazioni invernali possono influire sulle condizioni fisiche della madre e, di conseguenza, sul peso dei neonati nella primavera successiva. Gli spostamenti e la ricerca di cibo, in presenza di neve, comportano un elevato dispendio calorico con conseguente diminuzione delle riserve di grasso della madre. Le condizioni climatiche primaverili, spesso avverse, regolano la disponibilità alimentare e incidono sull'accrescimento dei piccoli, che a sua volta può essere limitato dalla densità di popolazione e da fenomeni di competizione. Nel camoscio lo *status* sociale delle femmine non rappresenta un carattere significativo che influisce sul sesso del nascituro, in quanto le madri trascorrono la propria vita all'interno di grossi branchi, i cui componenti cambiano in continuazione, pertanto l'eventuale ruolo di femmina dominante è ricoperto per un periodo di tempo limitato.

Stambecco. Uno studio condotto su due popolazioni di stambecco, la prima originaria della Savoia e la seconda derivante da un'opera di reintroduzione condotta negli anni Ottanta, ha evidenziato che le condizioni ambientali e fisiche influiscono sul successo riproduttivo delle femmine. In popolazioni in fase di espansione, le madri possono contare su una notevole disponibilità di risorse, pertanto circa l'80% partecipa agli amori e solo l'età condiziona il successo riproduttivo, che raggiunge il culmine tra i tre e i dieci anni. Considerato l'enorme dispendio energetico per portare a termine la gravidanza e per lo svezzamento, si può ipotizzare che il successo riproduttivo di un anno influenzi negativamente la riproduzione in quello successivo. Le femmine di stambecco attuano una strategia riproduttiva conservativa, ovvero non procreano qualora la disponibilità alimentare divenga un fattore limitante.

Bibliografia: Guida al rilevamento biometrico degli ungulati. ISPRA

Intervista Dr. H.J. Blankenhorn

Continuazione da pagina 15

mento delle catture di cervi, ma sicuramente anche di stambecchi. Parallelamente occorre valutare una diminuzione della pressione sui camosci.

Ora il capriolo. Quale è secondo lei l'impatto dei predatori e quello del cervo (quale concorrente) sulla specie?

Entrambi possono ripercuotersi negativamente sugli effettivi di capriolo, a dipendenza delle situazioni. Permettetemi un'osservazione sull'influsso dei predatori. In merito alla lince, una densità elevata di linci viene generata da una densità elevata di caprioli (o camosci). Se non si vogliono troppe linci, occorre in particolare che gli effettivi di caprioli siano regolati correttamente (in altre parole, i cacciatori devono prendere più caprioli per evitare che le linci ne abbiano abbastanza per riprodursi!). Per il lupo, invece, il capriolo rappresenta una preda occasionale; egli caccia prevalentemente cervi e cinghiali.

E finiamo con la marmotta; secondo lei ha senso cacciare la marmotta ad anni alterni e limitare la sua caccia a due o tre giorni per stagione?

Per me è incomprensibile e una scelta simile deve essere dettata da motivazioni irrazionali ed emotive.

Concludiamo la nostra chiacchierata, e Le chiediamo quali sono stati i maggiori cambiamenti negli ultimi decenni in ambito venatorio?

Rispetto al passato, sono due gli aspetti principali che mi sembrano importanti: anzitutto la posizione della caccia nella nostra società. Malgrado vi sia una posizione di principio tutto sommato positiva nei confronti della caccia, non si può sottacere che noi 30'000 cacciatori e cacciatori rappresentiamo una minoranza quasi trascurabile. Diventa sempre più difficile trovare consensi alle nostre richieste, a maggior ragione in occasione di temi molto emozionali che il crescente fronte protezionista mette in campo contro la caccia. Il secondo aspetto è stato il cambiamento nella caccia agli ungulati, da una strategia votata all'aumento degli effettivi con una caccia prevalentemente al trofeo, a una regolazione degli effettivi di caprioli, cervi, camosci, stambecchi e cinghiali basata su criteri scientifici.

Dr. Blankenhorn, se non ha altro da aggiungere la ringrazio sentitamente e le formulo i migliori auguri di poter esercitare la sua passione di cacciatore ancora per molti anni.

Caccia alla marmotta ad anni alterni - dettata da motivazioni irrazionali ed emotive. (Foto di Ivano Pura)





a cura di Orlando Rosa

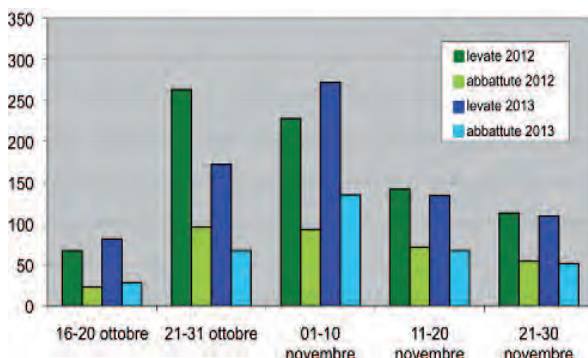
Bilancio qualitativo e quantitativo della stagione 2013 nel cantone Ticino

Continuazione e fine

Il confronto fra le due stagioni si giustifica anche poiché i numeri di avvistamenti e catture sono risultati molto vicini: 813 avvistamenti e 337 abbattimenti nel 2012 (ma con 94 uscite-tipo in più!), rispettivamente 768 e 348 del 2013. A diversificare le due stagioni sono stati i flussi di passo e in particolare gli apogei decadici: verificatisi nell'ultima decade di ottobre due anni fa (con 263 avvistamenti, pari al 32% del totale di quel-

l'anno); nella prima decade di novembre la stagione scorsa (272 avvistamenti che hanno costituito il 35%). Gli avvistamenti concernenti la seconda e la terza decade di novembre sono stati invece, percentualmente e per entrambe le stagioni, del tutto uguali: 18% e 14%.

Confronto degli avvistamenti e delle catture, per decadi, nelle due ultime stagioni



Avvistamenti e catture per decadi e per fasce altimetriche, ICA e IPC

Decadi	Zona	Ore Uscite	Uscite Tipo	Beccacce Avvistate	ICA	Beccacce Abbattute	IPC
16-20 ottobre	1	481		70		24	
	2	133		11		4	
	3	29		0		0	
	totali	643	184	81	0.44	28	0.15
21-31 ottobre	1	631 ½		137		55	
	2	241 ½		33		12	
	3	17		2		0	
	totali	890	254	172	0.36	67	0.26
01-10 novembre	1	632		187		103	
	2	365 ½		81		30	
	3	44 ½		4		2	
	totali	1041 ½	297 ½	272	0.91	135	0.45
11-20 novembre	1	254		60		31	
	2	389 ¾		61		29	
	3	55 ¼		13		7	
	totali	699 ¾	200	134	0.67	67	0.33
21-30 novembre	1	38 ½		7		4	
	2	256 ¼		49		20	
	3	266 ¼		53		27	
	totali	561	160	109	0.68	51	0.31
16 ottobre - 30 novembre	totali stag.	3835	1096	768	0.70	348	0.31

Legenda: zona 1: sopra i 1000 m; zona 2: fra 700 e 1000 m; zona 3: al di sotto dei 700 m

La fascia altimetrica di gran lunga più perlustrata è stata quella sopra i 1000 m, palestra del 53% (contro il 49% del 2012) delle battute di caccia. Ovviamente ha ottenuto anche il primato di avvistamenti: 58%, e di catture: 62% (a fronte del 53% di avvistamenti e di catture nel 2012). Il clima particolarmente mite e umido dello scorso autunno (con soli tre giorni consecutivi di ventaccio e altrettante neviccate significative comunque risoltesi in poco tempo) ha infatti mantenuto morbido il terreno in altura anche dopo le neviccate e le beccacce vi si sono trattenute fino intorno a metà novembre e ciò pure a quote elevate e di poco inferiori ai 2000 m. La fascia intermedia è stata frequentata nella misura del 36% e ha prodotto il 30% di avvistamenti e il 27% di catture; quella di sotto i 700 m, infine, nella misura dell'11%, col 9% di avvistamenti e l'11% di catture. Avvistamenti e catture della fascia inferiore si sono prodotti quasi esclusivamente nell'ultima decade di novembre: nella misura del 78% i primi, del 75% le seconde. Ovviamente anche il valore dell'ICA per fasce altimetriche è risultato migliore nella zona 1: 0.77(0.58 per la zona 2 e 0.57 per la 3). Quello stagionale è risultato appena superiore al 2012: 0.70 contro 0.68. L'IPC (Indice Cinegetico di Prelievo), vale a dire il rapporto tra beccacce abbattute e uscite-tipo, è pure stato di poco superiore: 0.31 contro lo 0.28 dell'anno precedente. Quelli di inizio caccia, cioè della seconda decade di ottobre, confermano le oggettive difficoltà di colpire il selvatico per la ancora ricca presenza di fronde su alberi e arbusti e di conseguenza esprimono valori bassissimi. La percentuale invece di beccacce abbattute rispetto a quelle avvistate va considerata buona con il suo 45% (41.5% nel 2012).

Età ratio è il rapporto percentuale fra le adulte e le giovani dell'anno prelevate e uno dei validi indicatori della dinamica delle popolazioni del paleartico occidentale. Nel nostro cantone, se si eccettua quella del 2002 che fu di parità, è sempre risultata ottimale e così è stato anche per la stagione scorsa: 24 A/76 J%, appena inferiore a quella del 2012 (23/77%), ma sempre sopra la media stagionale totalizzata nei tredici anni di monitoraggio >>



BL
by **marcmetal**

You

Novità mondiale
2014

BL You è un brevetto registrato della Marcmetal

Cassette per le lettere personalizzate

Porta garage
Overlap
Novità esclusiva



Innovazione nelle porte garage su misura e stile personalizzati.

Overlap, l'unica sezionale senza guide a soffitto, senza molle, con una meccanica a doppi contrappesi e con motore nascosto.



Il tecnico del servizio esterno della Marcmetal Moreno conosce casa tua da 25 anni.

**Di questi tempi a casa tua
fai entrare chi conosci.**

Marcmetal lavora con personale qualificato che ha posato la gran parte dei prodotti presenti sul territorio e sempre disponibile 24/24h, tutti i giorni.

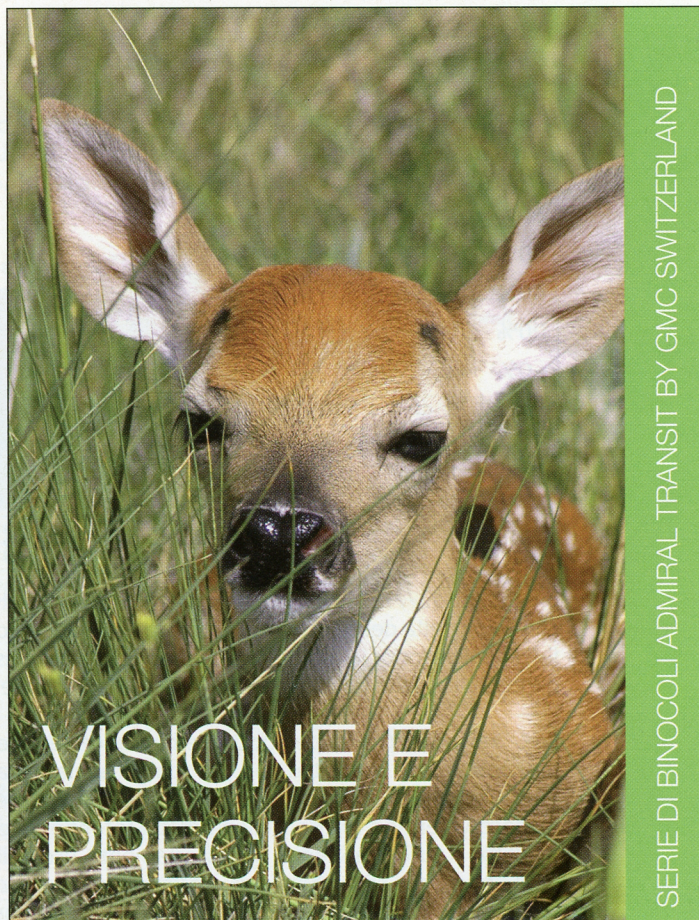
Accedi ai servizi di manutenzione e sicurezza programmati su abbonamento. Chiama per informazioni.

0800 558085

Marcmetal è un punto di riferimento.
Affidati a chi ti conosce.

marcmetal  [®]
Gruppo Regazzi

- **Servizi di riparazione:** 24 / 24h, tutti i giorni.
- **Posa** di tutti i prodotti in catalogo.
- **Manutenzione** con diverse forme di abbonamento.
- www.marcmetal.ch



**VISIONE E
PRECISIONE**

SERIE DI BINOCOLI ADMIRAL TRANSIT BY GMC SWITZERLAND

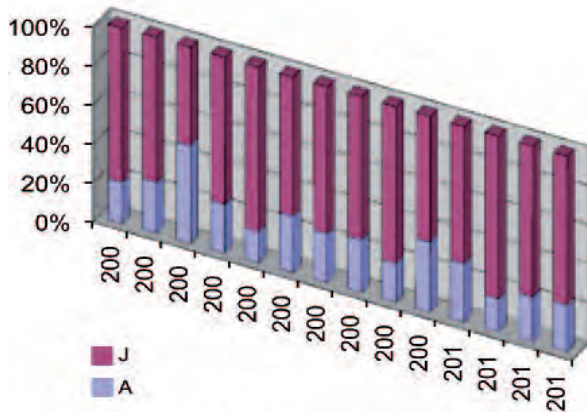
Il potente binocolo Admiral della serie TRANSIT proposto da GMC Switzerland nelle varianti da 8 x 32 a 10 x 50 non si lascia sfuggire alcun dettaglio. In qualsiasi condizione ambientale, anche nei territori più impervi, affidatevi alla precisione degli oculari integrati della classe 1A, alla robusta costruzione impermeabile e alla qualità dell'immagine ad alto contrasto, nonché al campo visivo sorprendentemente vasto.



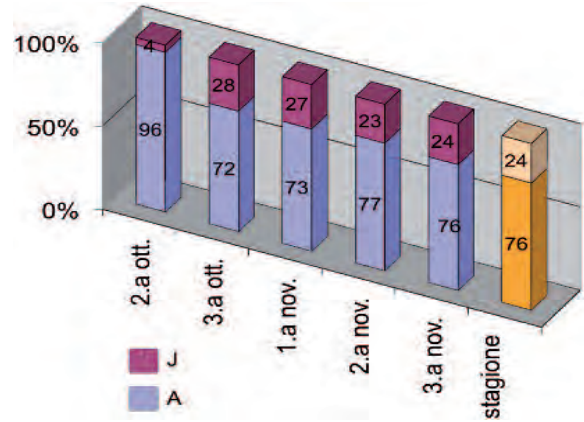
GMC Trading AG
Hertistrasse 31
8304 Wallisellen
Tel. 044 855 40 00
info@gmc-ag.ch
www.gmc-ag.ch

 **GMC**
Trading AG

Età ratio del quattordicennio

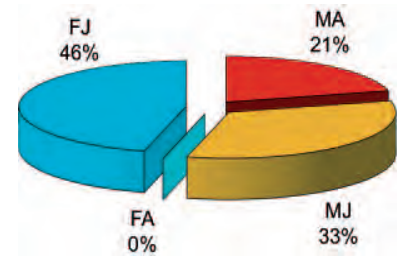


Età ratio stagionale



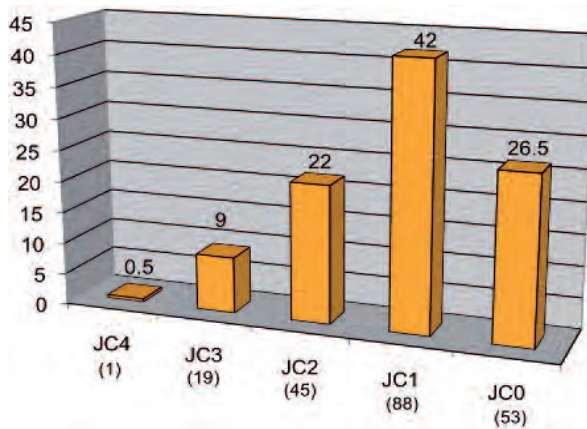
precedenti (27/73%). Tre giovani contro una sola adulta ogni quattro catture, dunque. Quanto alle età-ratio decadi- che solo quella della seconda di ottobre (04/96%) è conforme alla letteratura che vuole le giovani iniziare per prime il volo migratorio: le adulte sono, infatti, pressoché assenti (un solo capo abbattuto). Tuttavia, la pressoché stabilità percentuale delle adulte in tutte le decadi successive è quantomeno particolare.

Sex - ratio Sempre troppo poche le beccacce sessate: stavolta solo 24. Sono consapevole del fatto che per molti cacciatori anche la beccaccia da morta resta una sorta di reliquia da non "dissacrare", ma ribadisco di rimanere volentieri a disposizione di chi intendesse conoscerne il sesso attraverso l'autopsia, senza necessariamente procedere all'eviscerazione. Comunque, pur se il campione è esiguo e statisticamente non espressivo, lo dettaglio per non disperderne i dati. I maschi sono stati 13 (5 adulti e 8 giovani) e le femmine 11 (tutte giovani) per un ratio di 54 M/46 F %. Il sex-ratio giovanile è risultato del 42/58 %.

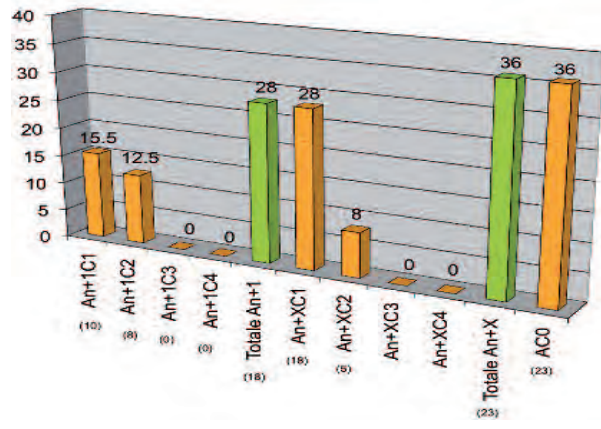


Muta giovanile

Ripartizione in % delle mute giovanili



Ripartizione in % delle mute adulti



decade	JC0		JC1		JC2		JC3		JC4		totali	
	cap i	%	cap i	%	cap i	%	cap i	%	cap i	%	capi	%
16-20 ott.	7	30%	11	48%	1	4.5%	3	13%	1	0.5%	23	100%
21-31 ott.	10	29%	15	44%	8	24%	1	3%			34	100%
01-10 nov.	13	19%	30	43%	16	23%	10	15%			69	100%
11-20 nov.	15	33%	18	39%	9	19%	4	9%			46	100%
21-30 nov.	8	24%	14	41%	11	32%	1	3%			34	100%
stagione	53	26.5%	88	42%	45	22%	19	9%	1	0.5%	206	100%

Muta giovanile La ripartizione dei tassi di muta è nello standard e ricalca quella osservata nelle stagioni precedenti, vale a dire un alto numero di soggetti precoci (JC0 e JC1 e sempre con i secondi a prevalere per numerosità): **68.5%** a fronte di quelli tardivi (JC2, JC3, JC4): **31.5%**. Nella stagione 2012 le percentuali furono del 71%, rispettivamente del 29%.

Rapporto tra stadi di muta e usura delle remiganti primarie

Fra le precoci (JC0 e JC1: 141 capi) quelle con usura appariscente hanno costituito solo il 6%, mentre le tardive (65 capi) portatrici di remiganti poco usurate appena il 3%. Un grezzo esame della tabella parrebbe confermare che in generale le beccacce precoci, quelle cioè nate prima e dunque in areali a noi prossimi, abbiano effettuato una migrazione corta; viceversa, quelle tardive, con remiganti più consunte, tragitti più lunghi per raggiungere il nostro territorio. Queste affermazioni vanno tuttavia considerate, allo stadio attuale delle conoscenze, come poco più di "sensazioni".

muta	Livelli d'usura remiganti						totali	
	poco usurate		di media usura		molto usurate		N.°	%
	N.°	%	N.°	%	N.°	%		
JC0	37	70%	14	26%	2	4%	53	100%
JC1	23	26%	59	67%	6	7%	88	100%
JC2	2	5%	33	73%	10	22%	45	100%
JC3			8	42%	11	58%	19	100%
JC4					1	100%	1	100%
totali	62	30%	114	55%	30	15%	206	100%

Stadi di muta delle adulte

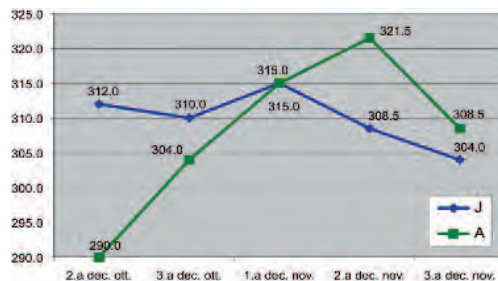
decade	AC0		An + 1C1		An + xC1		An + 1C2		An + xC2		totali	
	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%	capi	%
16-20 ott.	1										1	100%
21-31 ott.	6	46%			5	38.5%	2	15.5%			13	100%
01-10 nov.	8	33.5%	5	21%	6	25%	3	12.5%	2	8%	24	100%
11-20 nov.	5	36%	3	21.5%	4	28.5%			2	14%	14	100%
21-30 nov.	3	25%	2	16.5%	3	25%	3	25%	1	8.5%	12	100%
stagione	23	36%	10	15.5%	18	28%	8	12.5%	5	8%	64	100%

Nel campione di adulte non ho trovato soggetti con grossi ritardi di muta: né An + 1 o x C3, né An + 1 o x C4. Il 36% (40% nel 2012) delle beccacce aveva già concluso il ricambio del piumaggio prima dell'involto migratorio (AC0) e non era più discernibile per classi d'età superiori all'anno.. Contrariamente a quanto constatato nel 2012, i soggetti adulti di un anno (An + 1C) sono risultati meno numerosi di quelli comportanti tutte le classi d'età successive (An + xC). Questo fenomeno è assolutamente logico e rientra pure negli standard abituali.

Analisi ponderale

Decadi	Pesi delle giovani			Pesi delle adulte			Pesi complessivi		
	N.° J	Peso totale	Peso medio	N.° A	Peso totale	Peso medio	N.° J + A	Peso totale	Peso medio
16 - 20 ott.	23	7177	312	1	290	290	24	7467	311
21 - 31 ott.	34	10550	310	13	3956	304	47	14506	308,5
01 - 10 nov.	69	21746	315	25	7873	315	94	29619	315
11 - 20 nov.	46	14199	308,5	14	4502	321,5	60	18701	311,5
21 - 30 nov.	34	10338	304	11	3396	308,5	45	13734	305
Stagione 2013	206	64010	310,5	64	20017	312,5	270	84027	311

Il peso medio delle adulte è stato superiore di quello delle giovani, ma stavolta di soli 0,5 g. Quello stagionale complessivo è stato di 311 g, di ben 5 g inferiori a quello registrato la stagione precedente e anche sotto la media del tredicennio 2000- 2012 (316 g). Con l'aggiunta del peso di ulteriori 33 beccacce con classe d'età non accertata (poiché non disponevo delle relative ali) il peso medio complessivo è risultato pressoché immutato, accrescendo di soli 0,6 g). Le fluttuazioni decadiche dei pesi sono state contenute in 11 g fra le giovani e in 10 fra le adulte. Nella prima decade di novembre è stato identico per entrambe le classi d'età e nell'ultima decade dello stesso mese entrambe hanno subito una flessione forse dovuta a una nuova ondata di arrivi. L'escursione, per quanto attiene il peso delle giovani, ha per estremi i 250 g della più leggera e i 401 della più grossa; nelle adulte è contenuta fra i 250 e i 399 g.



42° Tiro cantonale di caccia FCTI

Olivone - 27/28 giugno 2014

CLASSIFICHE

CAMOSCIO 150 m - max 600 p

Armi da caccia

1° Morettini Paolo, Riazzino	594
2° Terabuso Fabio, Sonvico	580
3° Stempfel Nicola, Vezio	579

Armi da tiro

1° Bruni Nello, Olivone	588
2° Menoud Jean-Louis, Gordola	586
3° Beffa Romano, Airolo	585

CAPRIOLO 150 m - max 600 p

Armi da caccia

1° Gianossi Paolo, Taverne	591
2° Masneri Stefano, Canobbio	581
3° Pifferini Adamo, Cugnasco	580

Armi da tiro

1° Barzan Giovanni, Cadenazzo	591
2° Quanchi Francesco, Avegno	591
3° Beffa Romano, Airolo	591

GRUPPI - camoscio e capriolo

Armi da caccia

1° Varoz (SC Bleniesi)	4449
2° Botegon (SC Diana Vallemaggia)	4305
3° Ladö (SC Bleniesi)	4244

Armi da tiro

1° Bracchi (SC Piano di Magadino)	4622
2° Piattello Cerentino (SC Diana V.maggia)	4589
3° Tucia (SC Bleniesi)	4470

LEPRE - max 45 p

1° Gruber Anton, Euseigne (VS)	44
2° Neri Giuseppe, Maroggia	44
3° Taddei Daniele, Morbio Inferiore	43

Gruppi

1° Bracchi (SC Piano di Magadino)	160
2° Garnaira (SC Bleniesi)	157
3° Blenio (SC Bleniesi)	153

PIATTELLO - max 60 p

Armi da caccia (giustapposti)

1° Bizzozzero Ermes, Porza	59
2° Masneri Stefano, Canobbio	57
3° Tanadini Marco, SC Diana Vallemaggia	55

Armi da tiro

1° Gruber Anton, Euseigne (VS)	60
2° Pifferini Adamo, Cugnasco	60
3° Toscanelli Davide, SC Pairolo	60

Gruppi

1° Gazzirola 2 (SC Gazzirola)	233
2° Piattello Cerentino (SC Diana Vallemaggia)	227
3° Gazzirola 1 (SC Gazzirola)	227

RE DEL TIRO

Armi da caccia

1° Pifferini Adamo, Cugnasco	219.71
2° Masneri Stefano, Canobbio	216.32
3° Gianossi Paolo, Taverne	216.14

Miglior donna

Cescotta Monica, SC Piano di Magadino	205.81
---------------------------------------	--------

Miglior veterano

Gianossi Paolo, Taverne	216.14
-------------------------	--------

Armi da tiro

1° Gruber Anton, Euseigne (VS)	219.67
2° Barzan Giovanni, Cadenazzo	213.93
3° Nicoli Giuseppe, SC Vallemaggia	212.34

Miglior donna

Pixner Tamara, Olivone	188.48
------------------------	--------

Miglior veterano

Menoud Jean-Louis, Gordola	207.52
----------------------------	--------

Tiratore più anziano

Gianossi Paolo (1934)	
-----------------------	--

Tiratore più giovane

Taddei Slachta (2003)	
-----------------------	--

ASPIRANTI CACCIATORI

(camoscio, lepre e piattello, max. 220 p)

1° Tadini Davide	140
2° Biasibetti Roberto	133
3° Pesciallo Alex	132

Le classifiche complete sono riportate sul sito FCTI.

Ricordi della premiazione

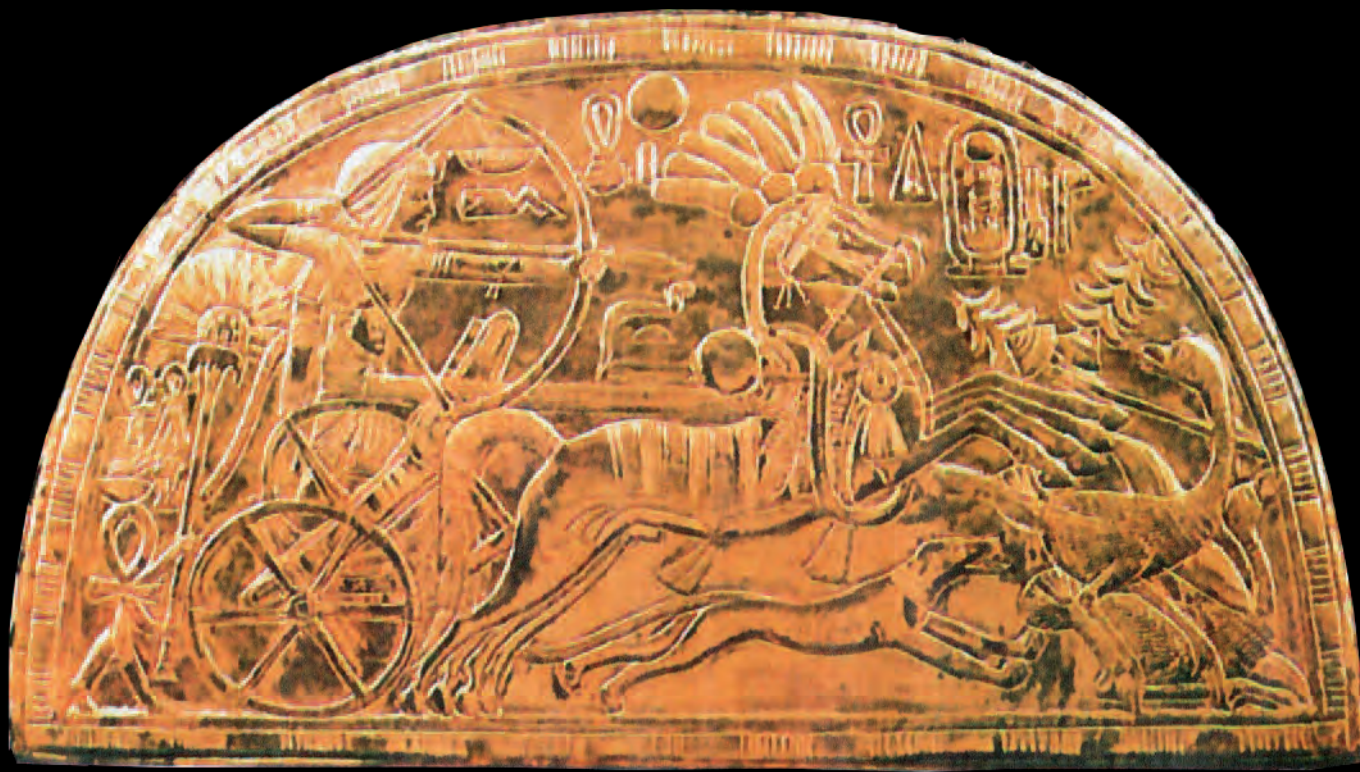


La FCTI ringrazia le Ditte e le persone che hanno offerto delle sponsorizzazioni per il tiro, in particolare: Banca Raiffeisen del Camoghé, Hotel Morobbia - Camorino, Bertarmi SA - Losone, Casarmi SA - Lugano, Zeiss AG - Feldbach, F.lli Ambrosini - 6602 Muralto, Società Cacciatori Bleniesi - 6718 Olivone, Sarcisport SA - 6718 Olivone, Guns Tech - Tenero, Signor Tantardini Stelio, nonché tutte le società e distretti venatori che hanno dimostrato coerenza e solidarietà con il loro sostegno finanziario! Un plauso all'intero staff dell'organizzazione, ai colleghi di Comitato e in particolare ai membri dell'Area Tiro Cantonale, coordinata da Armando Baggi, a tutti i collaboratori esterni e ai 249 partecipanti, che hanno contribuito al pieno successo di questa 42.ma edizione.

Estrazione lotteria tiro cantonale

- 1° premio Binocollo Swarowski 8x30 del valore di CHF 1'400.00 Libretto n. 13 / numero 88 - Maurizio Riva
- 2° premio Patente di caccia alta valore CHF 550.00 Libretto n. 4 / numero 50 - Capra Enrico
- 3° premio Maialino di ca. 15 kg del valore di CHF 250.00 Libretto n. 5 / numero 52 - De Bernardis Edo
- 4° premio Prosciutto crudo di ca. 4 kg del valore di CHF 180.00 Libretto n. 6 / Numero 102 - Terribilini Tarcisio
- 5° premio Cestone del valore di CHF 100.00 Libretto n. 4 / Numero 287 - Capra Enrico

La domesticazione del cane



*A cura della dott. Sara Ceccarelli,
per gentile concessione
della rivista Caccia e Tiro (Italia)*

Nonostante le sue origini non siano ancora chiare, è piena di fascino la storia che unisce l'uomo al cane, una storia nebulosa che si ipotizza nascere centinaia di secoli fa, come testimonia il ritrovamento di un sito archeologico risalente a 12.500 anni fa.

Il cane è un animale straordinario che riesce spesso a sorprenderci per la sua capacità di adeguarsi alle nostre esigenze e di mostrare una notevole adattabilità a situazioni umane che, per natura, non gli sarebbero consone. L'uomo ha, effettivamente, determinato su questa specie animale una pressione selettiva talmente forte che, attualmente, la cinofilia internazionale può enumerare più di 400 razze canine, ognuna nata e determinata da una particolare nostra esigenza (caccia, guardia, compagnia, combattimento, pastore, mandria, salvataggio...).

Le notevoli differenze comportamentali, indubbiamente collegate

al patrimonio genetico, si sono poi evolute in stretta relazione alle caratteristiche morfologiche tanto che, per alcune grandi categorie di razza, riscontriamo peculiarità fisiche comuni. Un tipico esempio è quello delle razze da caccia, tutte indistintamente, dal segugio al cane da ferma, dal cane da cerca a quello da riporto, caratterizzate, oltre che dalla tendenza a scodinzolare e dall'alto grado di docilità, anche dall'aver orecchie pendenti, che non si riscontrano costantemente, invece, in altre categorie. La cosa ancor più stupefacente, però, è quella per cui, dal minuscolo chihuahua al gigantesco mastino inglese, tutte le razze di cane, in-

distintamente, derivano da un antichissimo progenitore selvatico comune.

Quale esso sia stato non è ancora stato stabilito con certezza, rimanendo sostanzialmente valide due ipotesi: una lo vorrebbe discendere dal lupo, con la variabilità di razza dovuta alle diverse sottospecie di lupi da cui i cani possono essere discesi, l'altra lo vedrebbe derivare da un progenitore comune non solo al lupo, ma anche allo sciacallo e al coyote. Tale seconda ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che tutte queste differenti specie, se accoppiate, sono in grado di dare prole fertile, in grado, cioè, di riprodursi essa stessa. Esse presentano un dna quasi identico, anche se la variabilità di comportamento e di morfologia spinge verso la prima ipotesi. È noto, infatti, che, mentre lo sciacallo e il coyote sono monogami e solitari, il lupo forma branchi stabili, caccia insieme a soggetti a lui familiari e instaura forti gerarchie all'interno del gruppo sociale; tali caratteristiche sono tutte riscontrabili nel cane.

E allora subentra un po' di confusione sulla stessa definizione scientifica più opportuna per il nostro ausiliare. Ma cosa si intende per nomenclatura delle specie viventi? La prima ad introdurla fu lo scienziato Linneo, nel diciottesimo secolo, che intuì l'impossibilità di classificare gli innumerevoli animali e vegetali solamente con singole parole; erano necessari termini nuovi e, soprattutto, una nomenclatura binomia!

Decise di utilizzare il latino e di classificare tutti i soggetti in grado di riprodursi tra loro come appartenenti alla stessa "specie". Il primo nome a definirli venne, da allora, scritto in maiuscolo e, come una sorta di cognome, è comune a diverse specie simili tra loro, il secondo, scritto in minuscolo, indica appunto la specie. Tutte due le parole sono scritte in corsivo.

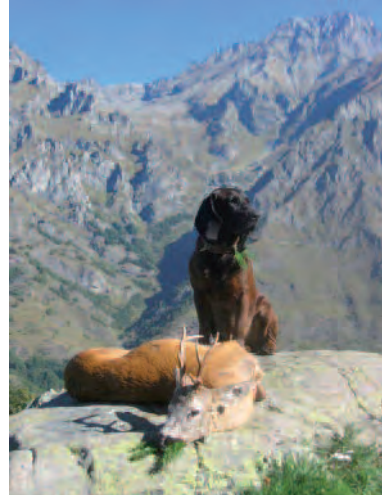
È qui che gli zoologi che studiano l'origine del cane si differenziano: chi lo considera derivante dal lupo lo chiamerà *Canis lupus* (cioè specie lupo) con l'aggiunta di *familiaris*, una sorta di lupo domestico, mentre chi lo considera specie a se

stante lo denomina semplicemente *Canis familiaris*, senza derivazione dal lupo.

Tutte ciò, in ogni caso, non offusca il fascino di una storia che unisce l'uomo al cane, una storia nebulosa che si ipotizza nascere decine di migliaia di anni fa, ma di cui abbiamo evidenza scientifica solo col ritrovamento, avvenuto in Israele, di un sito archeologico risalente a 12.500 anni fa, in cui, fra le varie tombe ritrovate, incuriosisce quella contenente lo scheletro di una persona anziana che poggia le sue mani sul torace di un cucciolo, sepolto insieme a lei. Un atteggiamento che chiarisce inequivocabilmente quali fossero i rapporti tra i due, evidentemente ormai non più di mera commensalità.

Ovviamente per arrivare a ciò sono stati necessari sicuramente millenni di vicinanza fra le due specie, quando ancora il lupo (o la specie cane) erano per l'antico uomo primitivo sia predatori che prede. Poi, probabilmente, i soggetti più docili e meno paurosi hanno cominciato ad avvicinarsi ai villaggi, scoprendo che vivere e riprodursi accanto ad essi poteva anche essere piuttosto vantaggioso potendo cibarsi degli avanzi delle cacce dell'uomo. E l'uomo avrebbe presumibilmente tollerato questi "spazzini", in grado di dare l'allarme abbaiando all'avvicinarsi al territorio di eventuali minacce. Ovviamente per tempi molto lunghi questi animali hanno sicuramente rispettato una notevole distanza di fuga dall'uomo, tenendosi alla larga da esso quel tanto che bastava per non essere uccisi, ma rimanendo nei paraggi.

Gli studiosi presumono che il passaggio ad un rapporto più stretto fra uomo e cane sia avvenuto alla fine del Paleolitico, con l'inizio del Mesolitico, quando l'uomo, dismesso il modo di cacciare prede mediante pesanti asce di pietra, migliorò la propria attitudine venatoria con l'invenzione di frecce armate da taglienti lame di selce. Tali armi, in grado di raggiungere anche prede piuttosto lontane, trovavano nei cani/lupi che circondavano i villaggi un ottimo ausilio nel rintracciare le prede ferite. Col



tempo è probabile che l'uomo abbia sempre più favorito questo rapporto di simbiosi, avvicinando i soggetti più docili e permettendo loro di riprodursi nell'ala protettiva del villaggio.

Tutto il resto è storia e non più preistoria, una storia fatta di pressione selettiva dell'uomo sulla specie cane, una pressione che talvolta ha ecceduto nella creazione di soggetti sempre meno adatti alle funzioni a cui sono stati in origine indirizzati e che ha sempre più come mira esclusiva certi canoni di bellezza.

Forse su questo si dovrebbe fare un passo indietro per rendere ai nostri cani la dignità che deriva loro dal discendere da un grande predatore che scelse di condividere la sua storia con l'uomo, fosse esso un lupo o un suo confratello.



Mara e Kyra dell'appassionato cacciatore Omar Guidotti di Sementina, in ferma sull'alpe Morisciolo.



Cartucce: longeve, ma da conservare bene

di Ferruccio Albertoni

Per quanti anni sono conservabili, al fine di un loro normale uso, le cartucce da caccia? Molti, sia per le armi a canne lisce che per quelle a palla e naturalmente nel senso che le loro prestazioni rimangono inalterate; occorre però rispettare certe regole e accorgimenti.

Alle nostre latitudini la conservazione delle munizioni è ormai un aspetto relativo, giacché i colpi sparati in una stagione sono pochi sia con cartucce a palla e soprattutto con quelle a pallini. A proposito di quest'ultime sono lontani i tempi in cui il cacciatore si faceva la sua brava scorta di cartucce per ogni genere di selvatico; si sparava tanto a quei tempi, in stagioni più lunghe e con più giornate a disposizione, e più capi consentiti per le specie nobili stanziali. E si cacciavano anche francolini di monte, coturnici, starni, quaglie, beccaccini, viscarde e altre numerose specie, tutte divenute protette. Così oggi le specie

cacciabili più ambite sono rimaste poche e talune per pochi giorni; e così una scatola di cartucce di una determinata grossezza di pallini può durare due o tre anni e di scorte non se ne parla più. Soltanto i cacciatori anziani dispongono ancora di cartucce residue di quei tempi, confinate alla rinfusa in qualche cassetto o in qualche scatola in soffitta.

Per le cartucce a palla il discorso è diverso e una scatola (solitamente di 20 colpi) può durare di più, tenuto conto anche dei colpi sparati per provare l'arma; qui la tenuta di una certa scorta può giustificarsi dal fatto di poter sparare per più anni con munizione dello stes-

so lotto di quella impiegata per regolare l'arma stessa. Ad ogni modo, qualunque sia la ragione di una scorta di munizioni, è indispensabile che le cartucce abbiano a conservare nel tempo prestazioni perfettamente stabili.

Cartucce a pallini: le più vulnerabili

La custodia delle munizioni richiede una maggiore attenzione per quelle a pallini rispetto a quelle a palla per carabine, giacché nell'invecchiare le prime sono indubbiamente più vulnerabili delle seconde; e questo in ragione della minima impermeabilità del loro bossolo (suscettibile di lasciarne >>



CACCIATORI

- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 50.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruntiture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

PESCATORI

- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

TIRATORI

- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline
- Abbigliamento da tiro «Monard»

COLMBO



DAL 1956

CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

Accettiamo
pagamenti
con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

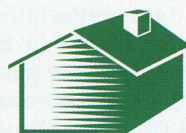
NON PERDERE QUESTA OCCASIONE
ABBONATI



Abbonamento **CARTACEO** 12 numeri svizzera ch 122,02

Abbonamento **DIGITALE** 12 numeri ch 52,460

WWW.CAFFEDITRICE.COM



BETTOSINI

IMPRESA DI PITTURA - MALERGESCHAEFT

- Opere da pittore
 - Verniciatura
 - Rifiniture d'interni
 - Tappezzeria
 - Verniciature biologiche
 - Strutture murali e plastiche
 - Isolazioni termiche
- 6986 Curio
tel/fax 091 606 22 66
natel 079 621 66 44

Post-it VENDO

fine doppietta Salvinelli
calibro 12
disegni da maestro incisore
con batteria Holland-Holland
calcio pistola in noce di riserva

Sovrapposto Beretta Calibo 12
Silver Pigeon da caccia
«come nuovo»

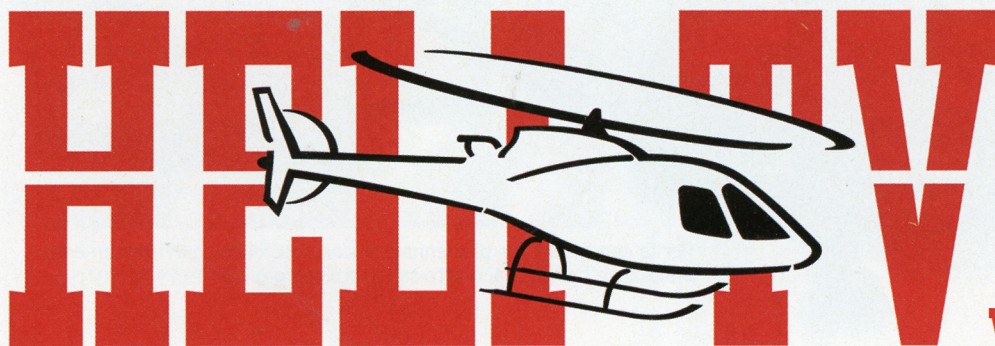
Carabina Mannlicher 8 x 57 JS
con ottica Schmidt & Bender
«nuova»
in ottime condizioni

telefono 079 620 94 21

Post-it CERCO

fucile Spagnolo monocanna
Astra - Cyclope cal/ 16/70
cane esterno
con estrattore automatico,
lunghezza canna cm. 81.5.
strozzatura 11 dc.
canna cromata,
in buono stato
o anche da riparare.

Rivolgersi a
Romeo Manzoni Magliaso
tel. 091 606 10 75
o 079 278 88 58



LODRINO

**PER
INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI
091 873 40 40**

www.heli-tv.ch

penetrare l'aria umida), della loro struttura più complessa (presenza di una borra) e della loro polvere meno stabile (più sensibile al calore e all'umidità). Le norme internazionali a regolare i controlli tecnici delle cartucce prevedono che le stesse debbano essere poste, prima dei tiri di test, in un'atmosfera stabilizzata a 21° C gradi di temperatura e al 60% di umidità; non sono queste condizioni fissate a caso, poiché le stesse garantiscono alle munizioni la migliore espressione delle loro qualità e prestazioni (segnatamente la regolarità delle velocità e delle pressioni), assicurandone pure una preservazione ottimale nel tempo. Detta temperatura è pressappoco quella che regna in una casa in ogni stagione, mentre per il citato tasso di umidità si tratta ugualmente di un valore medio all'interno di un'abitazione: tra i periodi di siccità in cui il tasso scende attorno al 30% e le fasi di pioggia in cui sale verso il 90%. Un'umidità del 60% corrisponde inoltre a un tempo coperto senza precipitazioni, abbastanza frequente alle nostre latitudini.

Dove tenerle

È regola elementare quella per cui le cartucce sono da custodire in casa, naturalmente al sicuro, in un locale dove si vive; certamente non in cantina, troppo fresca e sovente troppo umida, e nemmeno in solaio dove in estate l'aria rischia di riscaldarsi all'eccesso. Non sono assolutamente da depositare fuori dall'abitazione, in un garage oppure in una casetta da giardino, soprattutto se riposte in uno scaffale o su una mensola in alto dove il tetto, con un gran sole, produce un effetto "forno". L'umidità corrode invece il fondello delle cartucce a pallini dall'interno, essendo all'esterno trattato per resistere all'ossidazione; un guaio temibile per il fatto di non essere visibile, che può infine portare alla fessurazione se non addirittura alla rottura del fondello, con possibili pesanti conseguenze per il tiratore e per lo stato della sua arma. L'umidità può pure attaccarsi ai pallini incollandoli in grappoli che generano dei vuoti nella rosata, si disperdono imprevedibilmente e rimangono pericolosi a portate molto maggiori rispetto a quelle

di pallini isolati; il fenomeno è particolarmente acuto nei pallini d'acciaio, ancora molto più sensibili all'ossidazione rispetto a quelli di piombo.

Nelle munizioni per carabine, invece, un'eventuale corrosione avviene sempre dall'esterno ed è chiaramente individuabile; basta scartarle per evitare ogni problema. Per le munizioni di armi a canne lisce (a pallini o a palla per il cinghiale), i forti calori portano all'evaporazione di certi elementi stabilizzatori della polvere che vanno così persi; a indurre definitivamente delle sovrappressioni al momento del tiro, anche pericolose per il cacciatore e dannose per il suo fucile. È un fatto che si rivela più lampante nelle cartucce con pallini d'acciaio rispetto a quelle con pallini di piombo: le prime sviluppano già nel loro stato "normale" delle pressioni nettamente maggiori (soprattutto quelle dette di "alta prestazione") ai valori generati dalle seconde. Le cartucce per carabine soffrono meno il calore; le pressioni salgono certamente, ma il fenomeno rimane sempre reversibile.



Per la conservazione pluriennale di cartucce occorre evidentemente annotarne l'anno d'acquisto sulle loro scatole.

Fino a quando conservabili?

È una domanda evidente e obbligatoria per chi fa scorta di cartucce; a sapere per quanto tempo le stesse possono essere conservate senza che ne abbiano a risentire le loro prestazioni; in sostanza fino a quando non ne sia erosa la velocità e di conseguenza l'energia che sviluppano.

Gli esperti in generale stimano il tempo di conservazione delle cartucce, beninteso in maniera ottimale, come segue: 10-15 anni per quelle di fucili a canne lisce e almeno 20-25 anni per quelle di carabine. Una durata quest'ultima che altri esperti assegnano anche per le cartucce a pallini, indipendentemente dal loro tipo di bossolo (cartone o plastica); altri ancora ammettono una loro più lunga durata, solamente per marche di prim'ordine. Di quest'ultima tesi ne ho avuto personalmente una prova, con una cartuccia "Waidmannsheil" della Rottweil (bossolo di cartone di colore arancione, fondello di un centimetro) di pallini del numero 7, acquistata nel mio primo anno di caccia (1958) e sparata nell'ottobre 1987, dunque 29 anni dopo; il fagiano di monte cadde fulminato a distanza di una trentina di metri!

Come stabilire l'età delle munizioni? Purtroppo sulle loro scatole non ne è indicato l'anno di produzione; è incomprendibile che le decantate norme internazionali non ne impongano l'indicazione tanto fondamentale. Così chi fa scorta di cartucce deve avere la diligenza di annotarvi la data d'acquisto. Sarebbe da tenere conto anche del periodo in cui le stesse giacciono presso i fabbricanti e negli scaffali dei venditori; un aspetto non trascurabile specialmente al riguardo di cartucce poco richieste.

Ad ogni modo mi sembra opportuna una raccomandazione: non è mai da sparare una cartuccia, soprattutto di fucile a canne lisce, di cui non si conosce l'origine o se ne ignora lo stato di conservazione (indipendentemente dall'aspetto esteriore del bossolo).

Selvaggina in tavola



A cura di Marco e Christine Viglezio

Frittata di cervella

Sul sito Internet abbiamo già pubblicato due ricette a base di cervella e qualcuno penserà che possano bastare. Noi siamo veramente golosi e a ogni cattura non manchiamo di gustare questa prelibatezza preparata in modi diversi. È meno ricca di proteine rispetto ad altre frattaglie, contiene più grassi e una notevole quantità di vitamine e sali minerali (calcio e fosforo in particolare). In autunno abbiamo sperimentato una ricetta molto semplice, consigliataci da una contadina che la preparava quando a casa facevano la mazza del maiale o quando macellavano un vitello. Noi abbiamo preso il cervello di un cerbiatto, che basta per due-tre persone.

Come per le altre ricette, pulite la cervella liberandola dalle pellicine (le meningi interne); l'operazione viene facilitata se eseguita sotto un filo d'acqua che scorre dal rubinetto. In seguito tagliatela a pezzetti di grandezza di un paio di centimetri. Battete due o tre uova intere, aggiungete mezzo bicchiere scarso di latte, un cucchiaino di farina bianca, sale pepe e noce moscata; aggiungete pezzetti di cervella e versate in una padella con del burro fuso sciolto a calore me-

dio. Mescolate per distribuire i pezzetti in modo omogeneo e cuocete come una normale frittata per qualche minuto per formare una crosta dorata sulla parte inferiore; girate la frittata aiutandovi con un coperchio e terminate la cottura. Versate su un piatto, decorate e servite le porzioni tagliandole come se fosse una torta. Si gusta con un'insalatina e un buon bicchiere di vino bianco fresco. (Scopri tutte le nostre ricette sul sito federativo <http://www.cacciafcti.ch/index.php/selvaggina-in-tavola>)

Per gli appassionati di gastronomia, segnaliamo la recente pubblicazione di un libro dedicato alla selvaggina da pelo, ad opera del grande Chef e appassionato cacciatore Benoît Violier dell'Hotel de Ville a Crissier (19/20 punti Gault Millaut) riccamente illustrato anche con armi da caccia e trofei dell'autore. Il libro è disponibile nella versione originale in francese (**La cuisine du gibier à poil d'Europe**, Ed. Favre, ISBN 978-2-8289-1412-7) e nella traduzione in tedesco (**Die Küche des europäischen Haarwildes**, Weber Verlag, Thun/Gwatt, ISBN 978-2-940418-53-4)





Tubercolosi - Nessun riscontro sulla diffusione nella fauna selvatica in Svizzera

Janne Schöning, Sarah Schmitt,
Olivia Beerli, Marie-Pierre Ryser
(Traduzione: M. Viglezio)

Nel corso del 2013 sono stati registrati vari casi di tubercolosi bovina in Svizzera romanda e Svizzera orientale, per contro nella selvaggina finora non c'erano segni di presenza di questa malattia né in Svizzera né nel Lichtenstein.

Da oltre cinquanta anni la Svizzera è riconosciuta esente da tubercolosi bovina. Tuttavia in primavera 2013 si sono manifestati alcuni casi di tubercolosi bovina su animali provenienti da aziende agricole dei Cantoni Friburgo, Vallese e Vaud. Alla fine dell'estate sono stati riscontrati altri bovini infetti nell'Appenzello Esterno e a San Gallo.

Da alcuni anni nei Paesi limitrofi si osservano manifestazioni di tubercolosi nella fauna selvatica. Oltre a diversi casi di tubercolosi nel cervo in Germania meridionale e nel cinghiale in certe regioni del Nord Ita-

lia, dell'Alto Adige e del Vorarlberg è stata accertata la tubercolosi in quasi il 40% della popolazione di cervi. Si ritiene che la popolazione selvatica di questa specie possa rappresentare il "serbatoio" dell'agente patogeno della tubercolosi. L'infezione si mantiene nelle popolazioni selvatiche creando una situazione ideale per il contagio interspecifico, non da ultimo anche per gli animali da reddito e per l'uomo. Partendo da queste precise osservazioni è quindi lecito chiedersi, come sia la situazione nella fauna selvatica in Svizzera. Gli ultimi referti in merito a casi singoli di tubercolosi nelle specie di tasso, capriolo, camoscio e cervo, risalgono agli anni cinquanta del secolo scorso.

Oggi è presente la tubercolosi bovina nella fauna selvatica della Svizzera e del Lichtenstein? Vi è la possibilità che si formi un serbatoio nelle popolazioni indigene di cervi e di cinghiali? Questa è stata la domanda centrale dello

studio condotto dal 2010 al 2012 dal FIWI (Zentrum für Fisch- und Wildtiermedizin), dell'Università di Berna.

Per eseguire lo studio sono state scelte regioni nei cantoni di confine, ossia Ginevra, Turgovia, San Gallo, Grigioni, Ticino e inoltre il Principato di Lichtenstein. Si tratta di zone particolarmente esposte a rischio d'importazione della tubercolosi dall'estero. I guardiacaccia e i cacciatori erano invitati a inviare al FIWI campioni di tessuto dei linfonodi, prelevati da capi di cervi e di cinghiali abbattuti durante la caccia. Inoltre i cacciatori di tutta la Svizzera erano sollecitati a spedire carcasse o organi con sospette alterazioni tipiche della tubercolosi. L'Istituto di batteriologia veterinaria dell'Università di Zurigo si è incaricato della messa in coltura e dell'identificazione dell'agente patogeno della tubercolosi. Altre analisi sono state eseguite dall'Animal Health and Veterinary Laboratories Agency, Weybridge, Gran Bretagna.

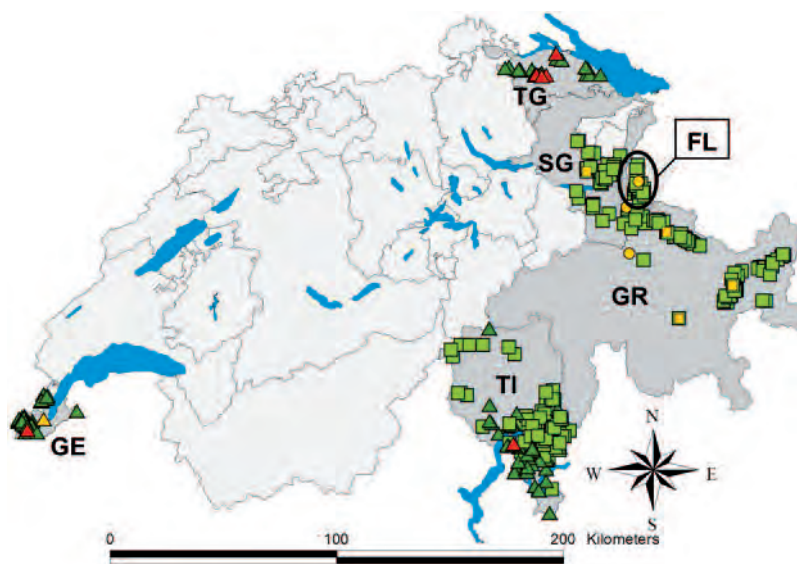


Figura 1: rappresentazione geografica della provenienza dei campioni. Specie animale: quadrato: capriolo; triangolo: cervo; cerchio: cinghiale; altre specie capriolo/stambecco/camoscio). Risultati della ricerca di micobatteri del complesso *Mycobacterium tuberculosis* in campioni di tessuto: verde: negativo; rosso: positivo; arancione: prove di animali con alterazioni sospette di tubercolosi (tutte negative).

Grande successo per la raccolta dei campioni

Complessivamente sono stati esaminati campioni di 165 cinghiali e di 269 cervi provenienti da capi abbattuti regolarmente durante la caccia (fig.1). Di questi animali diciassette cinghiali (10.3%) e cinque cervi (1.9%) hanno presentato alterazioni di singoli linfonodi compatibili con la tubercolosi (fig.2 a, b). In nessun campione è stato identificato l'agente patogeno della tubercolosi bovina (*Mycobacterium (M.) bovis* e *M. caprae*). Tuttavia la presenza di batteri del cosiddetto complesso *M. tuberculosis*, un germe patogeno di un altro gruppo della stessa famiglia, è stata rilevata in sei cinghiali (3.6%). Questo complesso comprende gli agenti patogeni della tubercolosi bovina come pure altri germi responsabili della tubercolosi. Soltanto in due cinghiali è stato possibile identifi-

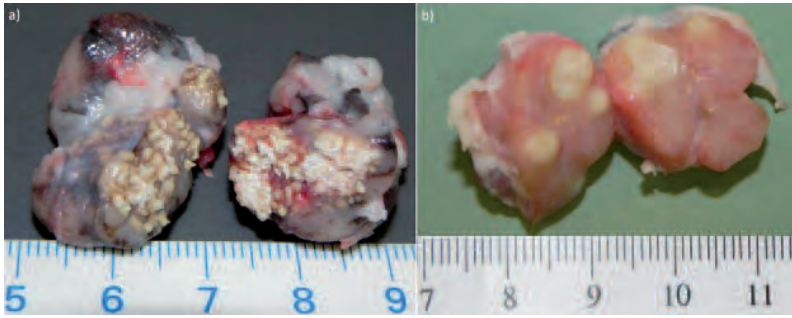


Figura 2: a) sospette alterazioni tipiche della tubercolosi in ambedue i linfonodi della mandibola, cinghiale, Ginevra. Il tessuto presentava estese calcificazioni granulari. In questo animale è stato accertato il complesso di *Mycobacterium tuberculosis*. Tuttavia una determinazione più precisa non era possibile. b) Sospette alterazioni tipiche della tubercolosi in un linfonodo della mandibola, cinghiale, Turgovia. Il tessuto presentava alcuni focolai rotondi e di color bianco-giallastro e di aspetto untuoso, avvolti da una capsula connettivale. In questo animale non sono stati trovati batteri del complesso di *Mycobacterium tuberculosis*.

care con precisione l'agente patogeno *M. microti*. Questo batterio è la causa della tubercolosi prevalentemente nei piccoli roditori. Si presume che l'infezione dei cinghiali sia trasmessa attraverso l'assunzione di cibo. In altri quattro cinghiali è stato trovato questo batterio, tuttavia non è stato possibile ottenere un risultato definitivo. In nessun campione proveniente da cervi è stato riscontrato l'agente patogeno della tubercolosi. Anche gli esami di animali che presentavano lesioni sospette d'infezione da tubercolosi erano negativi. Nel-

la maggior parte dei casi le alterazioni erano di origine parassitaria e/o infiammatoria, in un caso un capriolo maschio era affetto da un tumore ai linfonodi (fig.3).

Lo studio successivo conferma i risultati

Nell'ambito dello studio successivo, 743 prove di sangue di cinghiali svizzeri furono sottoposte a test per la ricerca degli anticorpi contro l'agente patogeno della tubercolosi bovina. Soltanto in diciotto animali (2.4%) sono stati rilevati anticorpi. Tuttavia il test era positivo anche in

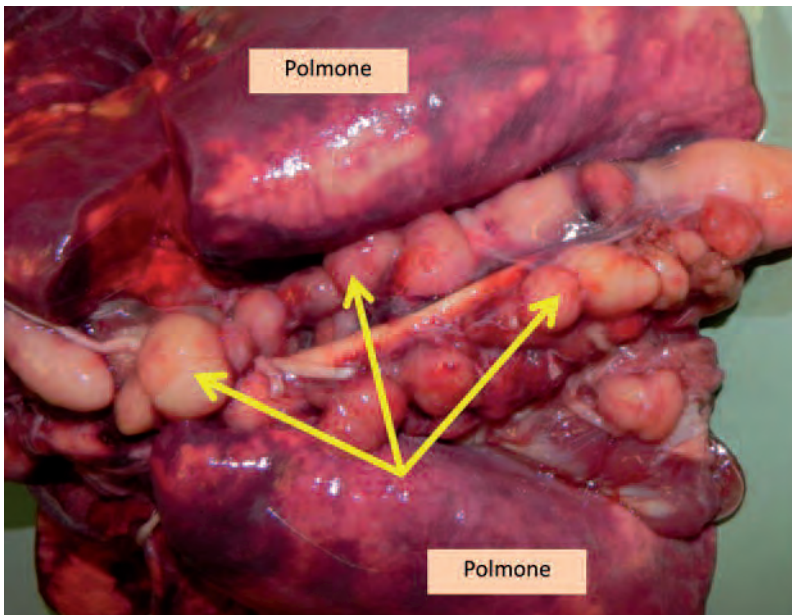


Figura 3: polmone di capriolo con linfonodi ingrossati nei polmoni e nel mediastino (frecce), causato da un tumore ai linfonodi.

animali infettati con *M. microti*. Non è chiaro se una parte dei cinghiali risultati positivi sia stata infettata dall'agente patogeno della tubercolosi bovina. Comunque i risultati dei numerosi campioni analizzati confermano la scarsa propagazione dell'infezione di tubercolosi nei cinghiali in Svizzera.

Gestione della selvaggina decisiva per la diffusione della malattia

Nell'ambito del primo studio, oltre ad analisi di laboratorio, sono stati raccolti dati dalla bibliografia internazionale relativi a fattori di rischio per la formazione di serbatoi della tubercolosi nella fauna selvatica al fine di confrontarli con la situazione attuale nelle regioni dove sono state eseguite le ricerche. In altri Paesi spesso il raggruppamento di animali costituisce uno dei fattori decisivi per la permanenza del ciclo infettivo della tubercolosi bovina nella fauna selvatica. Gli animali si riuniscono in gran numero in certe aree, preferibilmente dove trovano da mangiare e da bere, oppure sono tenuti in recinti invernali. In questo modo si creano condizioni ideali per favorire la trasmissione della malattia. In particolare in determinate zone della Spagna e negli USA ci sono delle aziende venatorie a scopo commerciale, in parte recintate, dove un management forzato della selvaggina (specialmente con l'alimentazione supplementare) porta a una densità molto elevata di animali che favorisce la persistenza del ciclo di infezione nell'effettivo. Inoltre si è visto che le viscere di animali uccisi a caccia lasciate sul posto costituiscono una via di contaminazione importante per la tubercolosi bovina.

La situazione nell'ambito dei nostri studi sembra senz'altro più favorevole. In linea di massima è vietato il foraggiamento della selvaggina ed è praticato soltanto in casi eccezionali. Non ci sono aziende venatorie a scopo commerciale e non ci sono quasi nemmeno dei luoghi dove si radunano regolarmente cervi o cinghiali in gran numero.

Inoltre nel confronto internazionale, la densità della popolazione dei cinghiali e cervi nelle aree svizzere >>

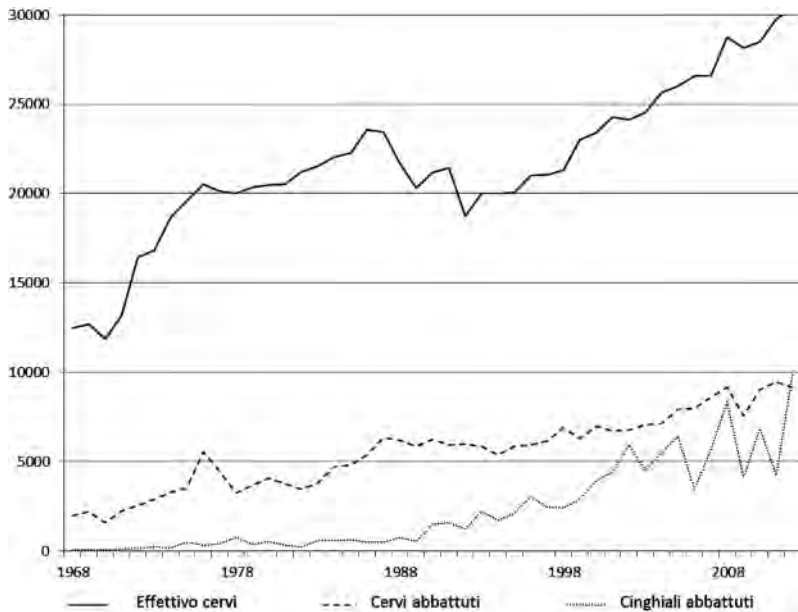


Figura 4 (Grafico aggiornato al 2012): evoluzione di cinghiali e cervi abbattuti durante la caccia e popolazione dei cervi in Svizzera dal 1968 - 2012. (fonte: Statistica federale della caccia)

sembra piuttosto bassa, anche se va rilevato che esistono pochi dati in merito. Tuttavia bisogna tenere sotto controllo le due specie e la continua crescita delle loro popolazioni, secondo quanto emerge dalla statistica federale della caccia negli ultimi decenni (fig. 4). Infine la legge in vigore permette di lasciare sul posto le viscere (senza evidenti alterazioni) di animali

uccisi a caccia, anche se questa pratica è da ritenersi un atto potenzialmente problematico.

Tubercolosi bovina nella selvaggina - Fantascienza?

I risultati dello studio dimostrano che attualmente la tubercolosi bovina non è presente o perlomeno non ampiamente diffusa nella fauna selvatica. Qualora si manifestino

casi isolati di tubercolosi nel cervo o nel cinghiale, (fig. 5 e 6) il pericolo d'infezione negli effettivi non può essere ritenuto allarmante. Comunque è soltanto una visione istantanea trattandosi di dati riferiti a una situazione circoscritta. I nuovi casi d'infezione accertati nella specie bovina invitano a rimanere vigili. In particolare la vicinanza tra gli animali selvatici e quelli domestici sui pascoli alpini potrebbe facilitare la trasmissione della tubercolosi in entrambe le direzioni. In effetti, una parte dei bovini delle aziende colpite dalla tubercolosi della Svizzera Orientale ha passato l'estate sui pascoli in alta montagna del Voralberg. La situazione diventa particolarmente critica nel momento in cui le infezioni persistono in una popolazione. A questo punto occorre tenere conto dei fattori di rischio sopracitati. Una moderata densità degli effettivi ed evitare il raggruppamento di animali in determinate aree circoscritte sono delle misure che anche in futuro potranno contribuire a contenere la propagazione dell'agente patogeno della tubercolosi nella popolazione di selvaggina del nostro territorio.

Rimaniamo vigili!

Al fine di scoprire per tempo la manifestazione di nuovi casi di tubercolosi bovina nella popolazione

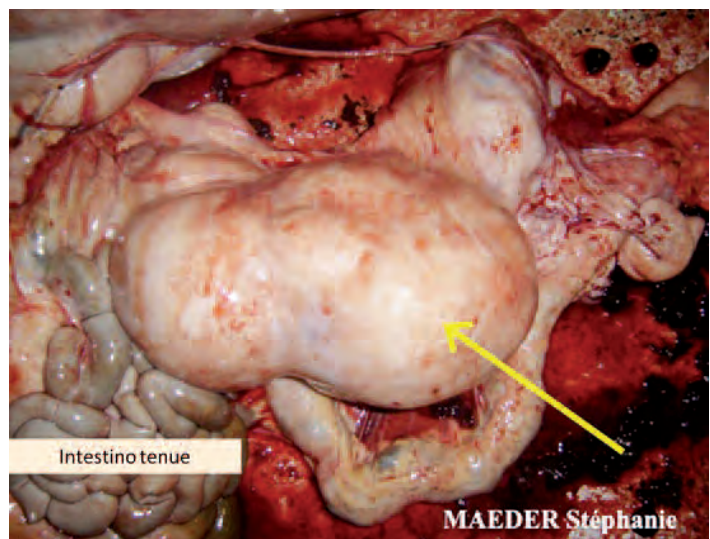
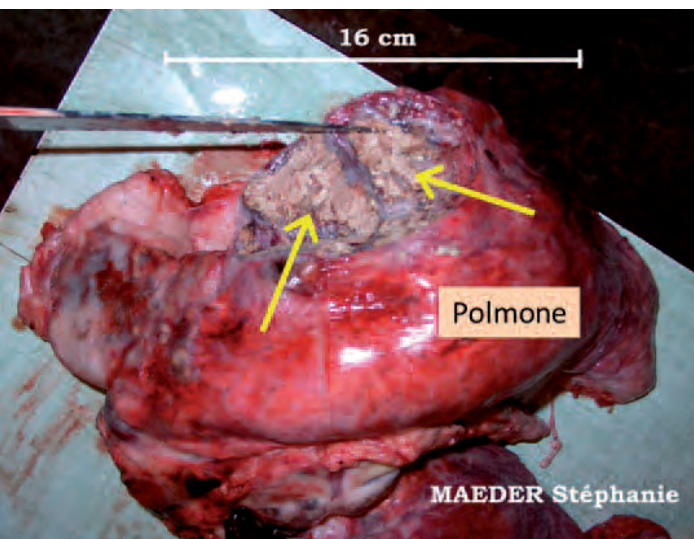


Figura 5: tubercolosi bovina in un cinghiale, Francia. Alcuni ascessi ripieni di pus di consistenza fragile e caseosa, formatosi nel tessuto polmonare (frecce), avvolti da una capsula connettivale. A destra, figura 6: tubercolosi bovina in un cervo, Francia. Presenza di linfonodi mesenterici molto ingrossati (freccia).

della fauna selvatica occorre notificare e analizzare sospette alterazioni tipiche della tubercolosi (in particolare ascessi, vedi riquadro "come si riconosce la tubercolosi nella pratica?"). In questo contesto, i cacciatori e i guardiacaccia svolgono un ruolo fondamentale dato che spesso sono loro i primi a valutare gli animali trovati morti e osservare delle anomalie nelle viscere della selvaggina abbattuta. In qualsiasi momento è possibile inviare al FIWI animali malati e organi con manifeste alterazioni - gli esami patologici sono gratuiti. In caso di una sospetta tubercolosi bovina il FIWI prenderà contatto con il rispettivo Cantone riguardo la responsabilità dei finanziamenti di altri esami microbiologici.

Come riconoscere la tubercolosi nella pratica?

Sintomi (sull'animale vivo):

- Spesso nessun sintomo specifico!
- Nello stadio avanzato della malattia:
- Deperimento
- Debolezza/ reazione di fuga ritardata
- Linfonodi ingrossati

Patologie (all'eviscerazione):

- Polmoni e linfonodi i più colpiti!
- Alterazioni simili a un ascesso:
- dimensione di pochi millimetri fino alla grandezza di un pugno
- di colore bianco-giallastro
- consistenza fragile ("necrosi caseosa")
- in parte purulento o calcificato

Appello: siete pregati di inviare carcasse/organi per l'esame gratuito al Zentrum für Fisch- und Wildtiermedizin (FIWI) dell'Università di Berna, Länggassstrasse 122, casella postale 8466, 3001 Bern. Tel. 031 631 24 00

Importante nomina per due cacciatori ticinesi

Nel corso dell'ultima Assemblea Generale del Safari Club International - Helvetia Chapter, sono stati eletti nel Consiglio Direttivo del SCI. Si tratta di Pierre Zanelli, eletto quale vice-Presidente nonché Tesoriere e rappresentante per la Svizzera di lingua italiana.

Il secondo rappresentante è Davide Corti, anche lui nome noto negli ambienti venatori ticinesi, rivestirà la carica di rappresentante aggiunto per la Svizzera Italiana.

Con queste importanti nomine a livello nazionale, il Ticino marca fortemente la sua presenza in seno alla sezione Svizzera del Club venatorio più grande al mondo.

ogni tipo di Cacciatore, dove condividere le proprie esperienze ed ottenere i servizi necessari per chi si reca all'estero, come pure per contribuire ai progetti che, ogni anno, i diversi Chapter propongono ai propri membri.

Innumerevoli sono i vantaggi per chi si associa...

Ulteriori informazioni si possono ottenere presso:

P. Zanelli +41 79 337 2907

pierre.zanelli@gmail.com

D. Corti +41 79 603 8827



I due neo eletti, Corti a sinistra e Zanelli a destra, raggiunti dopo la nomina.



Nelle immagini seguenti alcuni momenti della recente giornata che si è tenuta nella magnifica cornice del Serpiano dove, oltre ai lavori assembleari, vi sono stati piacevoli momenti conviviali come la gara di tiro, magnificamente organizzata dal Serpiano Team, l'esibizione dei Corni di Caccia, espressamente intervenuti dall'Alsazia e alla piacevolissima cena di Gala, gestita in modo ineccepibile dallo staff del Hotel Serpiano.

Assemblea dei Delegati di Caccia Svizzera a Winterthur, 14.6.2014

Dopo i saluti alle autorità e ai presenti il presidente Hanspeter Egli passa alle comunicazioni, ribadendo che i cacciatori svolgono un compito nella natura a favore della collettività, con un'attività sostenibile, retta da un codice venatorio oltre che nel rispetto delle leggi (la versione italiana del codice è ottenibile presso la Segreteria di Caccia Svizzera). Ogni cacciatore ha la responsabilità di trasmettere una corretta immagine della caccia. I nuovi concetti lince e lupo sono ora in consultazione e anche Pro Natura e WWF sono consapevoli della necessità di una regolazione. Anche gli uffici cantonali della caccia ritengono problematici gli aumenti di linci in certi Cantoni. Il presidente accenna anche al tema della munizione senza piombo, che deve ancora essere migliorata prima di poter diventare obbligatoria. Il nuovo sondaggio sull'indice di gradimento della popolazione nei confronti della caccia ha dato un risultato analogo a quello del 2012 e non vi sono grosse differenze tra città e campagna; dalla Svizzera francese sono giunte alcune voci critiche. Il presidente evoca i motivi per cui si chiede un aumento della tassa annuale.

Il consigliere di Stato Kägi ha portato il saluto del Canton Zurigo e ha parlato della prova di tiro obbligatoria per i cacciatori, su cosa intendiamo per natura e sulla necessità di scostarci da quella concezione romantica della caccia, lontano dalla civiltà; ha poi accennato al reciproco riconoscimento degli esami e delle prove di tiro, almeno come cacciatori ospiti in altri Cantoni.

I conti sono stati approvati con un deficit di 23'000 franchi. Proposto e accettato a maggioranza un aumento di cinque franchi per socio, dal 2015.

Diventerà progressivamente operativo un indirizzario informatizzato dei soci per facilitare l'invio di informazioni o newsletter.

Conny Thiel ha portato il saluto della Conferenza degli uffici canto-

nali della caccia, dicendo che il numero delle nuove cacciatrici è triplicato negli ultimi anni.

Il capo della sezione Fauna selvatica dell'UFAM Schnidrig ha parlato della protezione dei greggi e dei contributi elargiti dalla Conferenza, tre milioni all'anno per proteggere pecore e alveari e 25 milioni per l'alpeggio degli ovini. Sulla consultazione del "Concetto grandi predatori" si aspetta critiche da tutti gli enti interessati. Ha relativizzato il parere giuridico di un professore sulla non punibilità dei cacciatori se uccidono un lupo, affermando che in realtà non è così; potrebbe essere il caso se un orso che attacca una persona, ma non se i lupi attaccano il bestiame. Di fatto, i lupi aumentano, e con loro pure i problemi e la mozione Engler è ben vista in questo ambito. Prevede che entro dieci anni spariranno unicamente senza piombo e prossimamente i guardiacaccia saranno incaricati di valutare e confrontare le nuove munizioni. Per Schnidrig, il problema delle fototrappole è stato sollevato da cacciatori che volevano proibirle per il monitoraggio dei grandi predatori!

Personalmente è contrario a un eccessivo uso di tecnologia nella caccia, vedi droni e visori notturni. Il presidente Egli non è d'accordo sulla questione fototrappole dicendo che non è un problema prioritario, se si pensa a tutte le immagini che vanno pubblicate in internet da giovani, eccetera. Al termine, il giurista e cacciatore Thomas Müller ha presentato la sua perizia sulla questione dei danni. Chi è responsabile per i danni causati dalla selvaggina cacciabile? Secondo lui i Cantoni, perché il danno non può essere ricondotto a un colpevole umano. Nei Cantoni a patente già da cinquant'anni vige questa prassi. La regolazione venatoria è uno dei fattori decisivi per contenere i danni da selvaggina. Se un fiume esce dagli argini paga il Cantone, lo stesso deve valere per il selvatico che causa danni. Quindi, responsabile è il Cantone. Senza la caccia i costi sarebbero ancora superiori. La giornata è terminata con un ottimo pranzo, allietato da un gruppo musicale di corni di caccia. La prossima Assemblea dei Delegati di Caccia Svizzera si terrà il 13 giugno 2015 a Davos.



La delegazione ticinese a Winterthur. (Foto di Josef Griffel)

Dal Ticino e dai Grigioni



Studio sulle migrazioni dei cervi lungo la fascia di confine tra Grigioni e Ticino progetto Tigra

(comunicato dell'Ufficio della Caccia e della Pesca, Il Capoufficio: Giorgio Leoni)

Come già riferito sul numero di giugno de La Caccia, negli ultimi 20 anni, su territorio ticinese e in Mesolcina, l'effettivo di cervi è costantemente aumentato. Questo sviluppo ha comportato un incremento delle notifiche di danni causati dagli Ungulati al bosco, alle coltivazioni agricole e ai vigneti, soprattutto nel Bellinzonese e nella parte più meridionale della Mesolcina. Il progetto TIGRA desidera fare chiarezza sulla migrazione e sul comportamento di questi selvatici. Da dove provengono i cervi

presenti nel Bellinzonese e nelle valli limitrofe, dove provocano crescenti danni al bosco e alle coltivazioni? Quali itinerari vengono di regola prescelti per spostarsi nei territori estivi e invernali? La ricerca in oggetto intende dare risposta a queste e ad altre domande. Per stabilire in dettaglio le migrazioni degli animali, i guardacaccia ticinesi e grigionesi hanno applicato a 18 cervi di entrambi i sessi dei trasmettitori GPS. In aggiunta, altri capi sono stati marcati in modo tradizionale con collari e marche

auricolari di diversi colori. Il progetto TIGRA terminerà nel corso dell'estate 2019.



L'ufficio della caccia e della pesca del Cantone Ticino invita i cacciatori a segnalare tramite l'apposito formulario scaricabile direttamente dal sito www.ti.ch/caccia i dati relativi alle osservazioni sia dei cervi marcati che degli esemplari che accompagnano gli individui muniti di radio collare GPS o di marche auricolari e collari, in modo da stabilire la struttura e il numero di capi che compongono i branchi. Rendiamo attenti i cacciatori che i capi marcati sono protetti (art. 43 lett. a. RALCC).

Si prega di spedire il formulario per posta ordinaria a: Ufficio della caccia e della pesca, Palazzo Amministrativo 3, Via F. Zorzi 13, 6501 Bellinzona oppure tramite posta elettronica all'indirizzo e-mail: dt-ucp@ti.ch

L'Ufficio cantonale della caccia e della pesca ringrazia sentitamente i cacciatori ticinesi per la loro preziosa collaborazione. Ulteriori informazioni si possono ottenere presso il signor Fabio Croci, Capo servizio guardie, tel. +41 79 503 99 37.

DATA	SESSO	LOCALITÀ	COLLARE	COLLARE (1)	COLLARE (2)	COLLARE (3)	COLLARE (4)	COLLARE (5)	COLLARE (6)	COLLARE (7)	COLLARE (8)	COLLARE (9)	COLLARE (10)	COLLARE (11)	COLLARE (12)	COLLARE (13)	COLLARE (14)	COLLARE (15)	COLLARE (16)	COLLARE (17)	COLLARE (18)	COLLARE (19)	COLLARE (20)	
12/08/2018	Uomo	Mesolcina	19010	1910	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

Lettori che scrivono



Complimenti a Stefano Ferrari per aver coronato un suo sogno: diventare cacciatore. Ha infatti superato brillantemente gli esami. Stefano discende da una famiglia di cacciatori: il bisnonno Alfredo è stato cacciatore fino a 80 anni; nonno Fernando, anche lui cacciatore ottantenne, con 60 licenze all'attivo, ha chiuso con la caccia dopo aver perso la sua segugia di 6 anni, avvelenata di notte, in giardino, da ignoti. A Stefano (vedi Foto), che seguirà le loro orme, un grande "in bocca al lupo"!!!

I nonni Fernando e Mariarosa



Lupi uccisi illegalmente in Italia

(dalla rivista Schweizer Jäger)

Siccome la predazione da lupi su animali domestici aumenta, anche il numero di lupi abbattuti illegalmente è in costante aumento in Italia. In Toscana e in Umbria negli scorsi mesi otto lupi sono stati uccisi con armi da fuoco, a dispetto dello statuto di animale strettamente protetto. I sospetti cadono sui proprietari di ovini e pollame, vittime di crescenti predazioni, che si lamentano dei lupi, ma anche di cani randagi inselvaticiti che penetrano nelle loro stalle, causando notevoli danni. Nella località toscana di Bacinello dei lupi sarebbero entrati in un recinto, uccidendo o ferendo gravemente 70 delle 180 pecore che vi erano custodite. Le Autorità italiane hanno messo a disposizione i mezzi finanziari per misure preventive, come recinzioni elettrificate, purtroppo senza che gli attacchi diminuisse-

ro. Oltre ai lupi, si sospetta anche la presenza di incroci fra lupi e cani inselvaticiti. I protezionisti a loro volta dimostrano a favore degli animali selvatici; i lupi sono protetti e devono essere rispettati e di conseguenza si dovrebbero trovare soluzioni per una miglior protezione del bestiame domestico. Il lupo in Europa è classificato come "particolarmente minacciato" e gode di ampia protezione, anche in Italia, sin dagli anni settanta del secolo scorso. Attualmente circa mille lupi vivono nelle Alpi occidentali, negli Appennini e nelle Regioni Toscana e Lazio. Secondo statistiche del WWF, in Spagna vivono 2000 lupi e in Polonia e nei Paesi Baltici ne vivono diverse centinaia. Anche nell'Europa centrale, dove negli anni ottanta erano stati quasi sterminati, negli ultimi anni stanno di nuovo avanzando. Attraverso la

Germania degli esemplari hanno nel frattempo raggiunto i Paesi Bassi e la Danimarca. Anche in Slovenia e in Ungheria gli effettivi sono in aumento.

Pure sul Cacciatore Grigione è apparsa una nota secondo la quale sarebbero almeno nove i lupi uccisi illegalmente negli ultimi mesi e, secondo la fonte citata, le carcasse sarebbero state esposte dimostrativamente ai lati di strade molto trafficate. Abbiamo verificato sul web, trovando conferma della notizia: in Maremma allo scorso 3 gennaio i lupi uccisi erano otto, alcuni catturati mediante lacci e in seguito uccisi a bastonate e a colpi di fucile. Al di là della gravità del gesto, illegale e deplorabile per la sua atrocità, dalla vicenda traspare l'exasperazione di una categoria di lavoratori, gli allevatori, abbandonati di fronte ad un problema che una fetta crescente della società moderna non vuole riconoscere come tale.

Un nostro breve commento. Primo: quando da noi le autorità, dopo perizie, sopralluoghi, esami del DNA, eccetera, autorizzano l'abbattimento di un singolo esemplare di lupo o di orso, dalla vicina Penisola si sollevano strali indignati verso il nostro Paese, reo di non rispettare le normative internazionali. Loro di autorizzazioni non ne rilasciano, perché probabilmente hanno compreso che non sono necessarie e che il rito abbreviato sia più efficace (vedi anche l'orso M2 illegalmente ucciso in Trentino lo scorso mese di settembre, dopo che aveva raziato alcune pecore e vitelli). Secondo: il grande esperto prof. Luigi Boitani, in una conferenza tenuta a Lugano lo scorso anno, ha affermato che "le leggi ci sono e in certi Paesi il bracconaggio trionfa e i politici fanno finta di niente; ma se non ci fossero questi abbattimenti illegali, le popolazioni di lupi aumenterebbero a tal punto, che bisognerebbe trovare un altro modo per regolarle".





Società cacciatori la Diana di Vallemaggia

In memoria di Arturo Demartini
18.9.1947-17.3.2014



Arturo, figlio d'arte, cacciava nella sua Valle di Serenello, diciamo sua perché era giustamente geloso del suo territorio di caccia. Uomo dal carattere all'apparenza burbero, ma conoscendolo a fondo, si rivelava persona buona e disponibile. Ne è dimostrazione il fatto che assunse cariche pubbliche, sportive e altre, svolgendo queste mansioni con capacità e soprattutto con grande impegno. Lavoratore instancabile, tenace e determinato, qualità che gli hanno permesso di raggiungere il successo sia in campo familiare, professionale, sia nell'ambito della comunità quale sindaco, sia in campo sportivo con la Società tiratori della Lavizzara, e in tante altre associazioni.

Apprezzato membro di comitato della Diana Vallemaggia dal 1975 al 1987, ha contribuito a prelevare le marmotte da Robiei portandole nella Valle del Paradis, ha sempre dato la sua disponibilità all'organizzazione del tiro e a tutte le altre attività. Negli ultimi anni, anche a causa dei problemi di salute, ha dovuto lentamente mollare la caccia, confidan-

do nella passione del nipote Alessio, nel quale nutriva tutte le speranze di un cacciatore. Arturo, scriveva tutto a mano con una calligrafia perfetta che tutti avrebbero invidiato. Come abbiamo detto in precedenza, un lavoratore instancabile, con le sue capacità ha costruito diverse opere che rimarranno un segno tangibile della sua operosità, rendendone perpetuo il ricordo. Fra questi manufatti ricordiamo la posa, unitamente ad alcuni amici, della croce sul Pizzo Castello.

Grazie Arturo per quanto hai fatto per la Società e per tutti, ci mancherai tanto, come ci mancheranno le tue battute, in particolare quelle sul sudore degli impiegati...

Alla moglie Elda, ai figli Ivana, Nicola e Marzio, a tutti i famigliari vadano le nostre più sincere condoglianze.

Il comitato

La Società cacciatori la Diana di Vallemaggia partecipa al lutto del proprio socio Renato Crotti per il decesso della madre Elisa ed estende le più sincere condoglianze a tutti i famigliari.

In ricordo di Luigi Leoni



La mattina del 9 luglio abbiamo tristemente appreso della tua scomparsa. Quando, negli scorsi mesi, siamo venuti a conoscenza del terribile male che ti stava affliggendo, eravamo consapevoli che un giorno o l'altro la triste notizia sarebbe arrivata, ma certamente non in tempi così brevi.

Queste righe le dobbiamo ad una

persona speciale come te, gentile e cordiale con tutti. Chi ha avuto la fortuna di conoscerti ha potuto apprezzare le tue immense qualità di uomo buono, semplice, onesto, umile, pronto ad aiutare chi aveva bisogno e sempre disponibile in ogni circostanza.

Nelle ultime settimane ci hai mostrato con quale serenità stavi lottando contro quello spietato nemico che avevi dentro. Nonostante ciò eri tranquillo: non lasciavi trasparire nulla di negativo e spesso ti scappava ancora una qualche battuta. Purtroppo però il conto alla rovescia era già iniziato e noi non volevamo crederci, tanto che alcune mattine ci siamo svegliati con la speranza che era solamente un brutto sogno.

Ti sarebbe sicuramente piaciuto poter ammirare ancora una volta la Madonna sfilare per le strade del paese di Campo il 13 luglio. Avevi organizzato al meglio i dettagli della processione, ma il destino è stato ingiusto e ti ha negato questa opportunità. Ora magari sarai lì al suo fianco e ti ricompenserà per tutto il bene hai fatto durante vita terrena.

Stimato elettricista, sei stato tanto apprezzato anche come oste nella tua Trattoria Genziana a Campo Blenio. Pure uno stimato membro di parecchie Società, Sci club Greina, Parrocchia, ed eri pure segretario della Confraternita Bleniese.

Una delle tue grandi passioni era la caccia, hai svolto la funzione di cassiere della Società Cacciatori Alta Blenio per lunghi anni in modo esemplare. Un'attività che esercitavi con passione e semplicità formidabili. Tanti cacciatori, dovrebbero prendere esempio da te. Ricordiamo il tuo semplice binocolo sprovvisto di telemetri, niente armi di lusso e abiti dei quali spesso scherzosamente ridavamo. Malgrado ciò, eri un cacciatore di tutto rispetto e una preda, viste le tue ottime conoscenze venatorie, la stendevi sempre. Ricordiamo, con un po' di imbarazzo, che fino ad alcuni anni fa cacciavi addirittura ancora senza cannocchiale sul fuci- >>

le, una cosa che per noi oggi è impensabile. Solo quelli “giusti” infatti possono permettersi di cacciare in quel modo; e tu eri uno di quelli. Riviviamo quei felici momenti in cui arrivavi dal “laik” tutto orgoglioso con un bel camoscio o quando lo scorso anno hai abbattuto quel cervo che abbiamo impiegato un giorno intero per trovare: eri più che felice.

Sapevi valorizzare e rispettare ogni animale abbattuto e sei sempre stato corretto anche nei confronti degli altri cacciatori. Con la tua entusiasmante passione ci raccontavi la tattica, l'avvicinamento alla preda, scherzosamente a volte non ci indicavi con precisione dove ti trovavi al momento della cattura: erano luoghi a te cari che custodivi con un po' di comprensibile gelosia. Eri un grandissimo conoscitore delle nostre zone, la valle di Campo la conoscevi come le tue tasche e ci hai insegnato molte cose: luoghi, passaggi, posti da evitare e tanto altro ancora. Era bello stare con te perché sapevi trasmettere in modo umile la vera passione per la caccia, l'amore per le nostre montagne e per il nostro territorio. Era anche piacevole ascoltare i tuoi racconti e aneddoti legati alla caccia trascorsi in passato. Da questo momento in poi sarà dura senza te: chissà quante volte ti nomineremo e quante risate ti farai tu da lassù. Ti ricorderemo sempre come una delle persone più brave e dolci che abbiamo conosciuto. Conserveremo dentro di noi ogni singolo e bellissimo momento passato assieme e ne faremo tesoro. Tutti ti volevano bene e hai sicuramente lasciato un grande vuoto. Ora ci tocca andare avanti senza te, ma forti di tutte le cose che ci hai insegnato.

Grazie, caro Lüs, siamo certi che anche da lì saprai trasmetterci tante cose buone... Ciao!

I tòi soci da cascia da Ursaira

Basta uno sguardo

C'è chi la nostra gioia cerca di trasmetterla a parole. Per te non era così. Non avevi bisogno di spiegarci i motivi che ti avevano spinto a seguire la tua grande passione e che prima era stata di tuo padre. Bastava guardarti. Chi con occhi da ragazzo e chi con occhi da bambino. L'ammirazione e l'interesse erano totali.

L'interesse per la doppietta, pronta in corridoio, il ragazzo che simulava il gesto dello sparo e il bambino più interessato alle immagini cesellate sulla bilancia. Il sacco era pronto, con i viveri che qualcuno amorevolmente ti aveva precedentemente preparato. Lea che scodinzolava a più non posso con quell'agitazione tipica dei setter. Il bambino cercava di accarezzarla come era solito fare non comprendendo appieno il motivo di tanta agitazione. Lei però sì, guardava il suo padrone e probabilmente l'odore che il giustapposto emanava le ricordava che era ritornato il momento che accompagnasse il suo padrone. Sapeva che come l'anno prima doveva entrare in simbiosi con te, caro papo, e che al tuo “cerca, cerca cerca” scandito velocemente quasi fosse una cantilena, doveva mettersi al lavoro.

La cassetta di cartone con dei fori sul coperchio: questo era il mezzo di trasporto di fagiani e lepri. Tutta la società di caccia ne era coinvolta e le mogli e i figli non facevano eccezione. L'allevamento era dall'amico Patelli. Le gabbie con le lepri e le voliere con i fagiani erano in cima a una scarpata e tu, indirizzandoti al bambino e al ragazzo dicevi. “su, nii a ciapaa i casett”. Forse anche un po' per pigrizia ma credo che vederli correre su per il prato ti rendesse felice. E poi il salto, la caccia alta. Il primo a lanciarti in una caccia ladde prima si scrutava solo per vedere lepri e fagiani e beccacce.



Il camoscio, fu proprio lui il primo. Preso in alto, dicevi. Scrutato “sul filo” appena prima dove lo sguardo non avrebbe potuto andare oltre. Recuperato con gli amici che ti hanno accompagnato per anni. Sempre pronti a raggiungerti con ogni mezzo pur di non farti far fatica e sempre pronti a farti compagnia davanti a un buon bicchiere di vino. Di camosci ve ne furono altri e a questi si accompagnarono cervi e caprioli. Proprio lui, il più maestoso, il re del bosco. Il cervo. Preso con la sigaretta in bocca, perché dicevi che la caccia è piacere e non sofferenza. Portato all'alpe, dove dormivamo, con l'elicottero. Ci fu prima il rombo e poi vedemmo i colori rosso e bianchi del velivolo. Ed ecco che dopo un apio di secondi apparì. Il cervo appeso a una corda che sembrava non esistesse. La tua gioia era palpabile e gli abbracci ne erano la tangibile dimostrazione. Quel giorno facemmo una buona caccia ma non hai mai dato l'impressione che lo sparo fosse determinante, era la ciliegina sulla torta, e se alla sera rientravamo senza aver sparato, il tuo “lasala a bui, doman al ciapom” ci dava serenità e consapevolezza che la caccia, come ci hai insegnato è un insieme di emozioni per le quali basta uno sguardo.

Lo scorso 22 giugno te ne sei andato papo, all'improvviso come un colpo di fucile. Ci piace pensare che oggi sei con gli amici cari che prima di te ci hanno lasciato, a “beev un tazzin” pronto a vegliare su di noi quando partiremo con il fucile in spalla a continuare ciò che ci hai trasmesso solo con uno sguardo. Ti vogliamo bene, i tuoi figli.

Claudio e Michi

La Società Cacciatori Bleniesi partecipa al lutto dei famigliari per la perdita di Luigi Leoni di Campo-Blenio, socio attivo e già segretario della Società Cacciatori Alta Blenio, prima della fusione in un unico sodalizio valterano. Luigi era un cacciatore appassionato, che non temeva i lunghi spostamenti sulle sue montagne, alla ricerca dell'agognata preda. Alla famiglia e al fratello Luciano, pure membro della SCB, giungano le più sincere condoglianze.

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2014
Anno CIX

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

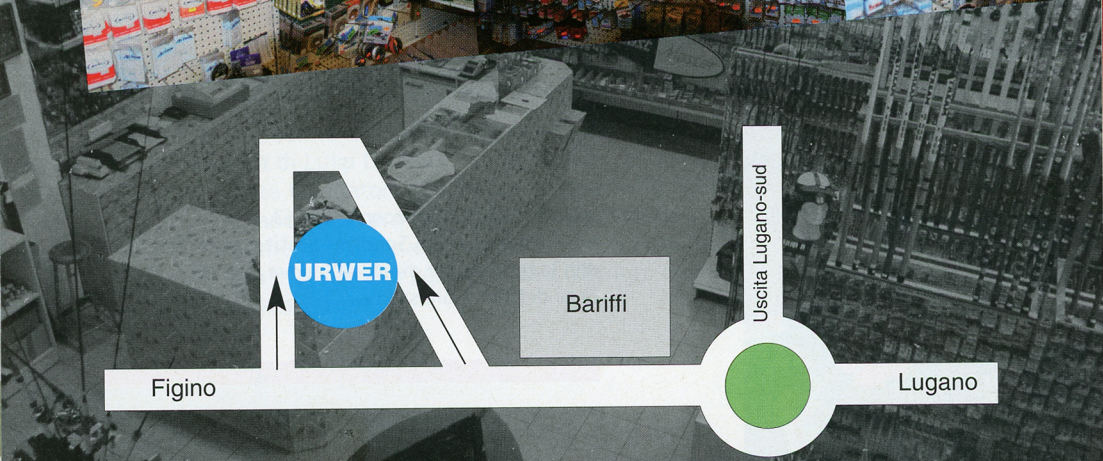
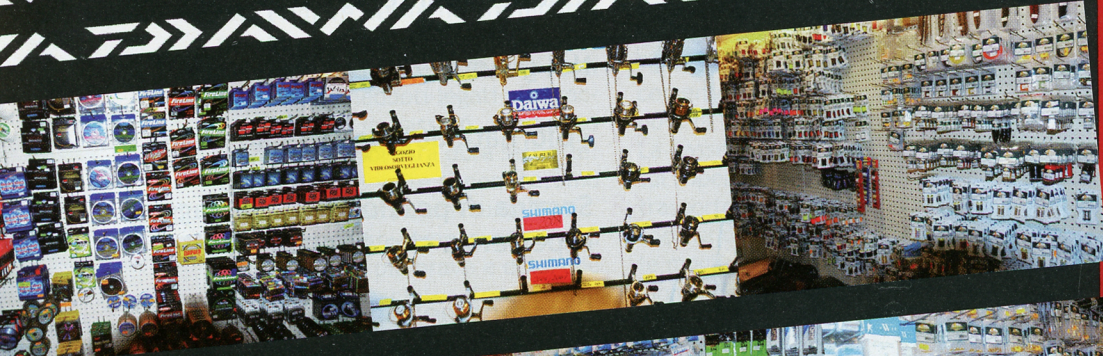
Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 43** Resoconto di metà anno
- 44** Foce del fiume Cassarate, una gran bella soluzione
- 48** La scala di monta alla diga di Creva
- 52** Le due canne in alcuni laghetti
- 53** Al lago Ritom pesca... miracolosa
- 53** «Temolo russo» di oltre un metro dall'Oriente alla valle di Blenio...
- 54** Le nostre società in assemblea (seconda parte)
- 64** Quasi 500 iscritti e notevole interesse
- 66** Nel guadino dei più fortunati
- 67** «Giornata dei ragazzi» ad Ambri
- 68** Semina di pesciolini in Valmaggia, esperienza che è scuola di vita
- 69** Pescando nel fiume Ticino a Claro cattura trota con zampa di gallina!
- 70** «I sogni di una trota della Breggia»
- 71** 650 alberelli per i pesci persici
- 71** Ci ha lasciato

In copertina: anno record, il 2013, per l'incubatoio di Sonogno gestito dalla Verzaschese, con la produzione di 470.000 uova di trota fario.
Foto di Gianni Gnesa.



CORMORAN



Rapala

SHIMANO



IL NUMERO **1**



URWER
Fishing diffusion

6915 Noranco
Tel. 091 / 994 30 77
Fax 091 / 994 88 81
info@urwer.ch
www.urwer.ch

Resoconto di metà anno

Nella prima metà di quest'anno la FTAP si è chinata su numerosi dossier e temi, che hanno coinvolto intensamente non solo il Comitato direttivo e il Comitato delle società, ma soprattutto le Commissioni Verbano-Ceresio, Laghetti alpini e Corsi d'acqua.

Nuova concessione Ritom

È stato affrontato il grande tema della nuova concessione del Ritom e, più specificatamente, la FTAP ha elaborato le osservazioni inerenti ai complementi aggiuntivi al progetto che FFS-AET hanno assunto dopo la consultazione avvenuta a cavallo tra il 2013 e quest'anno.

Il progetto è molto complesso e sarà nostra premura essere maggiormente precisi nei prossimi mesi. Sta di fatto che alcuni concetti, assenti o poco sviluppati nella prima versione del progetto, ora sono stati inseriti o completati. In particolare, si è apprezzato l'inserimento del concetto della rinaturazione del tratto di fiume Ticino a valle della resa del bacino di demodulazione. La FTAP ha comunque osservato che quanto proposto non è ancora completo, con riferimento alle varie possibilità di allargamento dell'alveo del fiume, cosa non ritenuta tale dal progetto, ma di fatto - dopo l'esperimento di un sopralluogo - esistente per lunghi tratti. Speriamo che anche questo completamente sia accolto in quanto, secondo noi, è vincolante per poter «digerire» un rapporto tra deflusso minimo e massimo di 1:8, che può forse essere assunto solo se la rinaturazione del tratto di fiume che dovrà accogliere queste variazioni d'acqua è strutturato adeguatamente.

Molto importanti sono pure l'inserimento della rinaturazione del tratto selciato posto a valle del bacino di Airolo e della relativa scala di rimonta per garantire finalmente il collegamento tra il fiume Ticino in Leventina con la Valle Bedretto.

Il delicatissimo tema, legato alla gestione del cantiere all'interno del bacino del Ritom per la creazione di una nuova condotta sotterranea, è al momento ancora allo studio.

Acquedotto della Valle Morobbia

Il Tribunale federale non si è ancora espresso sul ricorso della FTAP. Nel frattempo, abbiamo interposto al Consiglio di Stato un'opposizione alla domanda di costruzione di questa opera, che - secondo noi - ridurrà drasticamente la presenza ittica qualora fosse realizzata. È nel 2003 che questa storia ebbe inizio e la parola fine non è ancora stata pronunciata.

Modifiche del Regolamento di applicazione

Sono previste molte novità per il prossimo regolamento (a meno di ritardi) per i laghi Verbano e Ceresio. Sono state decise dalla Commissione internazionale le quote giornaliere di cattura di diverse specie. Non che la cosa ci piaccia più di quel tanto, anche perché si tratta dell'ennesima decisione del tutto inutile, visti i rendimenti più o meno costanti dei due laghi sul lungo periodo. Si ha piuttosto l'impressione che, a volte, qualcuno si diverta a vessare i pescatori con misure restrittive solo in apparenza. E ciò non può che dare fastidio.

Seccatura completa, invece, per il divieto di utilizzo della spaderna, che da sempre viene utilizzata dai pescatori dilettanti. Anche qui non si comprende per nulla questa decisione ed è facile capire coloro che la vivono come l'ennesimo atto vessatorio da parte della Commissione. Speriamo che l'escamotage di inserire un nuovo attrezzo simile abbia a realizzarsi, altrimenti oltre il danno avremo anche la beffa. Sarebbe ora di invertire il trend, scoprendo cosa si può estendere invece di continuare a restringere. Molti pescatori (compreso il sottoscritto) ne han-

no abbastanza di nuovi e continui divieti senza rendere la pesca più allettante e facile. Si finirà con il dover sopperire i posti di lavoro di coloro che gestiscono la pesca in quanto non vi sarà più un sufficiente numero di pescatori che pagano le patenti. Il trend, attualmente, è purtroppo questo.

Per i fiumi sono in corso, e ciò fino alla prossima riunione della Commissione consultiva per la pesca, le discussioni interne alla FTAP in merito a una serie di proposte di modifica del regolamento. I temi principali sono legati al declino del temolo (e qui la FTAP chiede a gran voce una moratoria come quella già attuata con successo una quindicina di anni fa), al numero di catture giornaliere di salmonidi, all'entrata in acqua nel tratto di Ticino da Biasca alla foce nel periodo riproduttivo del temolo, alla possibilità di anticipare la pesca con le moschette a fondo nei tratti a temolo.

Le Commissioni della FTAP sono al lavoro e presto verranno prese le decisioni del caso.


Sito internet

È stato modificato il sito internet della FTAP. Anche qui i lavori sono ancora in corso per ottimizzare quanto finora prodotto. Presto sarà dunque disponibile in modo completo un sito rinnovato, fresco e aggiornato.

Due canne sui bacini Ritom, Sambuco e Naret

Il Dipartimento del territorio ha concesso l'utilizzo delle due canne, a precise condizioni, nei succitati bacini. Dalle prime notizie che circolano nell'ambiente, questa possibilità ha determinato sin dalla prima applicazione risultati significativi, con diverse catture di grossi esemplari di trote e salmerini, che - anziché finire nelle maglie di una

continua a pagina 65



**Conclusa la rinaturazione dell'area
facendone uno spazio aperto ed accogliente**

Foce del fiume Cassarate, una gran bella soluzione

di Raimondo Locatelli

Foto e disegni:
archivio Officina del paesaggio

Con un'autentica e ben frequentata festa di popolo - apprezzato (anche se a... gomitate e non per tutti, data la ressa indescrivibile!) spuntino a base di pesce fritto misto del lago di Lugano (preparato dal Consorzio pescatori con reti del Ceresio), musica da parte de «I quattro dell'Amorino» e della «Scuola di musica moderna» e luminarie (lancio di lanterne), il tutto condito da discorsi di circostanza - mercoledì 11 giugno è stata inaugurata la rinaturazione della Foce del fiume Cassarate.

Dapprima ha parlato il sindaco della città Marco Borradori, per il quale il progetto è *«parte della città che vorremmo, con spazi di incontro e l'equilibrio tra la natura e le costruzioni, tanto da averne fatto uno dei luoghi-simbolo di Lugano e anche di un certo modo di vivere: uno spazio restituito a tutti noi, che regala al Parco diecimila metri quadrati in più e che addirittura è costato meno del previsto»*. Per il consigliere di Stato Claudio Zali, l'opera è ammirevole; egli ha riba-

dito l'impegno per migliorare ora l'unico tratto del «raggio verde» ancora da restituire alla città, ovvero quello di mezzo che divide Molino Nuovo e Viganello. Gli ha fatto eco il vicedirettore dell'Ufficio federale dell'ambiente Joseph Hess, secondo il quale è *«un progetto importante non soltanto per voi ma per tutta la Svizzera, da prendere ad esempio anche oltre San Gottardo»*. Da parte sua, la principale artefice dell'opera, ovvero la capo-progetto arch. Sophie Agata Am-



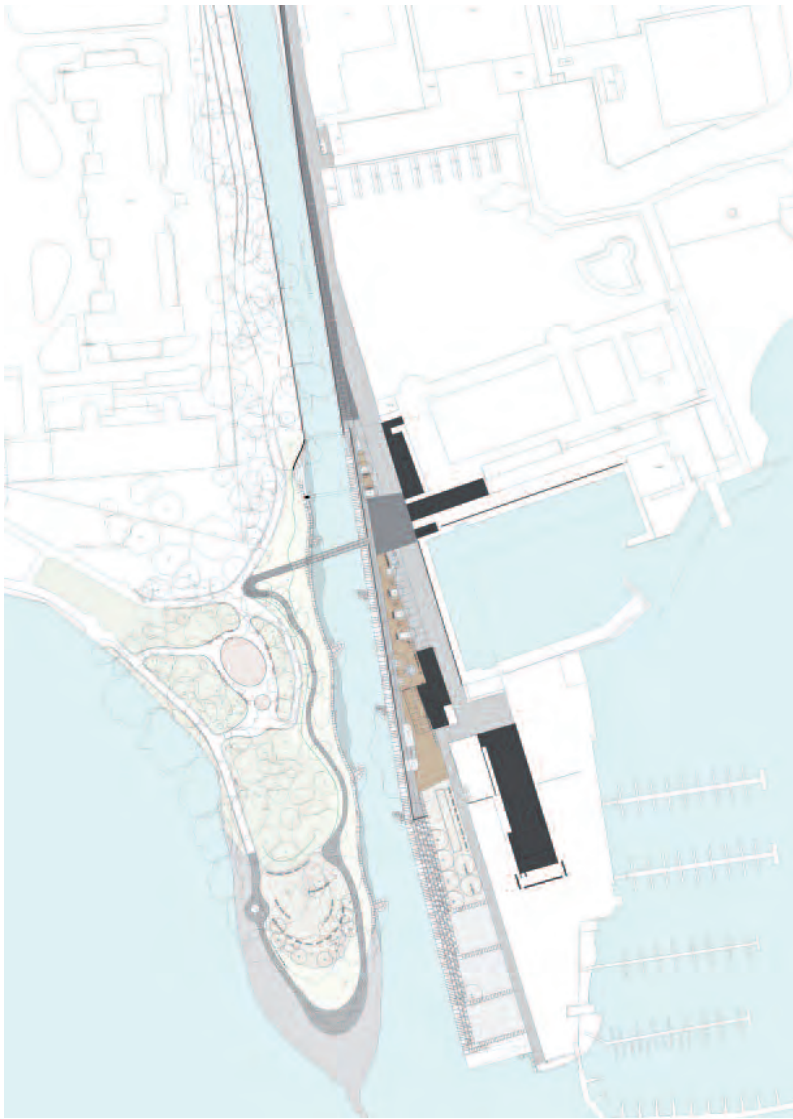
Foto: Ing. Mauro Marazzi



Prima...



... e dopo l'intervento alla Foce.



broise ha detto di aver voluto «svelare l'identità di questo posto per regalarla a chi la vive ogni giorno o anche solo di passaggio. La nostra Foce è semplicemente diventata se stessa, e così ora tutti noi ce la possiamo godere, quietamente».

Se guardiamo alla nostra città con il suo ricco ed incredibile territorio, vi è un asse nord-sud lungo 20 chilometri che va dal San Lucio dritto giù lungo il fiume Cassarate fino alla Foce, e poi un asse est-ovest lungo 10 chilometri che si sviluppa lungo il lago da Gandria fino a Paradiso. Questi due assi, che attraversano il nostro territorio, si incontrano proprio alla Foce del Cassarate. «Questi due assi paesaggistici, ambedue legati all'acqua, sono le fondamenta della nuova città: uno che scorre lungo il lago da levante a ponente e uno che scorre lungo il fiume da monte a valle. Ora la sfida è quella di poterle percorrere a piedi nella loro interezza queste due passeggiate lungo le rive del lago e lungo le rive del fiume. Possiamo augurarci che le nostre rive lacustri e fluviali nuovamente accessibili diventino veri e propri spazi pubblici?».

Era stata chiamata - durante il lungo, intenso e anche rude dibattito a livello politico dividendo profondamente i partiti prima del voto in Consiglio comunale (dicembre 2010) e poi durante la campagna referendaria nel giugno 2011 con uno scarto di appena 106 schede a favore della sistemazione - la Foce della discordia. Ma adesso, al cospetto dei lavori, il giudizio appare largamente positivo, per certi versi persino lusinghiero. La zona ha decisamente cambiato volto, e in bene! Si tratta, in effetti, di un'importante riqualifica, di un'autentica conquista dal profilo ambientale e naturalistico, per cui ora le sponde del Cassarate si presentano effettiva- >>



Parco Ciani

Circolo velico



Sopra, due momenti durante i lavori (foto di Tiziano Puntelli). Sotto, il lancio delle lanterne alla sera dell'inaugurazione (foto ing. Mauro Marazzi).



mente come luogo di svago per tutti. La sponda sinistra è diventata pedonale, luogo di incontro, di sosta e di giochi. Per rendersene conto basta passeggiare lungo il Belvedere sino al ponticello sul fiume ed attraversarlo. La soluzione architettonica (grazie all'indovinata proposta dello studio luganese Officina del paesaggio dell'architetto-paesaggista Sophie Agata Ambroise, coadiuvata dal geologo Urs Luechinger, dal biologo Luca Paltrinieri e dallo studio di ingegneria civile Passera&Associati) assume una notevole valenza, sia sul piano urbano sia in funzione del corso d'acqua. Costituisce, in effetti, un tassello importante quale elemento di connessione tra le infrastrutture di servizio e ricreative situate sulle due sponde (bagno pubblico e porto a sinistra, Parco Ciani a destra); inoltre, la Foce rappresenta l'elemento conclusivo della sistemazione fluviale dal Piano della Stampa al lago (in fase di attuazione, a tappe).

Ci sono voluti oltre due anni di lavoro e un investimento che si aggira sui 6 milioni di franchi (metà a carico della città, poco più di un milio-

ne versati dal Cantone, il resto garantito dalla Confederazione) per abbattere il muro d'argine e formare una riva naturale in sponda destra, come pure per allargare l'alveo e creare un'ampia gradinata in sponda sinistra. Il tutto ha mutato profondamente, anzi radicalmente l'aspetto della Foce, garantendo l'adattamento degli argini in caso di piene eccezionali con una soluzione nuova rispetto alla vecchia concezione di messa in sicurezza dei corsi d'acqua che venivano isolati fra alte mura. Al contempo, sono stati eseguiti significativi interventi per la valorizzazione ecologica dell'intera area. Il tutto ne fa uno spazio aperto ed accogliente.

La passeggiata in legno sulla sponda destra e quella in pietra a filo d'acqua sulla sponda sinistra consentono di «vivere» il fiume come parte integrante della città. Da via di passaggio per il carico/scarico di merci e di persone, via Foce è stata trasformata in zona a traffico limitato (20 chilometri orari) a beneficio dei pedoni. Lungo questo tratto che collega le diverse strutture esistenti (Lido, Canottieri,

Salvataggio, porto e Circolo velico) sono state create - all'ombra dei platani - piccole aree per il pic-nic, il riposo, il gioco degli scacchi e delle bocce. Il ponte tra le due rive è stato sostituito da un manufatto più lungo, che consente l'accesso anche alle biciclette e alle carrozzine. Come detto, la riqualifica della Foce rientra nel più ampio progetto di raggio verde lungo i 5 chilometri di fiume che si estendono sino al Piano della Stampa, ove si è da poco conclusa la riqualifica dell'area lungo il fiume promossa dal Consorzio Valli del Cassarate e golfo di Lugano, mentre quanto prima dovrebbe iniziare la rinaturazione di una tratta del fiume il cui letto si presenta selciato in prossimità del cimitero. Un fiume, insomma, che ricerca una «misura d'uomo» per consentire di sostare, rilassarsi e giocare, a diretto contatto con l'ambiente circostante. Soprattutto, e non è cosa da poco, dà un colpo di mano significativo nel recupero dell'ecosistema acquatico compromesso, offrendo alla collettività uno spazio pubblico di qualità.



È TEMPO DI CAMBIARE!

**SCONTO
15%**

da fr. 1794.-

5 ANNI DI GARANZIA



da fr. 2666.-

PER MOTORI 6 E 8 HP

SOLO FINO AD ESAURIMENTO DELLO STOCK

NC

Nautica Caslano

Via Torrazza 12 • 6987 Caslano • Tel. +41 91 606 14 85 • nc@nauticacaslano.com
www.nauticacaslano.com

La scala di monta alla diga di Creva

Foto: www.grafcomp.ch



di Raimondo Locatelli

foto di Tiziano Putelli

Il passaggio per pesci più alto d'Europa (23 metri), costituito da 71 bacini su una lunghezza di 210 metri, ripristina la naturale percorribilità del fiume Tresa collegando il Ceresio al Verbano - L'investimento ha superato il milione di euro - L'ultimo diaframma per arrivare al mare attraverso il Po è ora la diga presso l'Isola Serafini, ove è in costruzione un'altra struttura analoga.



Il 5 maggio scorso, con l'inaugurazione del passaggio per pesci alla diga di Creva (Varese, sulla strada che dal Malcantone conduce a Luino) è stata ripristinata la circolazione... ittica tra Ticino e Lombardia, che era stata interrotta un'ottantina di anni or sono con la costruzione (negli anni Venti) di questo sbarramento idroelettrico lungo il fiume Tresa. «La riapertura del passaggio per pesci più alto d'Europa rappresenta una nuova eccellenza per la Lombardia. Si tratta di un'opera spettacolare, anche da un punto di vista ingegneristico, ma soprattutto di un'opera importante per le finalità

che garantisce: quella dell'equilibrio dell'ambiente ittico e della biodiversità assicurata grazie al passaggio dei pesci... In Lombardia ci sono ben dieci laghi e il 75 per cento di acqua dolce dell'intera Italia è concentrato su questo territorio». Orbene, «questo passaggio - ha detto il presidente Roberto Maroni - rappresenta un aspetto importante per la tutela dell'ambiente, ma non solo: qui abbiamo decine di migliaia di pescatori e ammonta a 10 tonnellate l'anno il pesce pescato in Lombardia, un elemento rilevante anche da un punto di vista economico. Ma ovviamente l'aspet-

to più importante di quest'opera è garantire la libera circolazione dei pesci dall'Italia e dalla Svizzera e, quindi, la biodiversità ittica».

Le condizioni di vita della fauna ittica

Da parte sua, il consigliere di Stato Claudio Zali ha insistito sul concetto che la costruzione di questa struttura conclude un processo durato diversi anni e che ora permette finalmente di ripristinare in modo definitivo la libera migrazione dei pesci tra il Verbano e il Ceresio. In questo contesto, ha sottolineato sempre il direttore del Dipartimento del territorio, il diritto federale e cantonale danno molta importanza alla qualità degli ecosistemi acquatici e all'attuazione di tutte le misure necessarie per migliorare le condizioni di vita della fauna ittica. La deframmentazione dei corridoi fluviali è certamente una di queste misure. Non a caso, negli ultimi 15 anni il Canton Ticino ha realizzato decine di passaggi per pesci sul proprio territorio per rendere maggiormente connesso l'intero reticolo idrologico cantonale. Ma i pesci non hanno confini politici, ragion per cui è necessario talvolta che due nazioni uniscano le risorse per progetti di interesse comune. Ne è stato un esempio il passaggio per pesci realizzato nel 2006 a Lavena Ponte Tresa nell'ambito del progetto Interreg sul recupero della trota marmorata e ne è esempio il passaggio per pesci ora ripristinato a Creva.

Sempre la Regione Lombardia - in collaborazione con la Provincia di Varese, il Comune di Luino e il Canton Ticino - ha organizzato, lo stesso giorno a Luino, la tavola rotonda «Dal Ceresio all'Oceano senza barriere!». Si è parlato di pesci e, in particolare, di quelli che per il loro ciclo biologico devono spostarsi tra i fiumi e il mare. L'incontro, al quale ha partecipato anche l'ing. Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca che ha riferito su «Luci e ombre nell'apertura dei corridoi ecologici», ha costituito una ghiotta ed interessante occasione per fare il punto sulle potenzialità del pesce di lago e di fiume in termini non solo ambientali ma anche lavorativi, gastronomici, commerciali e sportivi.

Il lago di Lugano non è più un ecosistema chiuso

Il passaggio artificiale sulla diga di Creva per la rotta migratoria dei pesci, progettato dalla Graia (ing. Massimo Sartorelli), riveste una notevole importanza per il lago di Lugano che, a causa appunto dell'impianto al di là del confine italo-svizzero a Ponte Cremonaga, era di fatto un ecosistema chiuso, provocando così la rarefazione di alcune specie (anguilla) e nel contempo il forte rischio di un impoverimento genetico di alcune specie acquatiche autoctone. Va detto, in proposito, che il patrimonio ittico del fiume Tresa è caratterizzato da comunità a ciprinidi reofili e salmonidi, tra cui ricordiamo: vairone, scazzone, barbo canino, anguilla, barbo comune, trota marmorata, temolo, sanguinerola, gobione, savetta, trota fario, agone, cobite comune, ghiozzo padano, alborella, pigo, persico reale, luccio e triotto. Molte di queste specie sono ricomparse nell'elenco di cui all'Allegato B della Direttiva Habitat. Orbene, il ripristino della naturale percorribilità dei fiumi assicura il libero movimento dei pesci migratori e ne garantisce la loro conservazione e riproduzione.

Da qui l'unione delle forze, fra istanze dei due Paesi, per superare questo ostacolo, dopo che qualche anno fa era stato possibile intervenire sullo sbarramento di Lavena Ponte Tresa (diga di regolazione del Ceresio) attraverso un primo passaggio per pesci. L'opera realizzata ora più a valle è il risultato della collaborazione tecnica e finanziaria di diversi soggetti istituzionali, con un costo complessivo pari a 1,2 milioni di euro, suddiviso tra i seguenti operatori: Fondazione Cariplo (37 per cento), Provincia di Varese (13%), UE Fondo Europeo Pesca (13%), Canton Ticino (12%), Enel Produzione S.p.A. (12%), Stato italiano (10%) e Regione Lombardia (3%).

Sistema di risalita a bacini successivi

La scelta progettuale è stata quella del sistema di risalita a bacini successivi, che - oltre alla risalita della fauna ittica - permette anche la discesa verso valle e, inoltre, ri-

chiede pochissime operazioni di manutenzioni. Il passaggio, complessivamente composto da 71 bacini, ha uno sviluppo in lunghezza di 210 metri e presenta una pendenza media del 10%. La scelta della localizzazione dell'opera è stata effettuata tenendo conto di molteplici fattori, valutando in particolare gli aspetti ecologici ed idraulici, oltre all'impatto visivo delle opere e alla compatibilità con l'impianto di derivazione del DMV. Anche questo passaggio per pesci, con un'altezza di 23 metri, è dotato di cabina di monitoraggio, fondamentale per poter verificare il successo dell'opera e ottenere dati da mettere in rete con quelli delle altre cabine poste sul corridoio ecologico: sul Tresa a Lavena Ponte Tresa; sul Ticino, presso il passaggio pesci della diga di Panperduto e quello della diga di Porto della Torre; infine, ci sarà sul Po la cabina di monitoraggio presso il passaggio >>





per pesci che verrà realizzato in attuazione del progetto LIFE CON.FLU.PO e che sancirà il funzionamento dell'intero progetto tramite la testimonianza dei relativi passaggi dell'intero potenziale di fauna ittica proveniente dal mare Adriatico e del suo inevitabile ritorno, in particolare per quelle specie che oggi ne vedono impedito il transito (storione).

Le rotte di migrazione dall'Adriatico al Ceresio

L'obiettivo fondamentale del progetto è il ripristino della continuità longitudinale del fiume Po, il corso d'acqua più lungo d'Italia, con il maggior numero di affluenti naturali (almeno 140, tra cui fiumi di grande rilevanza come Ticino, Adda, Oglio, Mincio), con un valore di biodiversità ittica naturale tra le più elevate registrabili nei corsi d'acqua non solo italiani, ma anche europei (almeno 48 specie ittiche native e presenza di 33 SIC e ZPS direttamente collegati all'ecosistema fluviale). Il tratto medio-terminale del fiume è, però, interrotto dalla diga di Isola Serafini che, ormai da decenni, impedisce i naturali spostamenti dell'ittiofauna nativa. In questo contesto, la deframmentazione del Po costituisce una pietra miliare di rilevanza assoluta ai fini della conservazione di tutte le specie native, non solo del Po ma anche insediate nella fitta rete idrografica collegata al fiume (in cui si riconoscono oltre 15 endemismi e sub-endemismi italiani e ben 15 specie di interesse comunitario).

Azione prioritaria è quindi la progettazione, realizzazione ed attivazione di una scala di risalita presso la centrale idroelettrica di Isola Serafini (nel Comune di Monticelli d'Ongina Pc), la più importante mai costruita in Italia, che permetterà di ripristinare le rotte di migrazione della fauna ittica per centinaia di chilometri dal mare Adriatico fino al lago di Lugano, in sinergia (come detto) con opere di analoga funzione attuate in questi



Foto: ing. Massimo Sartorelli

ultimi anni in Lombardia. L'apertura di questo corridoio ecologico avrà positivi effetti, in particolare per alcune specie migratrici a rischio di estinzione e protette dall'UE, quali storione, cobice, anguilla, cheppia, cefalo, che necessitano di completare il loro ciclo vitale passando dalle acque dolci a quelle salate e viceversa. A supporto della popolazione locale di storione cobice del bacino del Fiume Po concorreranno anche le azioni dirette sulla specie, che ne favoriranno l'incremento demografico e la conservazione a lungo termine.

Occhio però al siluro pericolo numero 1!

Vi è però, osserva in particolare Tiziano Putelli dell'UCP, un aspetto meno simpatico e anzi motivo di qualche timore: la recuperata mobilità dell'ittiofauna dal Ceresio all'Adriatico può comportare l'inseadimento di specie ittiche alloctone invasive. Infatti, ci sono diverse specie alloctone che si stanno espandendo, quali l'aspio o il gardon. Ma è il siluro, di cui sono ben note la biologia e l'autoecologia, al momento la specie che provoca maggiori danni, essendo la più versatile e vorace. Altre specie alloctone, come ad esempio il lucioperca, non essendo dannose ma spesso di interesse per la pesca, non necessitano invece di azioni di contenimento. D'altra parte, è assodato che le azioni di contenimento del siluro realizzate sono utili, ma non porteranno comunque all'eradicazione della specie, avendo questa ormai ampiamente colonizzato quasi tutti i corpi idrici: da qui la necessità di intervenire in quelle poche aree residue dove il siluro è poco presente. Sarebbe pertanto utile trovare altre soluzioni, oltre alle azioni di conte-

nimento, che valorizzino la potenzialità economica di alcune specie alloctone: ad esempio, la Regione Lombardia sta promuovendo con successo la vendita di alcune specie presso il Mercato ittico di Milano; oppure sarebbe utile incentivare la pesca sportiva del siluro, organizzando lo smaltimento del pescato.

Non va comunque sottaciuto che le specie alloctone sono presenti anche in corpi idrici «non connessi», ovvero la loro comparsa non è attribuibile solo alla riapertura di corridoi fluviali, ma anche a comportamenti scorretti di cittadini o pescatori, che - per ignoranza o per volontà - esercitano attività illegali, quali l'immissione di specie alloctone. Peraltro, la realizzazione di passaggi per pesci in alcuni casi ha evidenziato un aumento di specie autoctone, anche di pregio (ad esempio, barbi): da qui l'importanza di un concetto di base, ovvero che la riconnessione di habitat non può che aumentare capacità di resilienza dell'ambiente, migliorando l'ecosistema e favorendo così le specie autoctone.

Il corridoio fluviale «Ceresio - Adriatico» risulta (potenzialmente) percorribile grazie a due passaggi sul Tresa (diga di regolazione e derivazione di Creva) e due passaggi sul Ticino: derivazioni di Porto della Torre e Panperduto, e infine sul Po con la derivazione di Isola Serafini (superata allorché sarà completato il progetto LIFE CONFLU-PO). Il passaggio per pesci presso Isola Serafini sarà dotato di un sistema di cattura dei pesci, che può essere considerato sperimentale e su cui è possibile apportare miglioramenti per garantirne una gestione agevole ed economicamente sostenibile anche a conclusione del progetto.



consulca sa

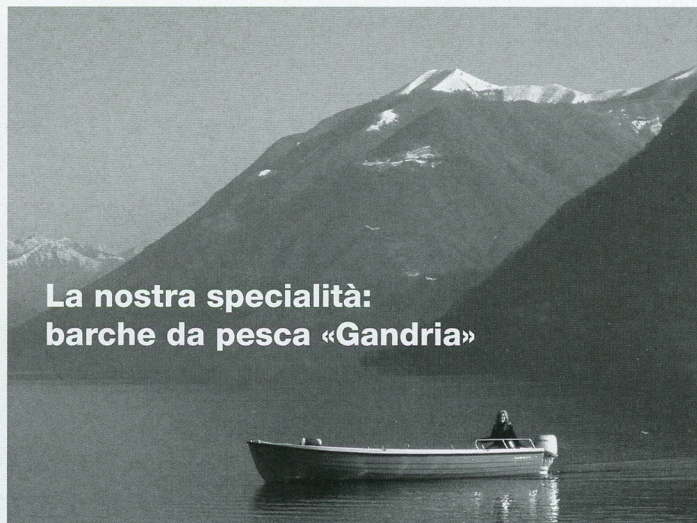


**Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria**

Website: <http://www.consulca.ch>
E-mail: informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69



**La nostra specialità:
barche da pesca «Gandria»**

Vendita - costruzione - riparazione imbarcazioni
Revisioni e vendita motori delle diverse marche



**Cantiere Nautico
Prosperi**
Gandria

Via Cantonale
6978 Gandria
Tel. (091) 971 68 74
Fax (091) 972 69 18
nauticaprosperi@bluewin.ch

eco2000
**LAVORI FORESTALI E SELVICOLTURA
INGEGNERIA NATURALISTICA**

ECO 2000 SA - Via Industria 16c - CH-6826 Riva San Vitale
Tel. 091 646 57 72 - Fax 091 648 11 68 - info@eco2000.ch
www.eco2000.ch



**IL VOSTRO SITO WEB È UN PO' ARRUGGINITO? VA RIANIMATO?...
O ADDIRITTURA NON L'AVETE? SE LO VOLETE ...**

Graficomp

CENTRO DI PRESTAMPA
via Ligaino 44
Pregassona-Lugano
tel. 091 935 00 80
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Provvedimento opportuno per evitare l'impiego di reti nella cattura di grossi predatori

Le due canne in alcuni laghetti



Il lago Ritom, uno dei laghetti alpini in cui si può pescare con due canne sino a fine settembre.



In alcuni laghi e bacini alpini da diverso tempo i ripopolamenti effettuati regolarmente ogni anno registrano scarso successo. Questa situazione anomala è imputabile, in larga misura, alla consistente presenza di grossi pesci, che - attraverso la loro significativa attività predatoria - riducono drasticamente il tasso di sopravvivenza del novellame immesso. Di conseguenza, rileva il presidente della Commissione laghetti alpini Maurizio Zappella, nel novembre 2013 all'interno della Commissione è stato dedicato ampio spazio al tema coinvolgendo l'UCP per verificare se vi fosse la possibilità di ripetere l'esperienza - effettuata alcuni anni fa al Tremorgio - di effettuare la pesca con le due canne esclusivamente per i grossi pesci predatori. Nel marzo 2014, il relativo rapporto è stato sottoposto al Comitato direttivo della FTAP, che lo ha approvato e girato al Cantone per ottenere la formale approvazione e il conseguente decreto esecutivo. Il che è avvenuto con il decreto del 21 maggio scorso riguardante la pesca nei laghi Ritom, Naret Grande e Sambuco, ove appunto si riscontra un'eccessiva presenza di grossi pesci predatori, che rendono assai problematica la gestione del patrimonio ittico. In concreto, nel periodo dal 5 giugno al 30 settembre è concessa, a determinate condizioni, la possibilità di pescare contemporaneamente con due canne: di questa facoltà possono beneficiare i pescatori disposti a dedicarsi in modo mi-

rato alla cattura di questi grossi pesci predatori, al fine di ottenere una riduzione della loro presenza. L'obiettivo, specifica sempre il presidente Maurizio Zappella, è quello di evitare o perlomeno di procrastinare un eventuale intervento più drastico, consistente nella posa delle reti, come è già avvenuto in passato. Pratica che, però, ha sollevato malumori e critiche proprio da parte di chi è interessato alla pesca dei grossi pesci predatori. In sostanza, dunque, si tratta di offrire la possibilità concreta ai pescatori di contribuire alla diminuzione di questi predatori. Con l'ovvia speranza che l'esperimento dia buoni frutti, così da non dover necessariamente ricorrere - nel caso in cui questa modalità di pesca (con due canne) non registrasse il successo sperato - all'altro rimedio drastico, appunto la pesca con reti, nell'evidente intento di non veder sfumare i risultati che legittimamente si possono aspettare a seguito di importanti immissioni di novellame.

Sino al 30 settembre, dunque, nei tre citati laghetti ai detentori delle patenti D1 è consentito l'uso contemporaneo di due canne, a condizione che le stesse siano ambedue innescate con pesce naturale vivo o morto, oppure artificiale. Per l'innescato è consentito unicamente l'uso di pesci appartenenti a specie non protette, oppure pesci artificiali, la cui lunghezza totale non deve in tutti i casi essere inferiore a 8 centimetri. Per l'innescato con pesce vivo è consentito unicamen-

te l'uso della sanguinerola (bame-li), innescata per la bocca, in conformità con l'art. 5b dell'ordinanza concernente la legge federale sulla pesca del 24 novembre 1993. Le catture di grossi pesci predatori di lunghezza pari o superiore ai 50 centimetri, effettuate in questi tre laghi, oltre che essere regolarmente iscritte nel libretto di statistica, devono essere segnalate telefonicamente entro 48 ore all'Ufficio della caccia e della pesca.

Ovviamente, ci si augura - sottolinea sempre Maurizio Zappella, a giudizio del quale si tratta di un provvedimento concreto e fattibile - che il decreto possa portare a risultati interessanti nei laghi prescelti. Oltretutto, l'impiego di due canne è occasione d'oro per insidiare questi grossi pesci, senza dover così ricorrere a metodi ben più drastici e motivo di non pochi mugugni e critiche. Una pesca, insomma, all'insegna della logica e del buon senso. L'importante è che i pescatori si comportino correttamente e, soprattutto, non diano prova di... omertà nel caso in cui dovessero fare centro in una o più occasioni. In effetti, occorre essere sinceri fino in fondo nella registrazione delle catture affinché questo esperimento possa realmente dare i frutti sperati. La sincerità fino in fondo è nello stesso interesse dei pescatori, allo scopo appunto di evitare nel limite del possibile il ricorso ad altre misure (le reti) dai più fortemente criticate in passato.

Al lago Ritom pesca... miracolosa

Sembra proprio così in base ai dati noti e che si riferiscono alla prima decade di giugno, con alcune catture particolarmente significative. La «danza» è stata aperta nel primo giorno di pesca da Athos Realini del Gruppo pescatori della montagna di



Athos Realini del Gruppo pescatori della montagna di Arzo.

Arzo, che ha preso una canadese di 8,2 chili, lunga 88 centimetri con l'aiuto dell'amico Max che ha perfettamente guadato la preda. L'altra canadese, sempre sugli 8 chili e della lunghezza di 91 centimetri, è stata presa lunedì 9 giugno dal duo Samuele Vodola di Capolago e Samuele Breu di Chironico. A proposito di questi due Samuele, val la pena segnalare una loro «impresa» risalente allo scorso anno, quando avevano allamato nel lago Maggiore un lucioperca di 101 centimetri e dal peso di 10,3 chilogrammi.

A proposito sempre del primo giorno di giugno, attorno al laghetto Ritom cui confluiscono ogni anno in quest'occasione moltissimi patiti della lenza, sono segnalate almeno una decina di altre catture di un certo interesse, tutte trote canade-

si: si citano tre esemplari sui tre chilogrammi ciascuno e almeno una mezza dozzina dal chilogrammo e al chilogrammo e mezzo. Questo quanto risulta «ufficialmente», in quanto vi sono sempre pescatori che preferiscono sottrarsi alla... cronaca, per cui non danno alcun ragguaglio né sul peso né tantomeno fanno circolare immagini.



Samuele Vodola di Capolago e Samuele Breu di Chironico.

«Temolo russo» di oltre un metro dall'Oriente alla valle di Blenio...

Interessante ritrovamento quello avvenuto lungo i meandri del fiume Brenno in territorio di Acquarossa, come ci comunica «La Bleniese». Risale alla fine di maggio l'eccezionale scoperta effettuata da parte di un pescatore, il quale - durante una battuta di pesca - si è trovato faccia a faccia con un magnifico esemplare di *Hypophthalmichthys molitrix*, più comunemente conosciuto come «temolo russo», proveniente molto probabilmente dalla Cina meridionale.

Il grosso *Cyprinidae* (oltre un metro di lunghezza) giaceva morto arenato tra alcuni massi. Purtroppo il lunghissimo viaggio da lui intrapreso non è andato a buon fine. Forse il sogno di raggiungere acque limpide e pulite o, forse, la semplice voglia di esplorare il mondo: fatto sta che il grande pesce ha nuotato per migliaia di chilometri, dalla Cina fino a Dongio, per poi rimanere incastrato nelle poco profonde acque del fiume Brenno.

Potrebbe essere un esempio di una

nuova specie che si avventura nei nostri fiumi, ma la verità purtroppo risulta essere ben altra... Il povero pesciolone giaceva morto lungo il fiume Brenno semplicemente perché qualcuno ha deciso di disfarse-

ne e di buttarlo lì... Peccato, per non usare altri termini, anche perché poco lontano dal luogo del ritrovamento esiste un apposito centro per la raccolta delle carcasse animali...



Le nostre società in assemblea



Negli scorsi mesi, come vuole il calendario, hanno avuto svolgimento le assemblee delle varie società che compongono la FTAP. Queste riunioni hanno avuto il pregio di presentare attività, problemi e numeri oltre che protagonisti di queste associazioni di pescatori. Ne parliamo in questa sede, riferendo stavolta di associazioni che operano nel Medio Ticino. Nel prossimo numero de «La Pesca» concluderemo con le società sottocenerine.

A cura di Raimondo Locatelli



BELLINZONESE

Dopo un'agonia lenta e per ora inarrestabile

Speranze per la «rinascita» del fiume Ticino

Jvan Cairolì, nella sua relazione all'assemblea della Bellinzonese di pesca svoltasi a Camorino, ha concentrato la propria relazione sullo stato di degrado del fiume Ticino da Gudo a Claro, comprese le golene. Un'agonia lenta ma inarrestabile. I deflussi minimi restano un miraggio, gli interventi all'alveo del fiume si perdono nella notte dei tempi; nel frattempo, gli uccelli predatori continuano nella loro nefasta distruzione. Il tutto fra il più desolante disinteresse, come comprova anche il recente messaggio del Governo sull'approvazione del Parco del Piano di Magadino, limitandosi ad annotare che fra i temi vi è anche la «rinaturazione del fiume Ticino», senza poi sottacere l'incoerenza ambientale dimostrata da CdS e Gran Consiglio sulla dibattuta questione dell'acquedotto della Morobbia. Eppure, ha riconosciuto il battagliero dirigente dei pescatori bellinzoneesi, qualcosa si sta muovendo. In effetti, con una spesa di poco superiore al mezzo milione di franchi e su iniziativa dell'Ufficio caccia e pesca si è provveduto - ricorrendo a 3.000 camion di inerti provenienti dalla frana del Valegion e depositati nel fiume Ticino nella tratta fra i Comuni di Cresciano e Moleno - a modificare l'alveo del fiume in maniera significativa, dando forma ad una tratta prolungata di banchi alternati.

Ancor più importante è la sistemazione commissionata dal Consorzio correzione fiume Ticino e preventivata in 26 milioni di franchi per la strutturazione golenale del corso d'acqua nei Comuni di Sementina e Gudo, su sponda destra. Il progetto ha lo scopo di arrestare il fenomeno di erosione e di abbassamento dell'alveo, che provoca la caduta degli argini sommergibili, con riflessi pesanti sulla sicurezza idraulica e per la popolazione che vive in quella regione. Con la variante polifun-

zionale si mira pertanto a realizzare un nuovo equilibrio tra bonifica, ambiente fluviale e zona palustre. In concreto, queste le principali opere da mettere in cantiere: l'argine di destra viene rimosso e con i massi viene realizzato un campo nell'alveo del fiume; costruzione di un ampio canale (sempre in sponda destra) con la rimozione di tutta la linea aerea dell'AET che verrà sotterrata; le foci della Morobbia e del riale di Progero vengono ampliate e il loro innesto ottimizzato; il riale di



Il riale che scende dalla valle di Gorduno e che alimenta lo stabilimento ittico.

Sementina tornerà ad attraversare tutta la gola a cielo aperto e, finalmente, scomparirà quel pozzo in cemento che, oltre a precludere la libera migrazione dei pesci, da anni è diventato un immondezzaio; verrà costruito un biotopo palustre con una pozza anti-incendio; l'anfiteatro dei Saleggi verrà ottimizzato e sarà fruibile come lido fluviale, come accadeva molto tempo fa. Tutto come ai bei tempi.

L'altro «chiodo fisso» di Cairoli è la ferma opposizione al previsto acquedotto in valle Morobbia, che avrebbe come deleteria conseguenza il prosciugamento delle sorgenti. Malauguratamente, il 6 dicembre scorso, il Tribunale cantonale amministrativo ha respinto il ricorso contro la ratifica, da parte del Gran Consiglio, che ha concesso l'o.k. al citato acquedotto. Il presidente ha parlato di «sentenza che lascia alquanto perplessi» e anche il presidente federativo Urs Luechinger, presente all'assemblea, non ha usato mezzi termini nello stigmatizzare questo grave attentato di natura ambientale. Per Cairoli «il fatto che sia contestata e negata, alla nostra società di pesca, la legittimazione di rappresentare i pescatori lesi e di impugnare il decreto legge perché non abbiamo quantificato i soci coinvolti e il danno a loro causato dalla diminuita pescosità delle tratte toccate dall'acquedotto, ci sembra un arbitrio, ma questo è un lavoro per giuristi». Come a dire che non ci si scoraggia, per cui certamente si ricorrerà al Tribunale federale di Losanna. Fra i numerosi rilievi che ancora emergono da que-



Lo stabilimento ittico della società a Gorduno.

st'assemblea della «Bellinzonese», segnaliamo in primo luogo i lavori allo stabilimento piscicolo, rammentando che nel 2012 si è registrata la perdita totale del ceppo di riproduttori, per cui è stato possibile avviare la ristrutturazione delle vasche che erano diventate un colabrodo. Adesso, pertanto, è ripreso con maggior vigore il lavoro da parte dei volontari, tanto è vero che nel novembre scorso si è provveduto a spremere le femmine di trota fario e a fecondare le uova, ottenendo da 115 femmine 236.000 uova verdi. Nel frattempo, le semine nelle valli con elicottero proseguono ed altrettanto si fa lungo il fiume Ticino.

Per quanto riguarda lo spurgo del lago di Carmena, il presidente ha rammentato che esso ha avuto luogo il 6 maggio scorso: nessun problema è stato segnalato e tutto si è svolto senza incidenti. Ad ogni buon conto, «lo spurgo, anche se fatto con tutte le dovute precauzioni, è pur sempre uno spurgo e sicur-

mente non farà del bene alla fauna ittica presente». Infine, è stato espresso l'auspicio che il nuovo ponte ferroviario sulla Moesa (nell'ambito del collegamento nord-sud di AlpTransit) - riguardante un tratto di fiume molto importante e diversificato, dalle caratteristiche adatte alla frega, alla riproduzione dei pesci e alla libera migrazione - sia realizzato vigilando attentamente per non modificare il letto del fiume.

Lo stabilimento ittico a Gorduno, inaugurato nell'agosto del 1978, rinnovato e ampliato durante gli anni, è stato ultimamente rimesso a nuovo per celebrare il 100° di fondazione del sodalizio di pesca, così da essere pronto per i prossimi venti anni. Lavoro importante che ha impegnato «alla grande» il comitato. Riguarda la fauna ittica fario, che permette alla «Bellinzonese» di produrre uova puntate e avannotti nutriti.



VERZASCHESE

In attesa della rinaturazione al «ponte dei pomodori»

Più catture nel fiume e affluenti

Alla 84.ma assemblea della Società verzaschese di pesca, svoltasi a Gordola, il presidente Gianni Gnesa ha evidenziato gli ottimi risultati conseguiti all'incubatoio di Sonogno, impianto peraltro che attende la sistemazione esterna (recinzione, riparazione del tetto, sistema-

zione del terreno e vasche naturali); nel frattempo, si è dovuto intervenire presso la briglia di captazione dell'acqua fluviale che, a seguito della vetustà e di varie alluvioni, aveva subito degli importanti danni. In dettaglio, «il 2013 può essere ricordato come il miglior

anno in assoluto degli ultimi decenni. Con una produzione di ben 470.000 uova di trota fario è stato occupato tutto lo spazio disponibile, seminando di conseguenza 258.000 fra avannotti ed estivali con una resa del 60% da considerarsi molto buona». Ottime, peraltro, >>



Lo stabilimento ittico della «Verzaschese» a Sonogno.

le prospettive per la produzione 2014, essendo state contate 390.000 uova; né va trascurato che, sempre lo scorso anno, l'Alta Leventina ha consegnato 60.000 uova di trota iridea da destinare al lago di Vogorno.

Per quanto riguarda le attese opere di risanamento degli ecosistemi acquatici compromessi, si è sempre in attesa che venga ripristinata la libera migrazione dei pesci alla foce della Verzasca, presso il «ponte dei pomodori». Tale intervento risulterebbe molto interessante se a monte, vale a dire fra la centrale e la foce, venissero eseguite delle opere lungo il fiume per il recupero della sua morfologia e la sua portata. «Da parte nostra, abbiamo già manifestato l'interesse a voler recuperare questo importante tratto di fiume, che divide i Comuni di Gordola e Tenero-Contra.

Alcuni decenni orsono questa tratta risultava essere interessante non solo dal profilo ittico, ma era anche luogo di svago per la popolazione. Da qui l'esigenza di insistere a favore di una maggiore strutturazione del letto del fiume e un miglioramento dei deflussi».

Nella sua dettagliata relazione il presidente Gianni Gnesa ha anticipato che durante il 2014 si provvederà ad effettuare un censimento lungo la Verzasca per determinare la situazione della trota, ha puntualizzato che sul fronte degli uccelli ittiofagi la situazione sembrerebbe (secondo i dati degli ultimi censimenti) leggermente migliorata: più precisamente, la presenza di cormorani nel comprensorio rimane in ogni caso importante in particolare sul fondovalle, mentre per la media e alta Verzasca gli avvistamenti sono più rari e a farla

da padrone è piuttosto la presenza dell'airone cenerino. Ad ogni buon conto, i danni al patrimonio ittico causati da questi uccelli è grave e le misure di contenimento sui cormorani non fanno che limitarne le conseguenze.

La parte più significativa del suo rapporto ha riguardato l'analisi dell'evoluzione del pescato del 2012 (secondo gli ultimi dati disponibili) nel lago Vogorno, nei fiumi e sui laghetti alpini. Un dato rassicurante, ha precisato l'attivo dirigente della Verzaschese, è la conferma di una leggera ripresa del pescato nel comprensorio per quanto riguarda il fiume principale della Verzasca e, in particolare, i suoi affluenti, con una stabilità nei laghetti alpini. Per quanto riguarda il lago di Vogorno, è confermata una situazione di stallo nella quale le immissioni di novellame, oramai costanti negli ultimi 7 anni (con circa 30.000 estivali di trota iridea), non porta a riscontrare dei sostanziali miglioramenti. Nel 2012 le catture sono diminuite in quanto, volendo espressamente verificare la situazione riguardo il novellame immesso negli ultimi anni, si era rinunciato all'immissione di pesce adulto. Nel 2012 il catturato è stato di 42 iridee (160 nel 2011) e 45 fario (63 nel 2011). Grazie ad importanti eccedenze di estivali di trota fario, nel 2013 sono pure state eseguite immissioni di pesce adulto (circa 2.5 quintali).

Per i laghi alpini della Verzasca il 2012 ha registrato, nel complesso, lo stesso numero di catture dell'anno precedente. La situazione è incoraggiante se viene considerato il numero di ore di pesca, che nel 2012 sono scese a 302 contro le 365 dell'anno precedente, portando pertanto ad un aumento della resa per ore di pesca. Il pescato complessivo è stabile a 120 individui. Nel fiume principale la situazione è stabile in valori assoluti (1.542 individui contro i 1.557 dell'anno precedente e i 1.404 del 2010). Negli affluenti, che registrano un'accresciuta pressione di pesca, la situazione è di nuovo evoluta in maniera impressionante con 501 catture contro le 355 dell'anno precedente e le 196 del



Le semine sono sempre momenti molto impegnativi.



2010. Nel complesso, la situazione del fiume Verzasca e dei suoi affluenti registra pertanto - per il secondo anno consecutivo - un miglioramento con 2.043 catture complessive contro le 1.912 dell'anno precedente. Infine, il pre-

sidente Gianni Gnesa ha evidenziato che nel 2013, dopo un paio d'anni in cui il numero di soci era andato aumentando, si è registrata una riduzione di 28 soci (-11%). Il totale degli affiliati è di 216 soci attivi con 25 ragazzi (6 in meno

rispetto all'anno precedente) e 191 adulti (22 in meno rispetto all'anno precedente).



VALMAGGESE

Sempre più... disastrosa la situazione sull'asta principale della Maggia

Pesca nei fiumi tra speranze rimaste illusioni

È veramente deludente osservare, impotenti, il degrado della popolazione ittica in Valmaggia. Si è voluto l'aumento della misura minima di cattura a 24 cm per migliorare la riproduzione naturale, ma i pesci continuano drasticamente a diminuire, idem per le catture. Siamo inesorabilmente giunti al capolinea tra speranze, delusioni e cappotti. Nel prossimo futuro saremo costretti a praticare sempre di più la pesca sportiva nei laghetti privati, per goderci quegli attimi di euforia nella cattura di un pesce. Ad esprimersi in questi termini sono Bruno Donati, presidente della «Valmaggese», e Mauro Pitozzi, responsabile della Commissione tecnica per il medesimo sodalizio, in occasione dell'assemblea annuale. In effetti, l'asta principale della Maggia - dalla foce sino a Bignasco - ha registrato non soltanto «una drastica diminuzione di esemplari catturati», ma pure un calo evidente in

fatto di presenza di novellame ittico della specie fario. I dati forniti dalla pesca elettrica - ha puntualizzato Pitozzi - mettono in risalto da un lato l'aumento di ciprinidi e la scomparsa della trota fario, con la sola presenza di esemplari giovani 0+ in conseguenza dell'immissione di estivali, mentre le classi superiori scompaiono come è evidenziato dai dati statistici di cattura. Ad esempio, tra Lodano e Bignasco alla fine degli anni Novanta - in base ai primi dati della statistica - venivano catturate circa 5.000 trote fario per stagione, mentre attualmente si catturano 500 esemplari: in pratica, dunque, si ha un calo del 90%! Pure le ore di pesca sono diminuite, e non di poco. In effetti, il pescatore va a pescare se il pesce è presente, e non viceversa.

In particolare, a causa appunto dello... spopolamento nella parte bassa della Valmaggia, la pressione di pesca si è spostata su affluenti o

a quote più elevate, ove la disponibilità di popolazione ittica è ancora sufficiente ma le condizioni ambientali meno favorevoli. Di conseguenza, a lungo andare - ma lo si constata già oggi - le catture diminuiranno perché suddivise su più pescatori e a causa di un maggior numero di battute di pesca.

Nel comprensorio di questa società di pesca, come hanno evidenziato sempre Bruno Donati e Mauro Pitozzi, alla fine degli anni Novanta venivano catturate - su tutti i fiumi e i riali - 17.000 trote di misura; a 15 anni dai quei primi rilevamenti della statistica, le catture si aggirano sulle 7.000 unità, con una diminuzione generale del 60%!

Sulla base dei rilievi effettuati mediante la pesca elettrica sull'arco di tempo dal 1993 sino al 2013, si può notare che la biomassa presente nei vari corsi d'acqua laterali è tendenzialmente simile, con variazioni negative però dovute a eventi climatici come buzze, ecc. Per quanto riguarda il comparto della Lavizzara, che il 18 agosto 2008 venne inquinato dall'ammoniaca tra Broglio e Prato Sornico con la conseguente moria totale di trote, ci si può comunque dichiarare soddisfatti in presenza della ricostituzione di una popolazione ittica già in grado di riprodursi in maniera autonoma. Ciò grazie alla massiccia immissione di estivali (effettuata a fine 2008) come pure alla quantità di avannotti immessi nella primavera 2009. Purtroppo, però, la presenza costante - su tutto l'arco dell'anno - di numerosi uccelli ittiofagi (airone, smergo e cormorano) impedisce di fatto l'atteso incremento della popula- >>



zione ittica, in quanto questi volatili come noto sono predatori accaniti con la tutela ad opera della legislazione federale.

Il presidente Bruno Donati e Mauro Pitozzi hanno illustrato pure la situazione sui 33 laghetti alpini naturali situati nella regione, asserendo che - negli ultimi 15 anni - vi è stato un miglioramento generale circa il numero di catture, passando da 1.600 unità alla fine anni Novanta a 2600 catture (+ 60%) durante le ultime stagioni. Ciò è forse dovuto anche ai dati della statistica, che hanno fornito una miglior lettura ed individuazione per le 5 specie di pesci da immettere in ogni singolo specchio d'acqua.

Per il resto, l'assise ha consentito di prendere atto che la «Valmaggese» conta 315 affiliati con una leggerissima flessione di 4 unità sull'arco di un anno. Nella discussione, com'era facile prevedere alla luce della circostanza che in bassa valle i pesci sono al... lumicino, si è parlato con una certa preoccupazione della tendenza a «battere» sempre di più i corsi d'acqua delle valli laterali a nord, vale a dire Rovana, val Bavona e Lavizzara, sottoponendo però questi fiumi a una forte pressione di pesca che, a lungo andare, avrà effetti deleteri su quel patrimonio ittico.

È altrettanto vero, si è detto, che per i corsi d'acqua è iniziato lo stu-



dio per la pianificazione strategica di rivitalizzazione, attraverso il censimento di tutti gli affluenti dei fiumi principali e l'allestimento dell'inventario di tutti gli ostacoli che si frappongono alla migrazione della fauna, ma queste opere saranno realizzate soltanto fra 15-20 anni, un termine giudicato troppo in là per poter salvare la pescosità dei nostri fiumi.

D'altra parte, come ha sottolineato Bruno Donati, vi è un altro fattore che pesa seriamente sulla «sopravvivenza» del fiume Maggia. Infatti, il Dipartimento del territorio ha presentato la scheda V6 sull'approvvigionamento di inerti: orbene, in Vallemaggia non sono previste zone di prelievo fisse, lasciando cioè la possibilità di prelievo nei corsi d'acqua soltanto in casi straordinari e di pericolo. Questi

vincoli, però, non aiutano a migliorare il fiume Maggia nella bassa valle: questo perché lo scorrimento dell'acqua è sempre più di infiltrazione e le pozze sono sempre più basse oltre che, probabilmente, più calde. La Federazione ticinese di acquicoltura e pesca ha presentato le proprie osservazioni ma, considerato che le nostre golene sono protette a livello federale, risulta difficile trovare soluzioni appropriate.

Da segnalare che, nel corso dell'assise, sono stati ricordati in particolare i soci scomparsi Renzo Signorelli e Sergio Sartori; al posto di quest'ultimo in comitato ha fatto il suo ingresso Alberto Cavalli.



LOCARNESE

Impegnativa e variegata azione di allevamento e semine

I dati sulla pesca elettrica nella Maggia

A conclusione del secondo mandato quale presidente della Società locarnese acquicoltura e pesca, Claudio Jelmoni - in occasione dell'assemblea tenuta a gennaio alla SPAI di Locarno - ha tenuto una dettagliata relazione in cui ha affrontato i principali temi della sua associazione: la situazione finanziaria, dopo un periodo «*al limite del fallimento*», è migliorata, ma le riserve non sono ancora sufficienti se una stagione a livello di produzione dovesse andar male; al-

lo stabilimento di Maggia sono terminati i lavori per la copertura delle vasche circolari, mentre sono in corso le opere riguardanti l'appartamento del custode e altri interventi per migliorare la struttura piscicola; grazie all'aiuto di collaboratori provenienti da diverse società, sono stati messi a dimora oltre 800 alberelli natalizi per le uova di pesce persico; dopo aver abbandonato la festa delle castagne e aver consolidato la festa dei pesci a Brissago, sono stati introdotti una

gara di pesca e il corso per ragazzi; buoni i rapporti con le altre società e, in particolare, il gruppo di lavoro comprendente le sei società che si affacciano sul Verbano e presenti nelle valli locarnesi continua ad incontrarsi e a proporre attività in comune; il numero dei soci è rimasto invariato e, in sostanza, premia il sodalizio vista la diminuzione numerica che si ha invece a livello cantonale. A proposito del Parco nazionale del Locarnese, Jelmoni ha sottolineato che si stanno affi- >>

Impresa costruzioni generali sa

**giovanni
quadri**

Sopra e sottostruttura
Cemento armato
Lavori di scavo e trasporti
Ufficio tecnico

CADEMPINO-LUGANO

Tel. Uff. 091 / 9616080

Tel. Mag. 091 / 9616098

www.quadri-sa.ch



BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri



Via alla Rossa 11
CH - 6862 Rancate
Riparazioni e rimessaggi, assistenza
tecnica, vendita barche, carrelli e
motori, nuovo e usato.

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27
Mail info@boat-service.ch
Web www.boat-service.ch



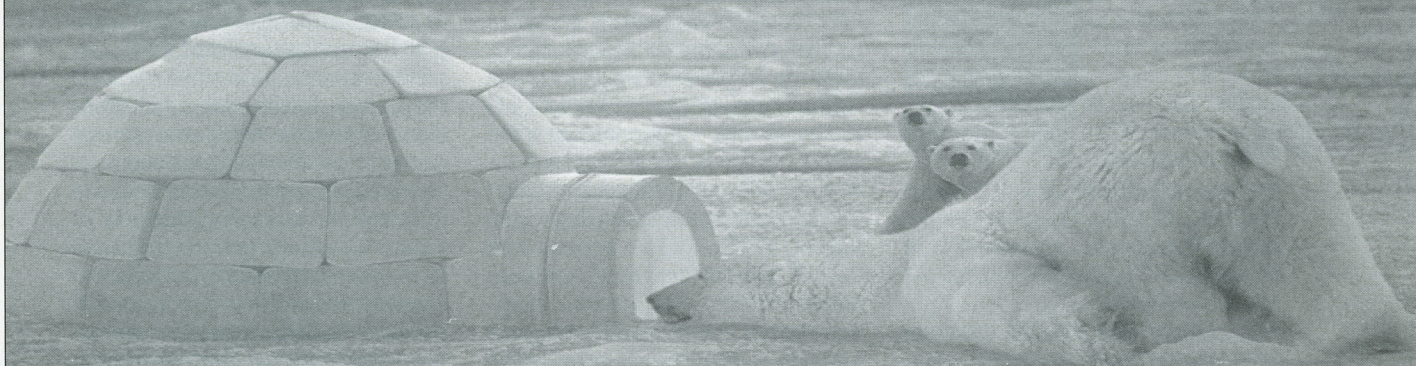
TECNI TRAIL



tigé



www.debernardis.ch



L'immobiliare: il nostro mestiere!

- marketing e consulenze
- amministrazioni

fiduciaria
de bernardis

via nosedo 10
6900 Massagno
tel: 091 960.36.00
e-mail: c-v@debernardis.ch



membro associazione svizzera
dell'economia immobiliare

www.window.ch



- RISCALDAMENTI - SANITARI
- RAFFREDDAMENTO - CLIMA
- IMPERMEABILIZZAZIONE
- LATTONIERE EDILE
- STUDIO TECNICO

091 646 50 44
www.conconi.com

nando le delimitazioni delle zone centrali, fermo restando che sarà «*importante proporre delle misure di accompagnamento per limitare tutte quelle proibizioni contenute nell'ordinanza, così da salvaguardare l'interesse della pesca*», adoperandosi nel frattempo per ampliare il territorio oltre la fascia di confine così da trovare altri possibili luoghi da proporre per le zone centrali. Sono peraltro in avanzata fase i lavori per il sito internet della società.

Piscicoltura di Maggia e semine sui laghetti alpini

Il presidente Claudio Jelmoni - dopo essersi ampiamente riferito a temi riguardanti l'attività della FTAP - ha illustrato nei dettagli l'attività alla piscicoltura di Maggia, evidenziando che con il quantitativo di uova fornito la produzione nel 2013 è stata la seguente: 396 chili di trota fario (pari a 124.000 estivali), 1.020 chili di trota iridea (pari a 86.270 estivali) e 568 chili di trota lacustre (pari a 220.000 estivali), con un totale dunque di 1.984 chili (pari a 430.270 estivali).

Nei laghetti alpini di Vallemaggia sono stati seminati i seguenti quantitativi: al Sambuco 32.700 iridea, 5.000 a Robiei, 10.000 iridee e 2.000 fario al Naret, nel Vogorno 23.970, e 14.600 iridee e 1.000 fario nei laghetti alpini. Inoltre, sono stati immessi 40.000 estivali di trota fario nel bacino di Palagnedra.

Per il territorio della Locarnese gli estivali di fario hanno interessato le seguenti acque: 50.000 nell'asta principale della Maggia e 30.000 negli affluenti e valli laterali della Maggia e del Verbano. Più mirata la

semina della lacustre nelle diverse regioni del Sopraceneri eseguita tra il 1° e il 13 luglio: nei fiumi Maggia e Melezza 65.000, nel Ticino e in Verzasca 70.000, 15.000 nei piccoli affluenti del Verbano, mentre alla foce dei grandi fiumi ne sono state liberate 70.000.

I grossi predatori in alcuni bacini montani

Interessanti anche i dati relativi alla politica di ripopolamento su laghetti alpini (e relative catture) in alcuni di questi corpi d'acqua: così, al Naret nel 2012 si è registrato un record di catture con aumento dell'iridea e una media di 0,5 pesci per ora di pesca (ovvero occorrono due ore per catturare un pesce di misura) e anche nel 2013 sembra essere stato un lago in crescita (grazie alle buone catture di salmerini); a Robiei difficile fare una valutazione, poiché la società effettua semine scaglionate di trote adulte, tuttavia le catture sono diminuite e la resa è scesa a circa un quarto rispetto ai valori degli anni migliori (2001-2003) e per ora è di 0,25 (4 ore per un pesce), ossia ai minimi termini del periodo di osservazione; anche per il Sambuco si è quasi al minimo di catture da quando esiste la statistica, in calo le ore di pesca e il numero di catture orari e cattura per ora si situa a 0,28 (circa 3,5 ore per pesce); nel lago di Vogorno netto calo di catture con una media per ora di soli 0,12 (8 ore per pesce), per cui risulta essere uno dei peggiori risultati, anche se sembra che nel 2013 ci sia stato un aumento delle catture.

Il problema principale sta però nei grossi predatori, che continuano a

creare problemi in diversi laghi e bacini di accumulazione. La soluzione di posare le reti non piace ai pescatori, per cui si stanno trovando delle proposte che dovrebbero accontentare chi si dedica prevalentemente alla cattura di questi grossi pesci. L'idea è di individuare i laghi problematici e di proporre la pesca con due canne solo con sistemi di pesca mirata alla cattura dei grossi predatori.

La pesca elettrica nel fiume Maggia

Nel corso delle assise si è parlato anche del fiume Maggia, in relazione soprattutto alle riflessioni di Bruno Polli (Ufficio caccia e pesca) sulla pesca elettrica in questo corso d'acqua. La Maggia nella stagione di campionamento situata nei pressi della piscicoltura cantonale, osserva l'esperto, ha ormai il caratteristico aspetto che assumono i grandi torrenti nella loro parte pianeggiante terminale, con un alveo molto ampio nel quale la parte bagnata in tempo di magra è abbastanza limitata. La situazione, in questo caso, è accentuata dallo sfruttamento idroelettrico molto spinto in tutto il bacino imbrifero. Le acque residue scorrono lente su una larga lama piuttosto piatta, ma ancora abbastanza ricca di strutture che offrono abbondantemente potenziale rifugio a pesci di piccola taglia.

Una segnalazione particolarmente indicativa e importante è quella riguardante le temperature dell'acqua misurate in questa località che - con 17°C alle 7.30 di mattina e 21°C sul mezzodì - lasciano intuire che le condizioni termiche estive in questo comparto fluviale possono essere, con una discreta frequenza, abbastanza proibitive per i salmonidi. Oltre alle due specie minori (strigione e scazzone) già segnalate nelle tratte a monte, il popolamento ittico, dominato sempre dalla trota fario, si arricchisce di altre specie: il barbo canino rilevato nei campionamenti del 1993 e del 2002, il barbo padano presente nell'ultimo campionamento con densità non particolarmente elevata ma con grossa taglia per alcuni individui, e la trota iridea, la cui comparsa è da mettere sicuramente



A sinistra, nuova copertura delle vasche circolari allo stabilimento di Maggia; a destra, momento di istruzione al corso di pesca.



te in relazione con la sua introduzione nei programmi di produzione della vicina piscicoltura cantonale nell'ultimo decennio.

La popolazione di trota fario raggiunge, in occasione dei primi due rilevamenti (1993 e 2002), densità e biomasse nettamente inferiori rispetto alle stazioni più a monte, anche se mostra un certo incremento tra i due campionamenti. In occasione dell'ultima campagna, la densità della popolazione è particolarmente elevata a seguito dell'immissione di novellame appena eseguita dalla società di pesca locale. La popolazione della trota nel 1993 e nel 2002 è costituita prevalentemente da individui subadulti e adulti, mentre la presenza di 0+ e 1+ è particolarmente scarsa (situazione un poco migliore nel 2002). Nel 2013, come rileva sempre il dott. Bruno Polli, il quadro è falsato dalla presenza del novellame (0+) appena immesso che fa salire la presenza di individui 0+ a densità abnormi. Va tuttavia sottolineato che una parte degli 0+ presenti (50-60%), in base alle loro caratteristiche morfologiche (assenza di qualsiasi segno derivante da permanenza in piscicoltura), possono essere attribuiti a origine naturale. Sia in termini numerici che ponderali, la situazione è evoluta nettamente a favore delle specie ciprinicole, che accettano uno spettro di temperature più ampio verso l'alto rispetto alla trota e ai salmonidi in generale. Se nel 1989 la trota fario era ancora presenza presente in misura del 28% in termini numerici e del 53% in termini ponderali, essa è passata all'11% in termini numerici e al 2% in termini ponderali nel 2003, per poi scomparire completamente nel 2013.

Questa evoluzione sembra confermare quanto ipotizzato per la stazione Mag2 in merito al superamento delle temperature accettabili per la trota. In assenza di misurazioni e rilevamenti spazialmente e temporalmente più dettagliati, non è dato di sapere quanto questo effetto possa estendersi verso monte. Sarà pertanto opportuno organizzare a breve termine una campagna di rilevamenti delle temperature in alcune stazioni da definire. Quali,

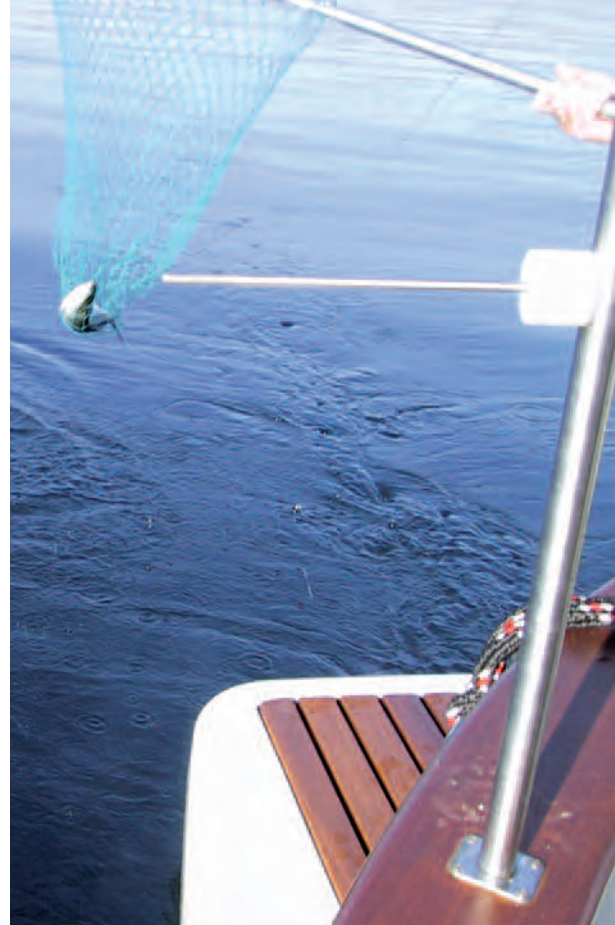
ci si chiede, i correttivi a medio e a lungo termine? Un maggior rilascio delle acque sembra possibile a medio termine, ma il problema assume connotati di natura finanziaria. Nel frattempo, sono state depositate alla cancelleria federale due mozioni sull'immissione nei fiumi della trota iridea: la mozione di Lukas Reinmann chiede di poter seminare la trota iridea nei fiumi, riconoscendo a questo pesce di essere ora autoctono, vista l'esistenza di oltre 130 anni sul territorio; la mozione di Martin Cadinis e firmata da due deputati popolari democratici ticinesi (Regazzi e Romano) chiede di poter seminare gli estivali di iridea nei tratti di fiume, dove l'habitat della trota fario è compromesso o dove questa specie risulta minacciata e in difficoltà. Potrebbe essere, questo, il secondo elemento, magari a corto termine, sì da rilanciare la pesca su quei tratti di fiume poco pescosi.

I problemi posti dallo spurgo a Palagnedra

Da ultimo, è da segnalare che - nel corso dell'assemblea della «Locarnese» - si è parlato anche dello spurgo nel maggio 2013 al laghetto di Palagnedra, alla luce delle preoccupazioni presenti fra i pescatori della regione, con riferimento soprattutto a disagi procurati dalla presenza del limo nel lago Verbano. L'ing. Andrea Baumer dell'Ofima di Locarno ha illustrato le ragioni dello svuotamento, gli aspetti tecnici dell'operazione, i rilevamenti nel fiume, la struttura ittica dei corsi d'acqua coinvolti, riconoscendo che nella prima tratta (dalla diga in giù) i pesci sono nettamente diminuiti dopo lo



Il fiume Maggia alla stazione di rilevamento a Maggia.



spurgo, mentre da Corcapolo a Golino la perdita di pesci è considerata nella media e da Golino alla foce l'effetto negativo è minimo. Il problema maggiore si è presentato alla foce della Maggia, a causa della sedimentazione di limo che ha ricoperto in maniera evidente il fondo della foce, tuttavia con l'abbassamento del livello della Maggia lo stesso limo si è fortunatamente arrestato ai bordi del corso d'acqua. Quanto prima dovrebbe essere disponibile un nuovo rapporto degli esperti per determinare gli effetti dello spurgo di Palagnedra sul Verbano, alla luce della circostanza che - a causa dell'intorbidimento dell'acqua per il rilascio dell'imponente quantità d'acqua dal laghetto - il pesce potrebbe effettivamente per un certo periodo essersi spostato nel lago Maggiore più a sud, verso l'Italia insomma. Inoltre, a tarda primavera di quest'anno, vale a dire ad un anno dallo svuotamento, si procederà ad un nuovo accertamento tecnico per determinare qual è stata la reazione del fiume e, in particolare, se e in che misura sono da determinare degli indennizzi per la pesca e per i danni inferti all'ambiente circostante. >>



Le preoccupazioni maggiori sono per il lago Verbano

Lo spurgo (contenuto) di Palagnedra

A Cavigliano ha avuto svolgimento l'assemblea della società di pesca di Onsernone-Melezza, il cui tema principale ha riguardato lo spurgo nel maggio 2013 del bacino di Palagnedra. L'avvincente dossier, oggetto di dibattito e anche di preoccupazione fra i pescatori, è stato introdotto dall'ing. Andrea Baumer dell'Ofima, il quale ha evidenziato che quanto prima si potrà disporre di un nuovo rapporto degli esperti per quanto riguarda l'impatto sui pesci del lago Maggiore, mentre nella primavera di quest'anno sarà effettuato un nuovo accertamento tecnico per cercare di determinare quale è stata la reazione della Melezza con lo spurgo e quali sono eventualmente gli indennizzi da riconoscere per la pesca e per i danni all'ambiente circostante. Da parte sua, il presidente Fabio Colombo ha parlato di «*danni contenuti*»: la parte più penalizzata è stata il lago Maggiore, laddove cioè il materiale va a depositarsi. Per quanto concerne il fiume, è venuto a mancare il letto, per cui vi è ora una carenza di buche profonde ma si ha ragione di ritenere che possano riformarsi durante le prossime piene; per contro, il materiale che si è depositato è ottimo per i letti di frega.

Dal profilo finanziario, il bilancio segna una perdita di circa 2.450 franchi a causa del minor incasso di sussidi in conseguenza della forte perdita di avannotti nel 2012 nell'incubatoio di Arcegno. Durante il 2014 si avrà invece una compensazione finanziaria grazie all'ottima



L'incubatoio ad Arcegno. Sotto, scorcio della giurisdizione della società.

riuscita nel 2013, anno record, con la produzione di 40.000 avannotti. Per le semine non vi sono particolari eventi, a parte la circostanza che non si è fatto ricorso all'elicottero a causa delle condizioni meteo. A differenza di quanto si sta verificando a livello cantonale con una nuova flessione dei soci, l'Onsernone-Melezza registra un lievissimo incremento (due affiliati in più), per cui i soci sono 204.

Fabio Colombo non ha mancato di fornire ampi ragguagli sulla pesca elettrica del 9 ottobre scorso nel riale della Brima, in zona bandita, con l'aiuto dei guardapesca Matteo Inselmini, Maurilio Garbani, Patrick Arnold, Elio Mignami, il socio OM Gael Vedova, Bruno Candolfi e il presidente Colombo. Come nel 2011, la pesca elettrica ha dato ottimi risultati con la cattura di 540 esemplari di fario, successivamente immessi nel laghetto di Palagnedra. Per quanto riguarda le dimen-

sioni, si può dire che esemplari piccoli non ve ne erano molti, forse perché gli aironi se li mangiano prima; di dimensioni 1+ ve ne erano poche, mentre la rimanenza era costituita da pesci da 18 cm in su, con la presenza di esemplari di grossa taglia (45-60 cm). Ciò dimostra che la semina con le uova, a lungo termine, dà sempre ottimi frutti.

Da ultimo, il presidente Fabio Colombo ha riferito su un altro tema di stretta attualità, ovvero la prevista presentazione (a febbraio) delle zone-nucleo per il Parco nazionale del Locarnese, puntualizzando che la pesca non dovrebbe essere penalizzata in maniera eccessiva come invece si poteva ritenere inizialmente, tuttavia ci saranno zone non più accessibili da parte dei pescatori; l'anno prossimo, si disporrà di tutti i dettagli per potersi esprimere prima della votazione sul Parco.





Oltre alla protezione delle foci di Ticino e Verzasca

Estendere la semina con scatole vibert

In occasione dell'assemblea a Piazzogna, il presidente della «Gambarognese» Sandro Leban ha evidenziato l'aiuto prestato alla «Locarnese» e alla «Sant'Andrea» nella raccolta degli alberi natalizi del Sopraceneri per portarli al punto di raccolta di Locarno, provvedendo altresì a collocare i medesimi nel lago. Per quanto riguarda le zone di protezione, è stato possibile far applicare il divieto di posa di reti alle Bolle di Magadino dal 1° gennaio al 15 marzo. Nel contesto delle foci dei fiumi, già sono stati adottati provvedimenti per la Maggia e la Verzasca, mentre quanto prima saranno posate le nuove boe di limitazione nella zona di protezione del fiume Ticino e della Verzasca, in ossequio alla legge sulla navigazione, il tutto nell'ottica di garantire un libero passaggio per la migrazione dei pesci.

Il presidente - riprendendo in parte le argomentazioni già espresse da Ivan Pedrazzi in seno all'assise della «Sant'Andrea» - ha riferito sulle gabbie flottanti a Mappo, ha insistito sull'importanza della tutela dell'alborella affinché possa tornare ad essere abbondante anche nel versante ticinese del Verbano, ha lodato la produzione allo stabilimento di Maggia, ha auspicato che per la trota lacustre non si abbia ad ulteriormente aumentare la misura minima oggigiorno posizionata a 40 centimetri, ha stigmatizzato l'atteggiamento di diversi pescatori con reti che da anni operano in piena estate con tirlindana o cane intralciando non soltanto la navigazione ma determinando pure attriti nei confronti dei pescatori dilettanti. Molto si confida anche nella revisione del regolamento di applicazione sulla pesca per sui laghi Ceresio e Verbano: una riforma, ha asserito Leban, che dovrebbe assicurare interessanti prospettive, con l'auspicio che venga liberaliz-

zato anche l'uso dell'ecoscandaglio. Forte, peraltro, la preoccupazione per i danni determinati dagli spurghi, soprattutto sulle freghe e viva è l'attesa per la modifica della foce della Maggia così da rivalorizzare i fondali del golfo di Locarno. Nel corso dell'assise si è parla-

to parecchio delle varie iniziative poste abitualmente in atto per ripopolare il lago. In quest'ottica, nel corso del 2014 si provvederà, oltre che alla semina di lacustri, anche alla posa di scatole vibert nelle zone di Indemini, San Nazzaro e Vira Gambarogno.



Specchio di lago tra Vira e San Nazzaro.



In occasione della gara di pesca della trota lacustre, disputata il 20 dicembre 2013 nel Gambarogno, il pesce più grosso (894 grammi) è stato catturato dal dott. Daniele Gaja e il padre Marco.

Nel prossimo numero pubblicheremo un resoconto dell'assemblea di altre società di pesca.

Quasi 500 iscritti e notevole interesse



*Il rapporto conclusivo
di Ezio Merlo
sui corsi di introduzione alla pesca
per il 2013-2014*

Il 4 giugno, è calato il sipario sui corsi di introduzione alla pesca per il 2013-2014, tenuti al centro cantonale di Protezione civile di Rivera. Le cifre complessive su questa nona edizione dei corsi sono le seguenti: 496 iscritti con 37 assenti non giustificati e 15 assenti giustificati; 326 nuovi pescatori e 141 coloro che hanno affrontato l'esame SaNa, mentre i pescatori già autorizzati risultano essere 108. Di conseguenza, i partecipanti sono stati in totale 444.

Questi, in dettaglio, i dati principali su ciascun corso:

corso n. 1 del 23 novembre 2013	partecipanti 48
corso n. 2 dell'11 dicembre 2013	partecipanti 46
corso n. 3 del 25 gennaio 2014	partecipanti 46
corso n. 4 del 19 febbraio 2014	partecipanti 49
corso n. 5 del 12 marzo 2014	partecipanti 39
corso n. 6 del 5 aprile 2014	partecipanti 56 (ragazzi)
corso n. 7 del 14 maggio 2014	partecipanti 36
corso n. 8 del 24 maggio 2014	partecipanti 57
corso n. 9 del 4 giugno 2014	partecipanti 57



Nel suo rapporto consegnato al Comitato direttivo, Ezio Merlo - diligente e tenace responsabile della segreteria dei corsi di introduzione alla pesca promossi dalla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) - osserva che fra i partecipanti figurano tanti giovani, provenienti nella maggior parte dalle valli, come pure diversi pensionati che ritrovano nella pesca ricordi di gioventù, nonché operai, avvocati, dirigenti, persino alcuni deputati al Gran Consiglio. Buona la partecipazione anche del gentil sesso. In poche parole, a Rivera sono presenti tutti i ceti e i rappresentanti della società e delle regioni. Senza trascurare che sono molti anche gli stranieri che esercitavano attività di pesca prima del loro arrivo in Ticino, come pure persone residenti nella Svizzera interna e di madre lingua italiana. Scopo del corso, divenuto obbligatorio in tutta la Svizzera dopo l'entrata in vigore nel 2009 dell'Ordinanza federale sulla protezione degli animali, è dare un'informazione teorica sull'esercizio della pesca, nonché sugli ecosistemi acquatici, il riconoscimento dei pesci e il loro trattamento. Ezio Merlo sottolinea che, al termine del corso, a partire da quest'anno si provvede ad allegare all'attestato di frequenza una lettera informativa in cui si dà il benvenuto nella grande famiglia FTAP e si indicano i recapiti delle società come pure i negozi di pesca che sono disponibili nell'offrire consulenza e pratica nel campo della pesca. Ai corsisti è messo altresì a disposizione l'opuscolo di Luigi Ambrosini «A pescare con Jan e Jordi», che si rivela valido strumento di informazione e di sensibilizzazione, tanto è vero che è richiesto anche da docenti di scuola per i loro allievi. Senza trascurare l'apprezzata presenza di alcuni membri del Comitato direttivo per un breve saluto ai corsisti. Nel suo apprezzato rapporto conclusivo Merlo si sofferma quindi sulle iscrizioni per evidenziare che «buona e costante risulta essere la partecipazione, al punto tale che diversi corsi sono stati talmente gettonati da dover chiude-

re le iscrizioni con un mese di anticipo». Rimane però insoluto il problema di alcuni corsisti che, pur essendosi iscritti, di fatto non si presentano senza giustificare la loro defezione. Ad ogni buon conto, pur in presenza di difficoltà di logistica (aula magna non disponibile per due corsi), è stato possibile esaudire tutte le richieste di iscrizione pervenute. «Punto dolente risulta essere l'informazione fornita dalle Cancellerie comunali sulle disposizioni di legge per chi deve frequentare i corsi ed ottenere un certificato d'abilitazione alla pesca, con particolare riferimento nei confronti di chi vuole staccare una prima patente annuale al compimento del quattordicesimo anno». D'altra parte, vi sono Cancellerie comunali che «rilasciano patenti di pesca senza i necessari controlli».

In merito alla logistica, il responsabile dei corsi osserva che la scelta del centro di Protezione civile a Rivera quale sede dei corsi si è rivelata ottima, essendo un luogo centrale, raggiungibile da ogni parte del Cantone sia con mezzi privati che pubblici, e con ampi posteggi. Purtroppo, a causa di un malinteso fra direzione e logistica del centro, per lo svolgimento di due corsi non si è potuto far capo all'aula magna, per cui si sono avute ripercussioni negative sul numero di corsisti.

Ezio Merlo parla in termini assai positivi degli istruttori, rilevando testualmente che «il livello di insegnamento affidato ad uno staff di specialisti - Vanessa Vanio per biologia e riconoscimento pesci, Paola Iotti per ambiente ed ecosistemi acquatici, e Bruno Polli per quanto attiene leggi e regolamenti - è di alto livello, pertanto apprezzato e gradito da tutti i corsisti».

Da ultimo, Ezio Merlo - che si merita apprezzamento per la dedizione esemplare profusa in questo settore - rileva che, durante i corsi, sono stati venduti 17 libri «La pesca nel Cantone Ticino» di Raimondo Locatelli e non manca di esternare un ringraziamento al suo «insostituibile collaboratore Giovanni Mondelli».

rete - sono state fonte di grande gioia per coloro che le hanno catturate con la canna da pesca. È molto importante che queste catture vengano segnalate, pur mantenendo il giusto grado di discrezione che ogni pescatore potrebbe esigere. Corre in errore chi pensa che segnalare queste catture rappresenti una prova per posare delle reti. È esattamente il contrario. Se non si cattura con la canna alcun esemplare grosso, aumenta di conseguenza la probabilità di un intervento di cattura con reti. E la gioia della grande cattura sparirà... per colpa di coloro che non hanno annunciato le catture prima.

Ardiglione sì o ardiglione no

Dopo il «grande pasticcio» dell'ordinanza federale sull'utilizzo dell'ardiglione, dopo non aver mai consultato la FTAP nel merito, ecco che una delegazione della Federazione è stata accolta dall'Ufficio federale della pesca. I pescatori ticinesi hanno così potuto spiegare ai funzionari di Berna quanto danno arreca tale ordinanza alla pesca con la «montura» (pesca con il pesce morto imbragato). Abbiamo potuto dimostrare l'incoerenza di questa ordinanza, cosa - questa - compresa.

Si è di seguito presenziato all'assemblea della Federazione svizzera di pesca per mostrare il problema e presto incontreremo il presidente Roland Seiler, che verrà ospitato in Ticino in settembre per discutere sul come risolvere questo pasticcio. Si chiederà il sostegno alla Federazione svizzera affinché il Consiglio federale modifichi per l'ennesima volta questa ordinanza e, parallelamente, chiederemo anche il sostegno del Dipartimento del territorio. Non posso esimermi dal ringraziare il consigliere nazionale Fabio Regazzi, che ci ha preparato il terreno per avere l'incontro con l'ufficio federale preposto.

Una luce in fondo al tunnel?

A seguito di una decisione presa nell'ultima riunione della Commissione consultiva per la pesca, il Dipartimento del territorio ha commissionato uno studio atto a verificare la possibilità di gestione di corpi d'acqua (bacini, laghi e corsi d'acqua) mediante l'immissione di trote di cattura. È in corso una consultazione presso le società di pesca della FTAP per verificare i siti idonei e la disponibilità per una gestione diversa dal solito.

Dopo questo breve excursus sui temi principali affrontati dalla FTAP nella prima parte del 2014, concludo informandovi - cari pescatori - che sarete presto aggiornati sullo sviluppo degli eventi.

Nel guadino dei più fortunati

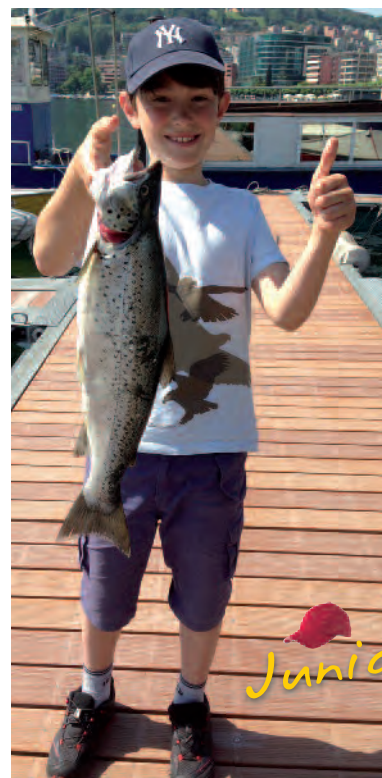
Inviatemi le foto delle
vostre catture più belle,
le vedrete pubblicate qui.



Eccezionale cattura al lago Sambuco, in Alta Vallemaggia. Valentin Vulku, domiciliato a Locarno, ha catturato - il 6 giugno scorso - una trota canadese del peso di 9,020 chilogrammi e lunga 97 centimetri nel citato lago, pescando con due canne. Aiutato dall'amico Mario Salsano, Valentin Vulku ha impiegato circa 25 minuti per trarre a riva questo grosso predatore, allorquando il livello dell'acqua era situato a circa 35 metri più in basso rispetto alla corona del bacino. Quale esca è stato usato un pesce morto. Si tratta certamente, per i laghi dell'Alta Lavizzara, di un record, considerando che negli anni passati erano stati presi alcuni esemplari ma tra i 6 e i 7 chilogrammi.



L'eccezionale canadese con Valentin Vulku (a sinistra) e l'amico Mario Salsano.

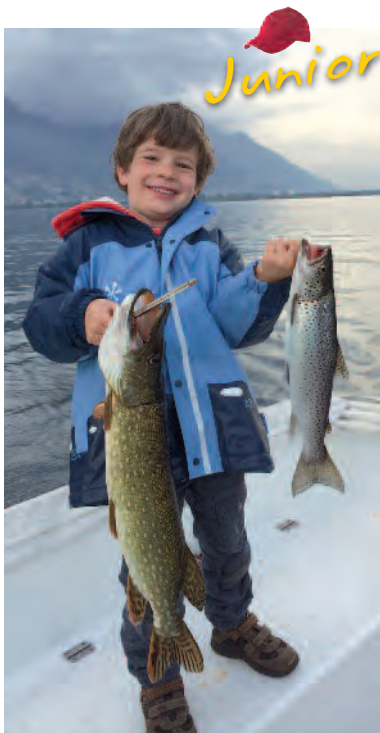


Filippo Molinari di 11 anni, residente a Bellinzona, ha catturato questa bella trota lacustre di 1,6 chilogrammi. L'ha pescata nei giorni di Pentecoste a Lugano, mentre era intento a catturare pesci persici. Per un ragazzino si tratta, ovviamente, di un magnifico trofeo. Complimenti vivissimi.


Junior

Nicholas Giamboni, figlio di Paolo che è presidente della «Mendriense», mostra compiaciuto questa bella cattura: si tratta di un cavedano di circa 60 centimetri di lunghezza, pescato di recente nel bacino sud del Ceresio, precisamente nella zona di Capolago. Il trofeo è stato allamato pescando con mosca a galla.



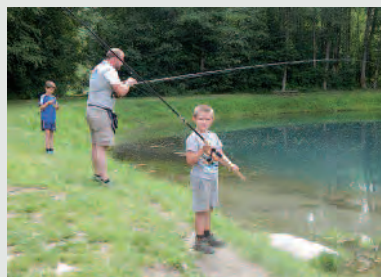


Due simpatiche «testimonianze» di pesca sul lago Maggiore. Nella prima immagine in alto Maurizio Zappella, appassionato pescatore ma anche... accanito cacciatore, con il figlioletto Enea alla foce della Verzasca il 1° maggio scorso, a conclusione di una fortunata uscita di pesca a traina, avendo catturato un luccio di 9,6 chilogrammi, lungo 114 centimetri. L'altra foto è del 18 maggio, sempre sul Verbano, durante un temporale: Enea Zappella mostra, con giustificato orgoglio, una lacustre di 950 grammi e un luccio sui 3 chilogrammi.

«Giornata dei ragazzi» ad Ambri

Sabato 14 giugno si è tenuta, presso i laghetti Audan di Ambri, la tradizionale «giornata dei ragazzi» organizzata dal Gruppo pescatori sportivi Alta Leventina. Nel corso della mattinata, una ragazza e sette ragazzi - accompagnati dai genitori - hanno seguito con attenzione i consigli dati dai componenti del gruppo. Dopo una breve introduzione teorica, i partecipanti sono stati accompagnati all'incubatoio di Rodi-Fiesso, dove hanno potuto vedere dal vivo le varie specie di trote. In seguito, rientrati ai laghetti Audan e dopo un'istruzione sui nodi e le tecniche di lancio, hanno potuto divertirsi, iniziando finalmente a pescare nel lago grande. Dopo la pausa per il pranzo, i ragazzi di sono cimentati in una mini-competizione nel laghetto piccolo, pescando tre trote a testa. La giornata è terminata con la consegna di un meritato premio a tutti i partecipanti.

Il Gruppo pescatori sportivi Alta Leventina esprime un «grazie» a collaboratori e sponsor che hanno contribuito al successo di questa bella giornata e ai gerenti del Grotto Laghetti Audan per aver offerto l'ottimo pranzo e aver messo a disposizione l'infrastruttura.



www.ftap.ch

Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca



chi siamo

società affiliate

news

pescare in Ticino

newsletter

gallery

contatti

VISITATE IL NUOVO SITO Stiamo tuttora lavorando per renderlo sempre più interessante. Potete arricchirlo mandando le vostre foto da inserire nella gallery allegando una breve didascalia e il nome dell'autore della foto a claudiadellera@bluewin.ch



Semina di pesciolini in Valmaggia, esperienza che è scuola di vita

Sabato 22 marzo 2014, un giorno di forte pioggia e mattinata di semine in alta valle Maggia, con i pesci allevati alla piscicoltura di Bignasco. È forse proprio per quel motivo che la mattinata assume, per noi, un carattere particolare: sembra un po' di immergersi nell'ambiente dei pesci. Alan, Mattia e Andrea: tre neopescatori che hanno fatto gli esami di pesca e iniziato tale attività l'anno scorso. Ci hanno chiesto di accompagnarli con il furgone, in modo che possano aiutare maggiormente e rendere il trasporto dei pesci meno tormentato rispetto alla semina solo con le brente in spalla in motorino.

Sul furgone caricano una grande vasca. La riempiono d'acqua e di pe-

sci, dai 10 ai 20 cm di lunghezza, e la collegano a una bombola di ossigeno. Caricano poi un retino, diversi secchi e brente e via. Con estrema cura e presi da un grande entusiasmo ed amore, rilasciano tutti quegli esserini lungo la Maggia e in diversi suoi affluenti, sempre prestando la massima attenzione affinché nessuno di esso muoia nell'operazione. Scopriamo posticini particolari e quasi magici, ma si passa da un luogo all'altro velocemente. Senza accorgersi che il tempo vola, terminiamo la semina al suono delle campane di Coglio che segnalano mezzogiorno. I tre - bagnati, un po' stanchi, ma soddisfatti - si recano al pranzo offerto dall'associazione pescatori di Bignasco a tutti gli aiu-



tanti alla giornata. Noi torniamo a casa, perché non si è perso neppure 5 minuti, neppure il fratellino Nathan di 2 anni e mezzo, che - munito di mantellina - li ha assistiti e aiutati tutta la mattinata, super emozionato nel vedere così tanti pesci. Ma ora è stanco. L'amore e il rispetto per la natura e gli animali si apprende da piccoli e, quindi, quest'esperienza è stata sicuramente una scuola di vita. Voglio ringraziare molto, anche a nome di tutti i ragazzi, l'amico Plinio del negozietto «La camola» di Cavernogno, che - oltre a vendere sempre, a ottimi prezzi, tutto il necessario per la pesca - dà loro preziosissimi consigli e trasmette loro una grande passione per tale attività sportiva. I nostri adolescenti trascorrono così delle belle ore in mezzo alla natura e non in città o davanti a giochi elettronici e, in più, che soddisfazione gustare per cena ogni tanto le loro trote!

Mamma Sonja



Pescando nel fiume Ticino a Claro cattura trota con zampa di gallina!

Fotografie di Enea Bullo

Enea Bullo di Claro non credeva ai propri occhi di fronte alla singolarità del fatto occorsogli la sera del 19 maggio, pescando lungo il fiume Ticino. Ha catturato (in territorio di Claro) una trota, ibrido tra fario e lacustre, lunga 41 centimetri. Fin qui nulla di particolare, se non il fatto che «*le catture sono modeste quest'anno relativamente al numero ma interessanti dal profilo della grandezza: basti dire che, su 14 esemplari sinora presi all'amo, soltanto una risultava sotto misura*». Tratto a riva il pesce, che aveva abboccato all'esca costituita da un verme, ha dato il colpo fatale alla trota con l'intenzione di poi riportarla nel cestino. Ebbene, questa mossa ha provocato il rigurgito di qualcosa di davvero strano: dalla gola, infatti, è spuntata una... zampa di gallina (lunga 15 centimetri), che ha estratto e che le immagini documentano perfettamente dicendo più di tante parole. Il che, se non altro, attesta come i nostri pesci siano famelici, ma anche la maleducazione di qualcuno che si era disfatto di questi scarti di animali buttandoli nel fiume. E sia ben chiaro che, come d'acchito si potrebbe supporre, non si tratta di uno scherzo di cattivo gusto da parte del pescatore.

Ecco, quanto in proposito, commenta il dott. Bruno Polli, ittiologo all'Ufficio cantonale caccia e pesca: «*Nella mia piuttosto lunga carriera di pescatore e di ittiologo, una cosa simile non l'avevo proprio mai vista, tanto da farmi pensare a uno scherzo, ma in fin dei conti tanto strano poi non è.*

Le trote hanno uno spettro alimentare particolarmente vasto. Quello classicamente riportato in bibliografia spazia dallo zooplancton ai macroinvertebrati, agli insetti acquatici e terrestri, ai piccoli pesci. Non è tuttavia raro che trote di una certa taglia riescano a cacciare rane, toporagni e topi.

Una zampa di gallina!? Innanzitutto-

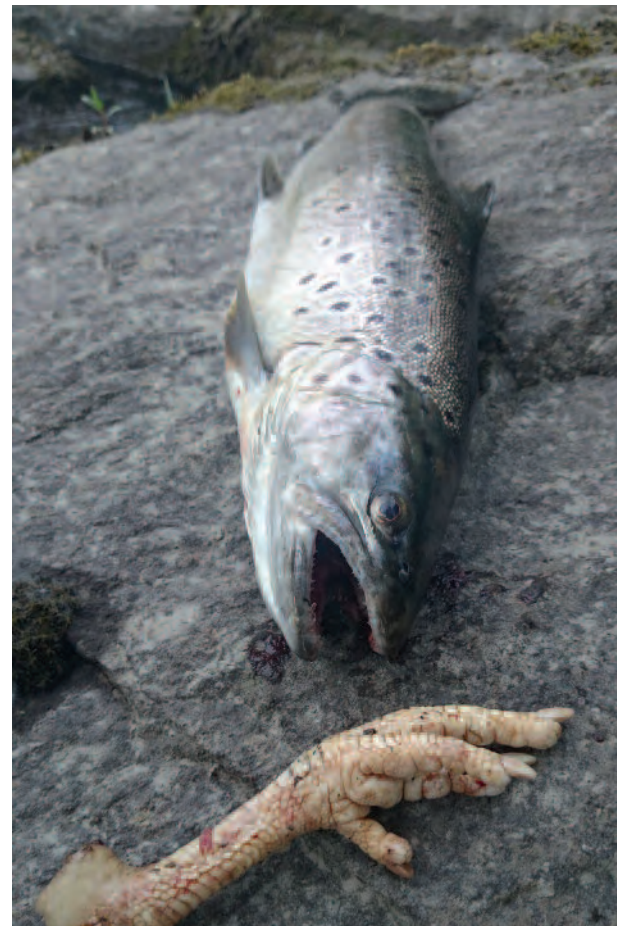


to, ci si può chiedere cosa ci facesse nel fiume, ma il fatto che sia stata ingerita da quella trota è abbastanza eccezionale, più per la taglia della trota rispetto a quella della "preda" che non per la scelta alimentare. Infatti, le trote sanno essere opportuniste e sfruttare i vari menu che vengono loro offerti (regolarmente o eccezionalmente). Ricordo, ad esempio, i racconti di vecchi pescatori che riferivano delle catture fatte al Ritom usando dei maccheroni ai tempi della costruzione della nuova diga, quando era attiva sul posto una mensa per gli operai che scaricava i resti di cucina nel lago. D'altronde, il fatto che si usi (abusivamente) del mais - che, sicuramente, non rientra nella loro dieta naturale - per pasturare le trote, la dice lunga sulla loro versatilità alimentare. Per tornare al pollame, ricordo in età giovanile alcune uscite di pesca sul Sile presso Treviso, dove si andavano a prendere scardole con i bigattini, ma dove i pescatori più ambiziosi innescavano fiocchi di interiora di pollo per tentare la cattura dei grossi cavdani e i più fortunati prendevano anche qualche trota.

In definitiva, credo si possa dire che le trote si interessino a qualsiasi cosa che emani aromi atti a stimolarne l'appetito o i cui movi-



menti eccitano la loro aggressività, tanto da aggredire anche dei semplici pezzi di metallo ondulanti».



*Simpatico opuscolo
del maestro Orlando Casellini*

«I sogni di una trota della Breggia»

È il titolo di un volumetto (con una quarantina di pagine) finito di stampare nel maggio di quest'anno dalle Edizioni Progetto Stampa. Autore è il maestro Orlando Casellini di Castel San Pietro, che già nel 2010 aveva pubblicato «Liscio come l'acqua» (Edizioni Fontana). Il racconto, stavolta, ha per protagonista una trota che vive nelle acque della Breggia e si sposta lungo il fiume dalla curva sotto la frana di Caslaccio al laghetto del Ghitello. Attraverso il tubo che permette di alimentare il paesaggio fluviale, arriva al Mulino del Ghitello. Superata la gola, scende dalla scala di risalita per i pesci e ritorna nel greto naturale della Breggia. Si muove poi costeggiando il supermercato Centro Breggia e segue il corso incanalato, interrotto da alcune cascatelle. Superata la località «ai Corni» e il depuratore, segue il fiume sino a Cernobbio per nuotare nel lago di Como, ove è nata. Si tratta della parte bassa del Parco, dove la trota incontra quello che anche il visitatore attento potrebbe scoprire lungo il percorso descritto: la geologia, i colori, i rumori e il territorio con tutte le sue caratteristiche.

Il racconto è piacevole, semplice ed accattivante. L'intento è quello di stimolare il lettore ad un approfondimento degli aspetti scientifici e di archeologia industriale che interessano questa zona, così come tutto il rimanente territorio del Parco delle Gole della Breggia, comprendente anche il percorso del cemento e le gallerie scavate nel biancone. Il libretto, in modo particolare, si rivolge ad un pubblico giovanissimo, attento però al mondo magico del fiume e, ovviamente, della trota con i suoi sogni, che sognava «i colori dell'arcobaleno, le pietre colorate sul fondo del fiume, le macchie oscillanti nell'incerta luce, i rami in-



cagliati sotto i calcari come draghi o rettili dalla pelle liscia, le rosse piastrelle dell'Ammonitico, le ombre delle foglie naufragate in fuga sulla superficie dell'acqua, qualche ferro arrugginito messo lì come una trappola, tutto come l'insieme variopinto di una tavolozza per un sogno da colorare...».

Il grazioso opuscolo lo si legge tutto d'un fiato, piacevolmente. Anche perché è corredato da una miriade di bei disegni - spontanei, semplici, coloratissimi - realizzati durante le lezioni di educazione viva dagli allievi di alcune classi delle scuole elementari e delle scuole medie di Chiasso in occasione delle visite guidate al Parco delle Gole della Breggia, in questo ambiente molto suggestivo e per tanti aspetti... incantato. Tale, insomma, da indurre a «sognare» non soltanto la trota ma anche il lettore attento e sensibile al paesaggio, alla natura, all'acqua, ai pesci. L'iniziativa del maestro Orlando Casellini e dei piccoli coautori (per le immagini) è davvero originale e simpatica, consentendo - come annota l'autore - di avvicinare la «Scuola» alla conoscenza del territorio e in particolare al

Parco geologico situato a due passi dalle sedi scolastiche. Oltretutto, il ricavato della vendita (10 franchi la copia) serve ad alimentare un conto per sostenere altri progetti didattici interdisciplinari, senza dimenticare la tipografia Progetto Stampa di Chiasso per la cura con cui è stata realizzata la pubblicazione.

r.l.

Chiusura redazionale per il numero di ottobre

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà in ottobre, è fissata per il 12 settembre. Entro tale data devono pervenire alla redazione testi e foto che si desiderano pubblicare.

Si invitano negozianti e commercianti a voler far ricorso agli spazi pubblicitari che questa rivista mette a disposizione. Il loro contributo, in effetti, è indispensabile per finanziare questa pubblicazione.

Posati nel lago per iniziativa della Sant'Andrea

650 alberelli per i pesci persici

La società di pesca S. Andrea (Muralto), con l'aiuto della Società Salvataggio Sub Muralto, quest'anno ha posato ben 650 alberelli natalizi nelle acque del Verbano, con l'intento di favorire la deposizione delle uova di pesce persico. La zona interessata è sempre quella che parte da Mappo (case delle guardie) fino a Moscia (comprese le due Isole di Brissago), dove ci sono 18 postazioni della lunghezza tra i 50 e i 100 metri l'una, posate ad una profondità che va dai 6 agli 8 metri. Le peschiere controllate sono 9 e, con l'aiuto dei sub, si è provveduto all'immissione di nuovi alberelli, alla sostituzione di quelli in situazione di degrado e alla pulizia di quelli ancora in buone condizioni. I lavori erano iniziati il 14 febbraio e sono terminati a fine aprile. In particolare, sono state completamente rifatte le seguenti postazioni: casa guardie a Mappo, casa al Lago a Minusio, chiesa S. Quirico a Minusio, Yacht Club Ascona e Ascolago di Ascona. Sono state pulite le peschiere presso l'Hotel la Palma, Isola piccola e Isola grande di Brissago. La peschiera presso la zona del Golf di Ascona è stata completamente rifatta con nuovi ancoraggi e pronta da completare con gli alberelli per il prossimo anno.



Ci ha lasciato

Stefano Citrini

«Il tuo spirito adesso volteggia libero sopra i laghi dell'Alaska che tanto amavi». Con queste poche righe vogliamo ricordare l'amico Stefano Citrini, il nostro allevatore, e dirgli grazie per tutto quanto

ha fatto per la Biaschese. A metà dicembre 2013, a Stefano è stata diagnosticata una grave malattia che, a 48 anni, in pochi mesi, se l'è portato via. Nessuno se lo sarebbe mai aspettato, ma la vita a volte sa essere davvero un mistero indecifrabile. Stefano, che aveva imparato

to il mestiere da Renato Arizzoli, il compianto presidente della Bleniese, da subito si era dimostrato appassionato e desideroso di apprendere. In pochi anni, era diventato uno dei migliori allevatori piscicoli del Ticino. Lo ricordiamo fra le vasche di Loderio mentre accudiva le uova, gli avannotti e i pesciolini. Era schietto, pieno di vita, sempre con la battuta pronta, capace di lottare fino alla fine. Lo ricordiamo preoccupato al momento delle semine nel fiume Ticino: «Chissà quante delle mie "trotelle" riusciranno a salvarsi?», si chiedeva spesso. Lo ricordiamo allegro ed entusiasta al momento delle semine nelle valli laterali, in particolare quando si trattava di seminare i pozzi e gli affluenti della valle di Lodrino, la sua valle. Come non dimenticare i racconti dei suoi viaggi a pesca di salmoni in Alaska? Speriamo che il ricordo della passione con cui Stefano affrontava la vita, il ricordo della sua generosità e la schiettezza nell'amicizia possano un poco lenire il dolore di tutti coloro che gli hanno voluto bene. Grazie, Stefano.

Società di pesca Biasca e dintorni

